Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 43
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 27 settembre 2006

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 10
3ª - Affari esteri . . . . . » 15
4ª - Difesa . . . . . » 22
5ª - Bilancio . . . . . » 33
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 39
7ª - Istruzione . . . . . » 49
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 57
10ª - Industria, commercio, turismo . . . . . » 60
11ª - Lavoro . . . . . » 63
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 73
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 79
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 88

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 3
Regolamento . . . . . » 6

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . *Pag.* 92
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato » 104

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . *Pag.* 105

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 107

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 27 settembre 2006

14ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 9.

VERIFICA DEI POTERI

Proposta di indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero

Il PRESIDENTE propone di rinviare ogni determinazione in ordine alla proposta di svolgere un'indagine conoscitiva – ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato – sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero. I due relatori, in virtù di tale rinvio, potranno evidenziare, nell'ambito dell'attività istruttoria, i profili critici che rendono necessario un approfondimento mediante procedure conoscitive.

Prende atto la Giunta.

Regione Piemonte

Si apre la discussione sulla relazione svolta dal senatore Manzione nella seduta di ieri.

Il senatore DI LELLO FINUOLI ritiene che la Giunta sia già in condizioni di decidere sulla questione sviscerata dal relatore in tutte la sue problematiche giuridiche, tanto più in quanto il ricorso e la memoria del controinteressato erano già corredati di parere espressi da giuristi di chiara fama; al limite potrebbe accedersi alla proposta di audizione di un giurista per parte, ma in ogni caso andrebbe salvaguardata la necessità di addivenire ad un'unica seduta di trattazione e decisione dei ricorsi omogenei, anche se proposti in diverse regioni.

Il senatore LUSI ricorda che la fase in cui si versa è ancora di tipo delibatorio, nell'ambito della quale l'attività istruttoria potrebbe essere più utilmente condotta dalla Giunta, invece che da un apposito Comitato inquirente.

Il senatore CASSON, espresso apprezzamento per la relazione svolta, ritiene che l'ordine dei lavori sia ancora profilo preminente rispetto alla trattazione di merito: ancora non si è in grado di conoscere quale tempistica sia prevedibile per lo svolgimento di tutte le relazioni riferite alle regioni nelle quali sono stati proposti ricorsi sulla soglia del 3 per cento. Senza tale dato, la Giunta non è in grado di valutare quanto tempo occorra per assumere le determinazioni conseguenti, secondo il modello della contestualità cronologica consacrato dall'Ufficio di Presidenza integrato. La tempistica incide anche sulla proposta di Comitato inquirente, visto che le audizioni dovranno essere convocate rispettando dei termini, il cui decorso potrebbe far coincidere l'attività istruttoria del Comitato con lo svolgimento in Giunta delle altre relazioni.

Il presidente PASTORE rammenta anzitutto che, stante la proposta del relatore di non convalidare né contestare l'elezione del senatore Turigliatto, la costituzione del Comitato inquirente discende *ex officio* dalla lettera del Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri (articolo 10, commi 2 e 3). Si tratta di uno strumento individuato per l'attività istruttoria, per cui riferisce alla Giunta ed è di composizione più ristretta; ciò non toglie che su tale composizione la Giunta possa pronunciarsi e che dei lavori del Comitato possa restare traccia – con il supporto offerto dalla stenografia parlamentare - per tutti gli altri componenti della Giunta. Peraltro, nella composizione del Comitato si può dare ingresso ai relatori per tali regioni, evitando così il rischio di duplicazioni.

Quanto alla tempistica, il presidente Nania si è fatto carico del rafforzamento delle risorse umane dell'Ufficio di segreteria, dal quale dipende l'accelerazione dell'istruttoria tecnica delle relazioni per le regioni nelle quali sono stati proposti ricorsi sulla soglia del 3 per cento (dopo il Piemonte, la Campania, la Puglia, il Lazio e la Liguria).

Il relatore MANZIONE, con riferimento alle considerazioni testé emerse nel corso del dibattito, evidenzia come le disposizioni del Regolamento per la verifica dei poteri non ostino alla costituzione di un Comitato inquirente «allargato» che operi in concreto con la partecipazione dei componenti della Giunta interessati.

Il senatore BOCCIA Antonio condivide la soluzione da ultimo prospettata dal senatore Manzione in ordine alla modalità con cui dovrebbe operare il Comitato inquirente la cui costituzione è stata proposta dalla relazione del medesimo senatore Manzione in ordine alla regione Piemonte. Non gli appare invece condivisibile nella predetta proposta l'indicazione di un termine finale - il 30 ottobre 2006 – entro il quale il Comitato in-

quirente dovrebbe concludere i propri lavori; infatti l'assenza di tale termine consentirebbe di coordinare più agevolmente l'attività istruttoria relativa alla regione Piemonte con le attività istruttorie relativa alle altre regioni in cui si pone la questione della soglia del 3 per cento.

Il senatore LEGNINI si sofferma sulla portata normativa delle disposizioni di cui agli articoli 10, commi 2 e 3, e 13 del Regolamento per la Verifica dei poteri osservando come nell'ipotesi di cui al menzionato articolo 10 la costituzione del Comitato inquirente rappresenta una conseguenza necessaria della deliberazione che la Giunta può assumere ai sensi del comma 2. In altri termini se la Giunta delibera di ammettere il proclamato e, ove necessario, gli eventuali ricorrenti all'esame dei documenti e dei ricorsi affinché questi possono fornire chiarimenti anche mediante memorie scritte, da ciò discende la necessità di procedere alla nomina di un Comitato inquirente. Pertanto la deliberazione che in questo momento la Giunta si trova a dover assumere è appunto quella di cui al predetto articolo 10, comma 2, e la stessa però, nel caso di specie, presuppone che venga risolta una questione preliminare, e cioè se la Giunta ritenga opportuno portare avanti congiuntamente l'attività istruttoria relativa a tutte le regioni nelle quali si pone il problema della soglia del 3 per cento. In questa prospettiva gli sembrerebbe preferibile che tale deliberazione venisse adottata dalla Giunta solo dopo aver ascoltato tutte le relazioni concernenti le relazioni interessate al già menzionato problema della soglia del 3 per cento.

Il senatore CASSON concorda con l'indicazione avanzata dal senatore Boccia Antonio circa l'opportunità di non prevedere un termine finale per i lavori del Comitato inquirente per la regione Piemonte e condivide altresì le considerazioni testè svolte dal senatore Legnini.

Il senatore IZZO condivide anch'egli le argomentazioni del senatore Legnini in ordine all'opportunità che la deliberazione prevista dall'articolo 10, comma 2, del Regolamento per la verifica dei poteri relativamente alla regione Piemonte venga assunta solo dopo che la Giunta avrà potuto ascoltare le relazioni su tutte le regioni interessate dal problema della soglia del 3 per cento, così da poter più funzionalmente coordinare le relative attività istruttorie.

Il Presidente PASTORE rinvia il seguito della discussione.

Prende atto la Giunta.

La seduta termina alle ore 9,30.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Mercoledì 27 settembre 2006

3ª seduta

Presidenza del Vice Presidente del Senato
CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 18,55

PARERE AL PRESIDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 113, COMMA 5, DEL REGOLAMENTO

Il Vice Presidente CALDEROLI ricorda ai presenti di aver convocato la Giunta per il Regolamento alla voce, nell'assenza del Presidente del Senato da Roma, per un parere circa l'ammissibilità della votazione a scrutinio segreto di alcuni emendamenti riferiti all'A.S. 635, recante «Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario», in corso di esame in Assemblea. Illustra quindi due distinte problematiche. In primo luogo, se il disposto dell'articolo 113 del Regolamento consenta la deliberazione a scrutinio segreto, in base ad un giudizio di prevalenza, su emendamenti che si riferiscono a una pluralità di disposizioni, solo alcune delle quali eventualmente attinenti ai rapporti civili ed etico-sociali cui fa riferimento il comma 4 del predetto articolo 113. La seconda riguarda, in relazione a puntuali proposte emendative al predetto disegno di legge per le quali fosse richiesto lo scrutinio segreto, l'esatta interpretazione del criterio di attinenza, previsto allo stesso comma 4 dell'articolo 113. Su entrambe le questioni esposte chiede che si esprimano i membri della Giunta.

Ha per prima la parola la senatrice ALBERTI CASELLATI, la quale evidenzia la portata dell'articolo 113, comma 7, del Regolamento, che limita il giudizio di prevalenza alle sole votazioni finali dei disegni di legge. È sua opinione, dunque, che l'applicazione estensiva di un tale criterio – al fine di escludere lo scrutinio segreto – anche alle votazioni relative a singoli emendamenti, ove pure essi riguardino una pluralità di materie, tradirebbe la funzione garantista del voto segreto, volto alla protezione di diritti di libertà costituzionalmente tutelati.

La senatrice FINOCCHIARO sottolinea la natura eccezionale dei casi in cui è ammissibile lo scrutinio segreto ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento; pertanto ritiene che un giudizio di prevalenza, laddove una singola proposta emendativa incida su più norme, debba essere senz'altro svolto. Per quanto concerne, poi, emendamenti che insistano su singole materie protette dalla norma regolamentare, osserva come, per ammettere la votazione a scrutinio segreto, si debba riscontrare un'incidenza diretta della proposta emendativa sul diritto tutelato dalla Costituzione e richiamato dal predetto articolo 113, comma 4. A tal fine, oggetto dell'interpretazione dovrebbero essere le disposizioni incise e la portata dell'atto parlamentare cui si riferisce l'emendamento. Precisa, a tale riguardo, come il caso da cui origina la richiesta di parere sia quello di un disegno di legge il cui unico effetto è una puntuale e temporanea sospensione di norme vigenti, non una loro modifica nel merito, e come pertanto, a suo avviso, da ciò derivi in ogni caso l'inammissibilità di richieste di scrutinio segreto su emendamenti ad esso riferiti. A ragione, invece, lo scrutinio segreto fu ammesso a suo tempo in relazione a un emendamento presentato al disegno di legge recante delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario: veniva in questione, infatti, in quel caso, una disposizione immediatamente limitativa di una libertà fondamentale.

Il senatore CARUSO ritiene fondato l'argomento esposto dalla senatrice Alberti Casellati cui senz'altro si associa nel senso di escludere la possibilità di svolgere un sindacato di prevalenza, per la valutazione dell'ammissibilità dello scrutinio segreto, su proposte emendative che vertono su una pluralità di materie. Infatti, a suo avviso, il comma 7 dell'articolo 113 del Regolamento, che prevede tale giudizio per il voto finale dei disegni di legge, si pone come evidente eccezione rispetto all'impianto complessivo della disciplina recata dal medesimo articolo.

Il senatore CENTARO, riferendosi direttamente al caso da cui origina la richiesta di parere, rileva come alcune proposte emendative, volte a sospendere la vigenza dei decreti legislativi n. 106 e n. 109 del 2006, vadano ad incidere quantomeno sulla libera manifestazione del pensiero dei magistrati e sulla loro libertà d'associazione e come la sospensione, che il disegno di legge in esame intende determinare, conduca alla quiescenza di interi blocchi di disposizioni e quindi determini di fatto una modifica della disciplina. Condividendo poi il rilievo svolto dalla senatrice Alberti Casellati circa la portata dell'articolo 113, comma 7, del Regolamento, osserva che se anche si volesse insistere ad impostare un giudizio di prevalenza, esso andrebbe inteso in senso qualitativo e non solo quantitativo. Ove una singola proposta emendativa toccasse marginalmente diritti costituzionali tutelati dall'articolo 113, comma 4, del Regolamento, allora vi sarebbe spazio per un giudizio di prevalenza quantitativa tra le materie cui essa si riferisce. Ma laddove essa incidesse direttamente su un diritto di libertà, allora la richiesta di scrutinio segreto dovrebbe dirsi senz'altro ammissibile.

Il senatore MANZELLA non condivide l'ipotesi di considerare partitamente, ai fini della valutazione sull'ammissibilità del voto segreto, la portata delle proposte emendative, senza tener conto del complesso normativo dei decreti legislativi ai quali esse si riferiscono. Ricorda, infatti, come quelle oggetto degli emendamenti debbano considerarsi norme aventi carattere organizzativo e non attinenti quindi direttamente ai diritti di libertà protetti dalla Costituzione e richiamati dall'articolo 113, comma 4, del Regolamento. Alla luce di questi rilievi, trattandosi peraltro di proposte emendative che si limitano a sospendere l'efficacia di complessi di norme, il giudizio di prevalenza non può non trovare applicazione estensiva anche a tutte le deliberazioni previste dal predetto comma 4.

Il senatore ZANDA, nell'aderire ai rilievi svolti dal senatore Manzella, si sofferma in particolare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del provvedimento in esame sottolineando come, in base all'applicazione del giudizio di prevalenza, essi non possano essere posti in votazione a scrutinio segreto.

Il senatore ALBONETTI si richiama alla natura chiaramente restrittiva e puntuale delle ipotesi di votazione a scrutinio segreto previste dall'articolo 113, comma 4, del Regolamento. In tale prospettiva, auspica che non si dia vita ad un precedente di estensione di tale modalità di votazione, peraltro gravido di implicazioni procedimentali per il futuro.

Il senatore ZANOLETTI si dice convinto dell'impossibilità di superare la portata dell'articolo 113, comma 7, del Regolamento e pertanto esclude l'applicabilità a singoli emendamenti del giudizio di prevalenza tra le materie trattate. Ove si addivenisse ad opposta conclusione, si legittimerebbero, a suo giudizio, i tentativi di intercludere singole norme attinenti ai diritti di libertà in proposte emendative più ampie, in modo da sottrarle al voto segreto, facendo affidamento sulla scorretta applicazione di un principio di prevalenza quantitativo.

Il senatore STIFFONI si dice concorde con i rilievi svolti dalla senatrice Casellati e dai senatori Zanoletti, Caruso e Centaro.

Il senatore FORMISANO ritiene che l'esclusione del voto segreto sulle proposte emendative che incidono esclusivamente sulla sospensione dell'efficacia di norme vigenti debba dirsi conforme alla *ratio* informatrice dell'articolo 113 del Regolamento ed ai precedenti applicativi riscontrati nella prassi dell'Assemblea del Senato.

Nel riassumere i termini del dibattito, il Vice Presidente CALDEROLI rileva come siano emersi due indirizzi speculari e divergenti, ciascuno dei quali sostenuto da valide argomentazioni e da un egual numero di senatori.

Secondo una prima impostazione, il giudizio di prevalenza sulle materie di cui al comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento dovrebbe escludersi per le votazioni di singole proposte emendative. Inoltre, ove un emendamento attenesse, anche indirettamente, ad una delle predette materie potrebbe, per ciò solo, essere posto in votazione con scrutinio segreto, ove richiesto dal prescritto numero di senatori.

L'opposta opinione valorizza anzitutto l'applicabilità – ai fini dell'ammissibilità della votazione a scrutinio segreto – del giudizio di prevalenza, previsto dal comma 7 dell'articolo 113 del Regolamento, anche alle materie trattate da singole proposte emendative. È ritenuto altresì indispensabile, ai fini della riferibilità della votazione alle fattispecie indicate al comma 4 dell'articolo 113, che l'emendamento incida direttamente su un diritto di libertà. Ove invece esso avesse una portata di natura organizzativa ovvero meri effetti sospensivi di norme vigenti sarebbe insuscettibile di essere posto in votazione mediante scrutinio segreto.

A fronte di tali disparità di orientamenti, si riserva di far conoscere le proprie valutazioni, caso per caso, sulle proposte emendative al provvedimento in esame, ricordando, altresì, che – conformemente ad una prassi costante – le richieste di scrutinio segreto dovranno essere formulate per iscritto con un congruo anticipo, così da consentire alla Presidenza un'adeguata valutazione di ammissibilità.

La riunione termina alle ore 19,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro dell'interno Amato e il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BIANCO comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'interno sul Consiglio dei ministri dell'Unione europea in materia di immigrazione

Il presidente BIANCO svolge una breve introduzione e invita il ministro Amato a soffermarsi, oltre che sui risultati dell'incontro di Tampere, in generale sulle politiche del Governo in materia di immigrazione. Comunica che sono presenti anche senatori di altre commissioni, in particolare della Commissione politiche dell'Unione europea.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* chiede che il Ministro fornisca risposta ai quesiti da lui posti la scorsa settimana a proposito dell'esame dello schema di decreto sulla programmazione dei flussi d'ingresso.

Il ministro AMATO riferisce sugli esiti del Consiglio dei ministri svoltosi a Tampere, in Finlandia, sul tema dell'immigrazione.

Si sofferma sull'aumento dell'immigrazione clandestina sulle coste europee del Mediterraneo: il fenomeno, determinato in primo luogo dai dislivelli di ricchezza è incentivato, fra l'altro, dalle possibilità di lavoro nero, che dovrebbe essere contrastato in modo più incisivo. Non si può prescindere, pertanto, da un'efficace azione dell'Unione europea, in particolare per il pattugliamento delle coste settentrionali dell'Africa. A tale riguardo, preannuncia una conferenza congiunta dell'Unione europea e dell'Unione africana, a Tripoli.

Sottolinea, quindi, il rilievo degli accordi di riammissione, in base ai quali si può effettuare l'accompagnamento coattivo alla frontiera; al contrario, il semplice ordine di allontanamento non è efficace e finisce per innescare il circuito della clandestinità e della criminalità.

Ricorda poi la sua riserva sulla proposta della presidenza finlandese di prevedere un contributo dell'Unione ai paesi di ingresso dell'immigrazione clandestina, in cambio della costituzione di una banca dati e dell'assunzione di una specifica responsabilità anche quando gli immigrati illegali si spostano in altri paesi membri.

Svolge quindi considerazioni sulle ipotesi di riforma del testo unico sull'immigrazione. Confermando il principio del legame fra immigrazione e lavoro, dovrebbero regolarsi diversamente i permessi per il personale qualificato e quelli per personale il con qualificazione generica. Presso i consolati si dovrebbe dare vita a una rete di liste di lavoratori che richiedono il permesso di soggiorno e i decreti di programmazione dovrebbero avere una scadenza triennale, pur con la possibilità di intervenire annualmente con disposizioni integrative e correttive. Le assunzioni potrebbero essere assistite dall'impegno finanziario garantito di imprenditori e associazioni territoriali (come le camere di commercio e i patronati), in funzione di *sponsor*.

Ritiene che le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione dovrebbero essere mantenute nell'ambito del diritto penale e della procedura penale ordinari. Inoltre si dovrebbero favorire i rimpatri volontari, prevedendo forme di assistenza e agevolazione al momento della riammissione nei paesi di origine.

Infine, auspica l'estensione dei permessi di soggiorno premiale per persone sottoposte a condizioni di schiavitù o di grave sfruttamento e sottolinea l'opportunità di distinguere le strutture di prima accoglienza da quelle in cui vengono trattenuti i clandestini in attesa di rimpatrio.

Conclude, consegnando alla Commissione un documento che delinea le linee di una possibile revisione del testo unico sull'immigrazione.

Il PRESIDENTE assicura che il documento sarà reso disponibile alla pubblica consultazione e rivolge un saluto al senatore Manzella, presidente della Commissione politiche dell'Unione europea.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* osserva che alcuni paesi europei rendono più severe le misure di contrasto all'immigrazione clandestina, mentre gli annunci del Governo italiano hanno un effetto incentivante del fenomeno. Circa la questione dei visti di ingresso, essi non potranno essere esibiti da chi abbia presentato la domanda essendo già presente nel territorio italiano: ciò mette in dubbio la legittimità del provvedimento sui flussi migratori all'esame della Commissione. Un ulteriore incentivo a ingressi indiscriminati sarà determinato dall'introduzione nel disegno di legge comunitaria di norme improvvide in materia di asilo. Infine, obietta che le modifiche appena annunciate dal ministro Amato sono in tutto già comprese nel testo unico vigente.

Il senatore PASTORE *(FI)* sottolinea l'incongruità tra attività amministrativa del Governo e la dichiarata adesione alla filosofia di fondo della vigente disciplina sull'immigrazione. In particolare, ritiene che l'accoglimento di tutte le domande di permesso di soggiorno presentate costituisca una sanatoria dissimulata. Nello stesso senso si muovono, a suo avviso, le norme introdotte dalla Camera dei deputati, in materia di asilo, nel disegno di legge comunitaria

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* non condivide la tesi secondo la quale i flussi migratori sarebbero influenzati dagli effetti di annuncio delle politiche nei diversi paesi. Dichiara di condividere gli accenti del Ministro sul ruolo centrale dell'Europa, sulla distinzione tra strutture di prima accoglienza e sull'esclusione di un diritto penale aggravato. Sottolinea, infine, l'esigenza di contrastare le degenerazioni criminose dell'immigrazione clandestina. Auspica infine che non siano alimentate dinamiche competitive tra immigrati e parti socialmente deboli della popolazione.

Il presidente BIANCO ringrazia il ministro Amato per aver tempestivamente riferito alla Commissione sull'incontro di Tampere e per aver enunciato le possibili linee di riforma nella disciplina sull'immigrazione. Condivide il giudizio sulla centralità dell'Unione europea e chiede di conoscere i progressi nelle politiche di cooperazione fra le polizie dei diversi Paesi.

Il senatore SINISI *(Ulivo)* richiama l'attenzione sull'integrazione degli immigrati, che a suo avviso dovrebbe essere favorita anche attraverso una nuova regolazione dei diritti di cittadinanza e dell'asilo, coordinata a livello europeo.

Inoltre consente sull'ipotesi di un sistema di collocamento all'estero.

Il senatore SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* ritiene che il Governo e la maggioranza di centrosinistra cercano coperture presso l'Unione europea e l'ONU mentre adottano misure di minore rigore che favoriscono l'immigrazione clandestina.

Il ministro AMATO, in replica, ricorda che il crescente fenomeno dell'immigrazione interessa tutti i paesi europei; esso non si esaurisce con gli sbarchi sulle coste, ma si alimenta in misura anche maggiore con gli ingressi attraverso le frontiere settentrionali, favoriti dalla compiacenza degli imprenditori che beneficiano delle forme di lavoro nero.

Ricorda le difficoltà nell'applicazione dell'accordo di riammissione con il Marocco, mentre conferma i progressi nella collaborazione con la Libia.

Conferma l'intenzione del Governo di accogliere tutte le domande di permesso di soggiorno per lavoro se corredate dalla documentazione prevista dalla legge e respinge l'accusa secondo cui si tratterebbe di una sanatoria di ingressi irregolari.

Preannuncia, infine, l'intenzione di sostituire il permesso di soggiorno con una dichiarazione di presenza per coloro che si trattengono sul territorio italiano per un periodo inferiore a tre mesi, e di prevedere una durata minima di un anno per i permessi di soggiorno per lavoro a tempo determinato e di tre anni per quelli a tempo indeterminato, stabilendo il diritto a un permesso di soggiorno di eguale durata per i familiari che chiedono il ricongiungimento.

Il presidente BIANCO ringrazia il Ministro e lo congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

SUL SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI DECRETO CONCERNENTE I FLUSSI MIGRATORI

La senatrice AMATI *(Ulivo)* ricorda che è ormai prossima la scadenza del termine per il parere sullo schema di decreto concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali, per l'anno 2006 (n. 14) e propone di chiedere al Presidente del Senato una proroga, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Il presidente BIANCO condivide l'esigenza prospettata dalla senatrice Amati e la sottopone alla Commissione.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

(1026) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto legge n. 253, recante disposizioni per assicurare inter-

venti di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano che partecipa alla missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701, adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'11 agosto 2006.

Dopo aver illustrato il contenuto delle singole disposizioni, nonché le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14)
(Osservazioni alla 1ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il presidente DINI ricorda in apertura di seduta che il provvedimento in titolo, già iscritto all'ordine del giorno della Sottocommissione pareri che si è tenuta nella giornata di ieri, è stato oggetto di richiesta di remissione alla sede plenaria e invita pertanto il relatore ad illustrarlo.

Il relatore TONINI *(Aut)* rileva che il provvedimento all'esame della Commissione è volto, nell'ambito della programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari per l'anno 2006, ad incrementare la quota complessiva di ingressi in Italia di lavoratori subordinati extracomunitari non stagionali rispetto al numero previsto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 2006, posto che le esigenze del mercato del lavoro interno hanno sollecitato un ampliamento della predetta quota allo scopo di consentire l'accoglimento delle domande valide di nulla osta al lavoro regolarmente presentate dai datori di lavoro entro la data del 21 luglio 2006.

Al riguardo, dopo aver richiamato i contenuti di cui all'articolo 1, con il quale si determina la quota massima di 350.000 ingressi per lavoratori extracomunitari non stagionali, che si aggiunge a quella già prevista dal D.P.C.M. del 15 febbraio 2006, evidenzia l'articolo 2 relativo al sistema delle quote preferenziali, poste in favore, da un lato, dei lavoratori

di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in paesi non comunitari, che chiedano di essere inseriti in apposito elenco costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari, dall'altro, dei lavoratori cittadini dei paesi che hanno sottoscritto o sottoscrivano specifici accordi di cooperazione in materia migratoria con la Repubblica Italiana.

Per quanto di competenza della Commissione, rileva come detto incremento nel numero degli ingressi possa essere causa di disfunzioni amministrative per le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero per quanto concerne l'adempimento delle procedure di rilascio del visto. Al riguardo precisa inoltre che, già in sede di confronto tra le varie amministrazioni coinvolte nel corso dell'istruttoria condotta dal gruppo tecnico di lavoro istituito presso il Ministero dell'interno, il Ministero degli affari esteri aveva fatto presente l'esigenza di un ulteriore potenziamento delle strutture consolari all'estero per far fronte agli aggravi di lavoro discendenti dall'incremento del numero di domande di rilascio del visto da soddisfare.

Alla luce delle considerazioni svolte sul provvedimento in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, invitando tuttavia il Governo a valutare le misure opportune da adottare per assicurare la piena operatività delle strutture diplomatiche e consolari all'estero in ordine al regolare adempimento delle formalità di rilascio del visto di ingresso in favore degli stranieri a ciò legittimati.

Il senatore MORSELLI *(AN)* esprime forti perplessità in ordine alla mancata quantificazione dei costi di ricaduta sul territorio derivanti dalla regolarizzazione di oltre 500.000 domande per il 2006, evidenziando al riguardo la necessità di una specifica copertura finanziaria per gli oneri che gli enti locali saranno tenuti a sopportare in relazione alle esigenze logistiche, sanitarie, alloggiative e di istruzione conseguenti all'applicazione del provvedimento in titolo. Chiede pertanto di sapere come il Governo intenda affrontare tali conseguenze e le spese aggiuntive poste a carico delle autonomie territoriali.

Formulando, inoltre, alcuni rilievi critici sul mancato superamento del trattamento preferenziale accordato dal citato decreto del 15 febbraio 2006 a tre soli paesi, sollecita inoltre chiarimenti relativamente all'individuazione degli accordi di cooperazione in materia migratoria già definiti o in corso di definizione, in base ai quali è prevista l'applicazione di un trattamento di favore, nonché con riferimento al regime applicabile a Bulgaria e Romania che si accingono ad aderire all'Unione europea, non potendo pertanto venire inclusi nel novero dei paesi extracomunitari.

Da ultimo, preannunciando il suo voto contrario, esprime il convincimento che si tratti di una sanatoria operata nei confronti di tutte le domande pervenute senza che questa sia stata preceduta da un'attenta analisi in ordine all'opportunità di adottare dei criteri di selezione, aggiungendo peraltro che sarebbe stata preferibile l'adozione di un atto di legislazione primaria per disciplinare la materia al fine di consentire una più compiuta

valutazione sulle criticità tecnico-funzionali discendenti dalla concreta esecuzione del provvedimento.

Il senatore ANTONIONE *(DC-PRI-IND-MPA)*, pur non dichiarandosi nel merito pregiudizialmente contrario, esprime tuttavia forti perplessità, in analogia con le considerazioni svolte dal senatore Morselli, sulla mancata illustrazione delle conseguenze derivanti dal decreto in esame. Rileva, al riguardo, come all'origine dell'adozione del provvedimento in titolo risieda non tanto un'analisi compiuta sulle esigenze economiche e di ricezione di manodopera del Paese, quanto invece una mera constatazione del dato empirico relativo al numero delle domande pervenute.

In secondo luogo, evidenzia come solo a seguito di una precisa ricognizione delle strutture consolari all'estero, cui far procedere una fase di razionalizzazione e di individuazione delle risorse disponibili, possa operarsi una valutazione sull'opportunità di accordare una maggiore attenzione finanziaria in favore delle strutture consolari – così come rappresentato e richiesto dal Ministero degli affari esteri – in ordine allo svolgimento delle procedure burocratiche funzionali all'applicazione del decreto in esame, ricordando come la predisposizione di risorse aggiuntive non preceduta da sforzi di razionalizzazione possa essere causa di ulteriori disfunzioni nell'ordinaria gestione delle attività operative della rete diplomatica.

Il senatore MELE *(Ulivo)*, dopo aver dichiarato di condividere i contenuti della relazione introduttiva svolta dal senatore Tonini, chiarisce come a monte delle determinazioni assunte con il decreto in esame vi sia la volontà politica di rispondere all'esigenza di incremento di manodopera rappresentata dai settori imprenditoriali, non originando quindi dall'esclusivo intento di dare accoglimento alle istanze dei lavoratori extracomunitari. Nel precisare, inoltre, come ciò rappresenti un tentativo serio e lungimirante di affrontare le problematiche relative alla situazione del mercato del lavoro interno, auspica infine che la legge finanziaria tenga conto degli oneri finanziari a copertura dei costi che ricadranno sugli enti locali.

Il senatore MARTONE *(RC-SE)*, associandosi alle posizioni espresse dal senatore Mele, sottolinea come i contenuti del decreto in esame determinino un sostanziale superamento dell'approccio funzionale della legge Bossi-Fini attraverso la previsione dell'estensione del numero di regolarizzazioni, conformemente peraltro con l'impegno politico assunto in sede elettorale. Auspicando, inoltre, l'avvio di una attenta riflessione sui diritti dei lavoratori migranti, volta ad azzerare la progressiva distinzione tra lavoratori migranti regolarizzati e clandestini, ravvisa l'esigenza che gli indirizzi di politica migratoria siano diretti alla promozione delle legittime aspettative degli immigrati – come previsto dalla Convenzione internazionale ONU sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori emigranti e dei membri delle loro famiglie, cui peraltro l'Italia non ha ancora aderito –

nella prospettiva di una graduale conciliazione, anche attraverso apposite iniziative, dei problemi di integrazione derivanti dai flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari con le capacità di sviluppo endogeno dei paesi in via di sviluppo.

Il senatore PIANETTA *(FI)* si unisce alle considerazioni del senatore Antonione sollecitando in particolare chiarimenti dal Governo sulle prospettive di una razionalizzazione della rete diplomatica e consolare nonché, per quanto concerne il merito del provvedimento in esame, chiede se non si tratti, di fatto, di una sorta di sanatoria determinando, in sostanza, la regolarizzazione di stranieri che si trovano gia in Italia.

Il senatore POLLASTRI *(Ulivo)* esprime pieno apprezzamento per la relazione esposta dal senatore Tonini ed evidenzia altresì che il provvedimento in esame, più che essere inteso come una soluzione per i problemi connessi alla condizione dei lavoratori immigrati, risponde alle esigenze degli imprenditori e di altri datori di lavoro che sempre più spesso riscontrano difficoltà nel reperire la manodopera di cui necessitano. Conviene, tuttavia, anche con le osservazioni del senatore Antonione sull'opportunità di approfondire il tema dell'organizzazione e della razionalizzazione della rete delle strutture consolari, citando a tale proposito il caso dei clamorosi ritardi che si riscontrano nell'espletamento delle pratiche, anche diverse dalla concessione dei visti, presso il Consolato di San Paolo in Brasile.

Il senatore MICHELONI *(Ulivo)* si associa alle considerazioni dei senatori Mele e Martone sottolineando peraltro come la sola razionalizzazione della rete consolare non possa costituire la soluzione del problema dato che in Svizzera, ad esempio, una riduzione del personale dell'ordine del 35 per cento non ha necessariamente prodotto un miglioramento dei servizi nelle sedi con maggiori carichi. Auspica, pertanto, che nell'ambito dell'attività della Commissione si possa procedere ad un approfondimento del tema più generale della riforma del Ministero degli affari esteri e della sua rete consolare, argomento molto sentito dalle comunità italiane all'estero, ponendolo formalmente all'ordine del giorno.

Il sottosegretario CRUCIANELLI replica ai senatori intervenuti nel dibattito convenendo che l'incremento delle quote dei lavoratori stranieri ammessi all'ingresso in Italia è suscettibile di avere un significativo impatto sociale sul territorio con conseguenti effetti finanziari anche per gli Enti locali. Posto che si tratta di un profilo di merito più che di competenza della Commissione esteri rileva tuttavia come si debba tener conto che il provvedimento di fatto recepisce anche istanze che provengono dalle famiglie e dai datori di lavoro in relazione a pressanti esigenze. Rileva altresì, per quanto di competenza, l'importanza della previsione che accorda un trattamento preferenziale ai lavoratori provenienti da quei paesi con i quali sono stati definiti apposite intese sul controllo dei flussi migratori, che costituiscono interlocutori preziosi nella battaglia contro

l'immigrazione clandestina. Per quanto concerne i lavoratori provenienti dalla Bulgaria e, in misura più consistente, dalla Romania precisa che, pur trattandosi di paesi destinati a divenire a tutti gli effetti Stati membri dell'Unione europea a decorrere dal 1 gennaio 2007, in atto continua ad applicarsi la procedura ordinaria relativa ai lavoratori extracomunitari.

Assicura infine la disponibilità dei rappresentanti del proprio Dicastero ad intervenire ad ulteriori sedute della Commissione da dedicare alla questione dell'organizzazione e della riforma del Ministero degli affari esteri richiamata dal senatore Antonione e da altri oratori e che risulta sicuramente meritevole di approfondimento in una sede *ad hoc*.

Il relatore TONINI *(Aut)*, tenuto conto delle considerazioni emerse nel dibattito, propone di integrare lo schema di osservazioni favorevoli dianzi illustrato inserendovi un riferimento espresso all'esigenza di procedere sia a una razionalizzazione che a un potenziamento delle strutture diplomatiche e consolari all'estero per assicurarne la piena operatività in ordine al regolare adempimento delle formalità di rilascio dei visti.

Il presidente DINI, dopo aver rilevato che nel dibattito sono stati evocati anche profili che sembrano più attenere a profili di merito che a quelli di competenza della Commissione, sottolinea come le osservazioni proposte dal relatore, che invita ad accogliere, con le integrazioni dianzi illustrate, affrontino gli aspetti di più diretta competenza della Commissione con riferimento all'esigenza di procedere ad una razionalizzazione e potenziamento della rete diplomatica e consolare che, effettivamente, potrebbe risultare inadeguata in alcuni paesi rispetto al carico di lavoro che è chiamata ad affrontare. Si riserva, peraltro, di formulare in una fase successiva delle specifiche proposte sulle iniziative più opportune da adottare per approfondire adeguatamente i temi della riorganizzazione e della riforma del Ministero degli affari esteri, la razionalizzazione della cui rete diplomatica e consolare ha avuto modo di avviare allorché si trovò alla guida del suddetto Dicastero.

Il senatore ANTONIONE *(DC-PRI-IND-MPA),* in sede di dichiarazione di voto, sottolinea come, anche grazie all'intensa azione svolta in questo senso dal precedente Governo, sia cresciuta la sensibilità nell'ambito del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea verso l'esigenza di affrontare congiuntamente, nel quadro di una crescente cooperazione, il tema del controllo dei flussi migratori. Al riguardo, tuttavia, gioverebbe a tali rapporti di cooperazione un atteggiamento di maggiore attenzione da parte dell'Italia nei confronti dell'impatto sociale ed economico delle decisioni assunte in materia di autorizzazione all'ingresso di lavoratori immigrati, in modo da tenere più dovutamente conto del criterio della capacità di assorbimento cui sono molto sensibili gli altri *partner* europei. Preannuncia infine un voto di astensione, a nome della propria parte politica, sullo schema di osservazione proposto dal relatore.

Il senatore MORSELLI *(AN)* ringrazia il Presidente ed il relatore per aver consentito un significato approfondimento dell'argomento oggetto del provvedimento in titolo e, tuttavia, alla luce delle considerazioni esposte nel corso del dibattito, ribadisce il voto contrario della sua parte politica.

Previa verifica del numero legale la Commissione approva, infine, lo schema di osservazioni proposto dal relatore con le integrazioni da questi illustrate (pubblicato in allegato al presente resoconto).

La seduta termina alle ore 9,40.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 14

La Commissione affari esteri, emigrazione,

esaminato il documento in titolo,

considerato l'incremento complessivo della quota di ingressi in Italia di lavoratori subordinati extracomunitari non stagionali,

rilevato l'ampliamento del trattamento preferenziale di ammissione adottato nei riguardi, da un lato, dei lavoratori di origine italiana residenti in paesi non comunitari rispetto alla previsione di cui al precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 febbraio 2006 che ne limitava l'applicazione ai soli lavoratori di origine italiana residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, dall'altro, dei lavoratori cittadini di paesi che hanno sottoscritto o sottoscrivano specifici accordi di cooperazione in materia migratoria con la Repubblica italiana,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, invitando tuttavia il Governo – anche alla luce delle preoccupazioni espresse dal rappresentante del Ministero degli Affari esteri nel corso dell'istruttoria condotta dal relativo Gruppo tecnico di lavoro istituito presso il Ministero dell'Interno, come si evince dalla documentazione annessa all'atto in titolo – a valutare le misure opportune di razionalizzazione e potenziamento da adottare per assicurare la piena operatività delle strutture diplomatiche e consolari all'estero in ordine al regolare adempimento delle formalità di rilascio del visto di ingresso in favore degli stranieri a ciò legittimati.

D I F E S A (4ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale» (n. 15)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 22, commi 2 e 3, della legge 23 agosto 2004, n. 226. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 settembre scorso.

Il presidente DE GREGORIO, dato conto delle osservazioni favorevoli espresse sullo schema di decreto dalle Commissioni bilancio e istruzione, ricorda che nella precedente seduta il relatore aveva evidenziato alcuni aspetti critici del decreto ed il rappresentante del Governo si era riservato di fornire successivamente gli opportuni chiarimenti.

Il sottosegretario CASULA si sofferma anzitutto sul trattamento economico corrisposto ai volontari in ferma prefissata, osservando preliminarmente che il decreto in esame non può incidere sulle disposizioni che prevedono la corresponsione della paga giornaliera, essendo esse contenute nella legge delega.

Relativamente all'articolo 1, nota quindi che l'istituzione della commissione di avanzamento non comporta nuovi oneri, in quanto per lo svolgimento delle relative attività vengono utilizzati locali e attrezzature di supporto già nella disponibilità dell'Amministrazione, né spese relative

al personale, in quanto lo stesso articolo 1 esclude la corresponsione di compensi ai componenti.

In merito agli articoli 3, 5 e 6, osserva che anche nel passato le competenze in materia di leva non sono state disciplinate dai provvedimenti legislativi riguardanti l'organizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa, in quanto attribuite in parte anche a organi dell'area tecnico-operativa. In ordine all'attribuzione delle funzioni previste dal provvedimento in esame vengono in rilievo, infatti, non solo la disciplina riguardante la Direzione generale delle pensioni militari, del collocamento al lavoro dei volontari congedati e della leva, di cui al decreto legislativo n. 216 del 2005, ma anche quella relativa all'organizzazione delle Forze armate, prevista dal decreto legislativo n. 464 del 1997, come da ultimo modificato dal decreto legislativo n. 253 del 2005. Trattandosi di disciplinare le attività connesse con la sospensione del servizio di leva, le disposizioni in esame trovano naturale collocazione nell'ambito del capo III del decreto legislativo n. 215 del 2001, dedicato a tale materia. Esse risolvono problematiche emerse in sede applicativa, specificando le attività svolte dalla Direzione generale, secondo soluzioni individuate anche in funzione dell'esperienza maturata, come è nello spirito delle disposizioni correttive.

Quanto all'articolo 11, la disciplina sull'orario di lavoro è prevista per i volontari in ferma prefissata quadriennale, come per tutto il personale militare in servizio permanente, in ragione della diversa connotazione e della maggiore stabilità del relativo rapporto di lavoro rispetto a quello proprio dei volontari in ferma prefissata di un anno. Questi ultimi assicurano lo svolgimento di attività di servizio in precedenza devolute al personale di leva; in relazione al periodo di durata della ferma, il recupero psico-fisico è comunque ad essi assicurato dalle previsioni in materia di turni di riposo, libera uscita, permessi, licenza ordinaria. La disposizione in esame non modifica la disciplina attualmente in vigore, ed è stata redatta nel senso proposto e sostenuto dalle Forze armate, anche in considerazione delle indicazioni emerse dall'adunanza del Consiglio superiore delle Forze armate, per esigenze di funzionalità del sistema nella fase di avvio del sistema professionale, adottato in sostituzione di quello basato sulla leva obbligatoria. In ogni caso, il Governo non mancherà di tenere in conto le eventuali indicazioni e proposte di modifica provenienti dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 12, con riguardo alla parte della disposizione che esclude dall'ambito dei casi di grave mancanza disciplinare ovvero grave inadempienza ai doveri del militare quei fatti che «siano tali da comportare il deferimento alla commissione di disciplina per l'eventuale perdita del grado», il Sottosegretario chiarisce che essa è stata soppressa in quanto l'eventuale perdita del grado per motivi disciplinari rientra nell'ulteriore caso di proscioglimento dalla ferma previsto dalla lettera i) dell'articolo 14-*bis*, comma 2. La previsione del proscioglimento a domanda solo in particolari casi risponde alla necessità di non privare le Forze armate di personale in possesso di specializzazioni professionali frutto di formazione e addestramento specifici, non immediatamente repe-

ribili sul mercato del lavoro. Anche per questo profilo il Governo si dichiara comunque disponibile ad accogliere eventuali modifiche suggerite dalla Commissione.

Con riferimento all'articolo 14, infine, il sottosegretario Casula rileva che il problema della «precarizzazione» non sembra porsi per i volontari in ferma prefissata, in considerazione del più contenuto limite di età previsto per il reclutamento (25 anni, invece di 38 anni, previsto per gli ufficiali in ferma prefissata); l'esclusione dei volontari in ferma prefissata dalla limitazione posta dall'articolo 14 risponde, altresì, all'esigenza di non limitare eccessivamente il bacino dei possibili concorrenti in relazione al volume di personale da reclutare annualmente.

Il relatore NIEDDU *(Ulivo)*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, illustra uno schema di parere (allegato al resoconto della seduta odierna), da lui predisposto tenendo anche conto del dibattito sul provvedimento svoltosi presso la corrispondente Commissione dell'altro ramo del Parlamento. In particolare, egli richiama l'attenzione sulla norma di cui all'articolo 2, che attribuisce alla Direzione Generale del Ministero della difesa l'eventuale riattivazione del servizio militare obbligatorio, segnalando che, trattandosi di una funzione di grande delicatezza politica, il cui esercizio non è riconducibile allo svolgimento di attività meramente amministrative, tale funzione andrebbe invece conservata in capo al Ministro. Caldeggia quindi una revisione della normativa riguardante il trattamento economico corrisposto ai militari in ferma prefissata, cui annette grande importanza, pur rendendosi conto dei limiti imposti dai vincoli di bilancio.

Il senatore RAMPONI *(AN)*, premesso un generale consenso nei confronti della bozza di parere predisposta dal relatore, e in particolare sulla delicata questione del mantenimento al Ministro della titolarità della funzione di riattivazione del servizio militare obbligatorio, esprime tuttavia perplessità con riferimento alla riformulazione suggerita in ordine all'articolo 11 dello schema. Il meccanismo di fruizione dei permessi durante l'orario di servizio da parte dei volontari in ferma prefissata quadriennale proposto dal relatore gli pare infatti rischi di irrigidire eccessivamente il sistema, perdendo di vista le concrete motivazioni per le quali il permesso viene normalmente utilizzato.

Conviene il senatore DIVINA *(LNP)*, a giudizio del quale le questioni riguardanti permessi e recuperi compensativi dovrebbero costituire materia demandata alla contrattazione sindacale. Non gli risultano pertanto chiare le ragioni per le quali nel caso in esame sia necessaria una modifica legislativa.

Il senatore RAMPONI *(AN)* precisa che, pur attenendo a materia di competenza sindacale, le disposizioni in questione contengono evidentemente modifiche a norme già esistenti.

Il presidente DE GREGORIO dispone quindi una breve sospensione della seduta, al fine di pervenire ad una riformulazione del parere che accolga un ampio consenso da parte della Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,20.

Il relatore NIEDDU *(Ulivo)* dà conto di un nuovo schema di parere da lui predisposto (allegato al resoconto della seduta odierna).

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il nuovo schema di parere predisposto dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(599) ***PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 settembre scorso.

Il presidente DE GREGORIO dà la parola al rappresentante del Governo, al fine di acquisirne l'orientamento in ordine all'iniziativa legislativa.

Il sottosegretario CASULA rileva che lo Stato Maggiore Difesa e la Direzione generale dei lavori e del Demanio, in linea operativa e tecnica, hanno espresso valutazioni favorevoli sul disegno di legge. Nel soffermarsi quindi sul contenuto delle singole disposizioni, con riferimento all'articolo 1 ritiene che le dichiarazioni di propensione all'acquisto dell'alloggio in concessione ivi previste potrebbero essere effettuate a seguito della individuazione – nello schema di piano di gestione del patrimonio alloggiativo della Difesa, previsto dalla legge n. 537 del 1993 – degli alloggi non più necessari alle esigenze di mobilità del personale militare in servizio; ciò al fine di evitare l'appesantimento burocratico derivante dall'afflusso di numerose domande riferite ad alloggi che forse non potrebbero essere posti in vendita.

Fa quindi osservare che potrebbe considerarsi la possibilità di prevedere una minore riduzione del valore, per ragioni di equità e di finanza pubblica, tenuto anche conto che i proventi delle alienazioni dovrebbero essere destinati alla realizzazione di nuovi alloggi di servizio.

Al fine di accelerare e snellire il procedimento di vendita, egli sottolinea l'opportunità di ripristinare, se del caso modificandolo, il procedimento di cui all'articolo 43, comma 16, della legge n. 388 del 2000, (legge finanziaria 2001), laddove prevede che il Ministro della difesa, in relazione al processo di ristrutturazione delle Forze Armate, con proprio

decreto, individui annualmente gli alloggi non ubicati nelle infrastrutture militari e ritenuti non più utili nel quadro dell'esigenze della Difesa, per i quali occorra procedere all'alienazione. Tale norma dispone altresì che per il raggiungimento di queste finalità venga adottato dal Ministro della difesa un apposito regolamento e che le risorse derivanti dalle alienazioni siano utilizzate per la realizzazione di programmi di acquisizione e di ristrutturazione del patrimonio abitativo della Difesa.

Quanto all'articolo 2 dell'iniziativa legislativa, il Sottosegretario suggerisce di prevedere un termine, anche piuttosto esteso, per la permanenza dei conduttori degli alloggi alienati a terzi, in modo da tutelare gli utenti non abbienti o non interessati senza incidere oltremodo sulla possibilità di utile smobilizzo del bene.

In riferimento all'articolo 3, il sottosegretario Casula, pur rilevando che la disposizione è in linea con le esigenze della Difesa, attesa la necessità che i proventi delle vendite vengano riassegnati al bilancio del Dicastero per la costruzione, la manutenzione o il reperimento di nuovi alloggi di servizio, suggerisce tuttavia di inserirvi una deroga espressa all'articolo 1, commi 5 e 46, della legge n. 266 del 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), in materia di divieto e di limite alla riassegnabilità dei proventi alla Difesa. Segnala quindi l'opportunità di differenziare i periodi di sospensione di cui all'articolo 4, riducendoli, per gli alloggi non inseriti negli elenchi, fino all'individuazione con decreto del Ministro degli alloggi da alienare.

Infine, suggerisce di inserire all'articolo 5 un raccordo con la legge n. 537 del 1997, che prevede che il Ministro della difesa relazioni ogni anno al Parlamento, nel quadro del piano di gestione del patrimonio alloggiativo.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, Il senatore RAMPONI *(AN)*, nel riservarsi di intervenire in discussione generale, suggerisce che il dibattito venga preceduto dalle audizioni che già nel corso della illustrazione del disegno di legge erano state richieste dalla relatrice.

Concorda pienamente con questa impostazione la relatrice PISA *(Ulivo)*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2006, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 23)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Illustra lo schema di decreto il relatore ZANONE *(Ulivo)*, il quale rileva che i contributi per il 2006, che l'atto in esame ripartisce tra enti,

istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, risultano ridotti del 5,5 per cento rispetto a quelli previsti nel precedente esercizio finanziario. Si sofferma quindi sulle disposizioni contenute nella legge n. 93 del 1994, che concerne i contributi alle associazioni combattentistiche, evidenziando la progressiva riduzione dei finanziamenti dello Stato in questo settore. Lo schema di decreto all'esame della Commissione dispone una ripartizione degli importi dei contributi ad enti che, per chiarezza, andrebbero suddivisi in tre fasce di categorie: associazioni combattentistiche; associazioni d'arma e di militari in congedo; enti ed istituti di ricerca che svolgono la propria attività in materia militare. Il relatore osserva quindi che, delle 59 associazioni beneficiarie, 27 riceveranno un contributo non superiore a 10 mila euro, vale a dire poco più che simbolico; per 25 associazioni l'importo è ricompreso tra i 10 e i 100 mila euro, mentre solo 7 organismi sono destinatari di un contributo superiore a 100 mila euro. In quest'ultimo caso, si tratta di enti verso i quali, in ragione della funzione rivestita, esistono da parte dello Stato particolari obblighi. Tra i beneficiari si notano soggetti che possono dar luogo a curiosità. Tale è ad esempio il caso del contributo di 20 mila euro accordato all'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, che non sono, ovviamente, i Mille, bensì gli appartenenti a quelle truppe, in gran parte composte da alpini della Taurinense, che rimasero isolate nel Montenegro nel 1943, assumendo appunto il nome di «Divisione Garibaldi».

Quanto alle associazioni d'arma, l'entità dei contributi concessi è senz'altro parziale rispetto al contenuto e al valore della loro attività. Il Ministero ha provveduto in questo caso ad una riduzione del numero dei beneficiari, tenuto conto dei pareri precedentemente espressi dalle Commissioni parlamentari in occasione dell'esame degli analoghi decreti. La terza categoria di beneficiari, vale a dire gli enti ed istituti di ricerca, è infine composta da soggetti ammessi al finanziamento in ragione dei rispettivi statuti.

Conclusivamente, il relatore reputa che la Commissione possa esprimere un parere in linea di massima favorevole; anticipa comunque la propria disponibilità ad accogliere osservazioni e proposte di modifica che verranno avanzate nel corso del dibattito.

Il presidente DE GREGORIO ringrazia il relatore per l'accurata e approfondita illustrazione e dichiara aperto il dibattito.

Il senatore BERSELLI *(AN)* rileva in via preliminare che lo schema di decreto all'attenzione della Commissione viene reiterato ogni anno e che dispone contributi ad associazioni delle quali molto spesso il Parlamento non conosce né la rappresentatività, né le finalità, né la concreta attività svolta; elementi, questi, che soli possono consentire di valutare quali siano i criteri di distribuzione dei fondi e quali le ragioni che ne possono giustificare un ridimensionamento. Sollecita pertanto il Governo a fornire questi elementi conoscitivi, precisando che la richiesta non va intesa come una critica all'Esecutivo in carica, atteso che il provvedimento

si ripete da anni nella stessa formulazione, bensì come desiderio di addivenire una volta per tutte a comprendere le ragioni e la fondatezza dei contributi disposti.

Concorda il senatore RAMPONI *(AN)*, il quale pure segnala l'esigenza che la Commissione conosca i criteri con i quali i finanziamenti sono operati. Esprime inoltre disagio per il fatto che lo schema venga all'attenzione delle Camere con tanto ritardo, essendo gli stanziamenti riferiti alla manovra di bilancio 2006.

Anche il senatore POLLASTRI *(Ulivo)* sollecita la predisposizione da parte del Governo di brevi schede informative riguardanti gli enti e gli organismi cui lo schema in esame si riferisce.

Il presidente DE GREGORIO condivide la necessità che la Commissione disponga di adeguati elementi conoscitivi in ordine agli enti elencati nell'atto, avanzando perplessità e dubbi in ordine all'inclusione di alcuni organismi tra i soggetti beneficiari.

Il sottosegretario CASULA dà ampia disponibilità a fornire i chiarimenti richiesti nei tempi più rapidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE GREGORIO avverte che, in considerazione del dibattito odierno, le sedute antimeridiana e pomeridiana della Commissione, già convocate per domani 28 settembre, rispettivamente alle ore 9 e alle ore 15, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 15

La Commissione Difesa del Senato della Repubblica,

esaminato lo schema di decreto legislativo «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale» in titolo,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

rileva preliminarmente che l'articolo 11 dello schema modifica la formula dell'art. 12-*ter*, comma 7, del decreto legislativo 215 del 2001, che, in tema di permessi riguardanti i volontari in ferma prefissata, parla genericamente di «attività giornaliera» in luogo di «orario di servizio», senza operare una distinzione tra coloro che sono in ferma prefissata quadriennale e quanti si trovano in ferma annuale. Non venendo più riportata la durata massima del permesso giornaliero, le interpretazioni sulla durata dello stesso diventano pertanto estremamente discrezionali.

La norma in questione dispone inoltre la soppressione della possibilità di detrarre i permessi dalle ore di recupero compensativo, con il risultato di rendere inutilizzabile, per il recupero dei permessi eventualmente fruiti, il monte ore accumulato con l'attività effettuata oltre l'orario di servizio.

La Commissione richiama pertanto l'esigenza che venga operato un ulteriore approfondimento sulle questioni dell'introduzione dell'orario di servizio, anche per i volontari in ferma prefissata annuale, e del proscioglimento a domanda, anche in casi diversi da quelli previsti dall'attuale normativa, in vista dell'armonizzazione delle esigenze delle Forze armate con quelle dei volontari stessi, da realizzare con apposito provvedimento.

Tanto premesso, la Commissione condiziona il proprio parere favorevole sullo schema ad una riformulazione dell'articolo 11 nei seguenti termini:

«Articolo 11. Il comma 7 dell'articolo 12-*ter* del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente comma:

"7. Compatibilmente con le esigenze di servizio, può essere concesso ai volontari in ferma prefissata quadriennale, che ne facciano richiesta in tempo utile, il permesso di assentarsi durante l'orario di servizio per brevi periodi, per durata non superiore della metà dell'orario giornaliero ed en-

tro il limite complessivo di 36 ore nel corso dell'anno di ferma. I permessi concessi devono essere recuperati entro il mese successivo a quello in cui sono stati fruiti, secondo le disposizioni del comandante di corpo o di reparto, ovvero possono essere detratti dalle ore di recupero compensativo. Analoghi permessi di assentarsi durante l'attività giornaliera di servizio, da recuperarsi secondo le disposizioni del comandante di corpo o di reparto, possono essere concessi ai volontari in ferma prefissata annuale."».

Con riferimento al successivo articolo 12 dello schema, la Commissione esprime parere favorevole, a condizione che venga cassato il riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1986, n. 545 e che venga inserito un rinvio alle sanzioni disciplinari di stato.

Su altre norme dello schema in parola, la Commissione formula inoltre specifiche osservazioni.

Quanto all'articolo 1, si segnala l'opportunità di costituire una commissione di avanzamento presso ciascuna Forza armata, atteso che ai componenti non competerebbero né rimborsi né spese e considerato che, nel formulare parere negativo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha osservato che dalla costituzione delle commissioni discendono comunque maggiori oneri.

Con riferimento all'articolo 14, la Commissione nota che esso potrebbe dar luogo a sperequazioni ai danni degli ufficiali ausiliari in ferma prefissata, che possono partecipare al relativo concorso una sola volta, rispetto ai volontari in ferma prefissata, per i quali non è prevista tale limitazione ed invita dunque il Governo a valutare l'opportunità di mantenere l'articolo.

La Commissione richiama inoltre all'attenzione del Governo l'opportunità di espungere dal testo gli articoli che attengono alla delega prevista dal decreto legislativo 6 ottobre 2005, n. 216, in materia di riorganizzazione dell'area centrale della difesa, atteso che il testo in esame tratta invece della leva professionale. Specifiche perplessità si appuntano sulla norma di cui all'articolo 2, laddove, nell'inserire al decreto legislativo n. 215 del 2001 la nuova disposizione dell'articolo 11-*quater*, si pone in capo alla Direzione generale del Ministero della difesa la eventuale riattivazione del servizio militare obbligatorio. A tale proposito, la Commissione esprime invece l'avviso che la funzione di sovrintendere alle operazioni di leva debba conservarsi in capo al Ministro della difesa, trattandosi di funzione di grande delicatezza politica, il cui esercizio non è riconducibile allo svolgimento di attività meramente amministrative.

La Commissione rinnova, infine, l'invito a rivedere la normativa riguardante il trattamento economico corrisposto ai militari in ferma prefissata, che viene calcolato nella percentuale del 70 per cento, rispetto a quello del volontario in ferma permanente, che viene invece corrisposto sotto forma di paga giornaliera, atteso che la retribuzione non include i giorni di malattia, a meno che non dipendano da cause di servizio.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 15

La Commissione Difesa del Senato della Repubblica,

esaminato lo schema di decreto legislativo «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale» in titolo,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

rileva preliminarmente che l'articolo 11 dello schema modifica la formula dell'art. 12-*ter*, comma 7, del decreto legislativo 215 del 2001, che, in tema di permessi riguardanti i volontari in ferma prefissata, parla genericamente di «attività giornaliera» in luogo di «orario di servizio», senza operare una distinzione tra coloro che sono in ferma prefissata quadriennale e quanti si trovano in ferma annuale. Non venendo più riportata la durata massima del permesso giornaliero, le interpretazioni sulla durata dello stesso diventano pertanto estremamente discrezionali.

La norma in questione dispone inoltre la soppressione della possibilità di detrarre i permessi dalle ore di recupero compensativo, con il risultato di rendere inutilizzabile, per il recupero dei permessi eventualmente fruiti, il monte ore accumulato con l'attività effettuata oltre l'orario di servizio.

La Commissione richiama pertanto l'esigenza che venga operato un ulteriore approfondimento sulle questioni dell'introduzione dell'orario di servizio, anche per i volontari in ferma prefissata annuale, e del proscioglimento a domanda, anche in casi diversi da quelli previsti dall'attuale normativa, in vista dell'armonizzazione delle esigenze delle Forze armate con quelle dei volontari stessi, da realizzare con apposito provvedimento.

Tanto premesso, la Commissione condiziona il proprio parere favorevole sullo schema ad una riformulazione dell'articolo 11 nei seguenti termini:

«Articolo 11. Il comma 7 dell'articolo 12-*ter* del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente comma:

"7. Compatibilmente con le esigenze di servizio, può essere concesso ai volontari in ferma prefissata quadriennale, che ne facciano richiesta in tempo utile, il permesso di assentarsi durante l'orario di servizio per una durata non superiore alle 24 ore nel corso dell'anno di ferma. I permessi

concessi devono essere recuperati entro il mese successivo a quello in cui sono stati fruiti, secondo le disposizioni del comandante di corpo o di reparto, ovvero possono essere detratti dalle ore di recupero compensativo. Analoghi permessi di assentarsi durante l'attività giornaliera di servizio, da recuperarsi secondo le disposizioni del comandante di corpo o di reparto, possono essere concessi ai volontari in ferma prefissata annuale."».

Con riferimento al successivo articolo 12 dello schema, la Commissione esprime parere favorevole, a condizione che venga cassato il riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1986, n. 545 e che venga inserito un rinvio alle sanzioni disciplinari di stato.

Su altre norme dello schema in parola, la Commissione formula inoltre specifiche osservazioni.

Quanto all'articolo 1, si segnala l'opportunità di costituire una commissione di avanzamento presso ciascuna Forza armata, atteso che ai componenti non competerebbero né rimborsi né spese e considerato che, nel formulare parere negativo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha osservato che dalla costituzione delle commissioni discendono comunque maggiori oneri.

Con riferimento all'articolo 14, la Commissione nota che esso potrebbe dar luogo a sperequazioni ai danni degli ufficiali ausiliari in ferma prefissata, che possono partecipare al relativo concorso una sola volta, rispetto ai volontari in ferma prefissata, per i quali non è prevista tale limitazione ed invita dunque il Governo a valutare l'opportunità di mantenere l'articolo.

La Commissione richiama inoltre all'attenzione del Governo l'opportunità di espungere dal testo gli articoli che attengono alla delega prevista dal decreto legislativo 6 ottobre 2005, n. 216, in materia di riorganizzazione dell'area centrale della difesa, atteso che il testo in esame tratta invece della leva professionale. Specifiche perplessità si appuntano sulla norma di cui all'articolo 2, laddove, nell'inserire al decreto legislativo n. 215 del 2001 la nuova disposizione dell'articolo 11-*quater*, si pone in capo alla Direzione generale del Ministero della difesa la eventuale riattivazione del servizio militare obbligatorio. A tale proposito, la Commissione esprime invece l'avviso che la funzione di sovrintendere alle operazioni di leva debba conservarsi in capo al Ministro della difesa, trattandosi di funzione di grande delicatezza politica, il cui esercizio non è riconducibile allo svolgimento di attività meramente amministrative.

La Commissione rinnova, infine, l'invito a rivedere la normativa riguardante il trattamento economico corrisposto ai militari in ferma prefissata, che viene calcolato nella percentuale del 70 per cento, rispetto a quello del volontario in ferma permanente, che viene invece corrisposto sotto forma di paga giornaliera, atteso che la retribuzione non include i giorni di malattia, a meno che non dipendano da cause di servizio.

B I L A N C I O (5ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) ***Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA***
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* ringrazia preliminarmente gli Uffici per il prezioso supporto fornito nell'esame del provvedimento in titolo, rilevando che lo stesso contiene profili assai complessi, sui quali una riflessione della Commissione appare opportuna. Per quanto di competenza, richiamando la nota di lettura del Servizio del bilancio, rileva che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 258 del 2006, concernente l'attuazione della sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea (CGCE) del 14 settembre 2006 in materia di detraibilità dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) su beni e servizi indicati nell'articolo 19-*bis*1, comma 1, lettere *c)* e *d)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, è privo di relazione tecnica. La relazione illustrativa afferma che il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

In sintesi, il decreto-legge in esame prevede la presentazione di istanze di rimborso dell'IVA non detratta, da parte dei contribuenti interessati dalla norma, per acquisti ed importazioni di beni e servizi di cui al citato articolo 19-*bis*1 (ciclomotori, motocicli, autovetture, autoveicoli) nonché delle relative spese di manutenzione e funzionamento; il decreto

pone inoltre il vincolo temporale degli acquisti ed importazioni effettuati entro il 13 settembre 2006.

In merito agli effetti contabili del decreto, come già sottolineato, la relazione illustrativa si limita a far presente che non vi sono nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato.

Al riguardo, per quanto concerne il pregresso, sulla base delle regole che presiedono alla costruzione del conto economico della pubblica amministrazione (SEC 95) l'effetto dovrebbe risultare tale da scaricare tutto l'onere sull'esercizio in corso. Ciò quale che sia il criterio della data da ritenere valida da questo punto di vista (sentenza, emanazione del decreto-legge, termine ultimo di presentazione delle domande). Si dovrebbe avere dunque un peggioramento dei saldi tendenziali del 2006, come si dovrà evincere dalla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), ove non si intervenga con misure compensative (nel 2007 per gli eventuali effetti di trascinamento). Il problema che qui si pone è se tale peggioramento vada compensato (anche se non necessariamente nella sede del decreto in esame). In merito sussistono svariati elementi da considerare e che portano a conclusioni diverse. Ricorda in via generale che la legge di contabilità (concepita con riferimento alla tradizionale contabilità finanziaria) prevede che in caso di sentenze interne onerose si adottino le iniziative legislative opportune per risolvere il problema della copertura, il che costituisce un elemento a favore delle tesi dell'obbligo della compensazione (sia pure solo per gli aspetti relativi alla contabilità economica), data l'equiparazione della copertura per i tre saldi. In tal caso, se valesse questa tesi, si porrebbe il problema di trovare le risorse per la copertura, che sarebbero particolarmente ingenti. Ricorda infatti a quest'ultimo riguardo che, anche sulla base di alcuni precedenti verificatisi sul finire della scorsa legislatura, la Direttiva del Presidente del Consiglio del 6 giugno 2006 ha fatto presente che «le coperture finanziarie dei nuovi provvedimenti devono essere idonee a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, nonché degli obiettivi contenuti nel Patto di stabilità, in relazione agli impatti sui saldi di finanza pubblica» e che a tale scopo «nella relazione tecnica va dimostrato l'equilibrio di copertura con riguardo al saldo netto da finanziare del bilancio statale, al fabbisogno e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni». La Direttiva ha equiparato dunque le coperture relative ai tre saldi anche sotto il profilo del parametro di costituzionalità. La conclusione per questo verso è che, soprattutto se si considera la regolazione degli effetti della sentenza come una decisione che presenta un qualche elemento di discrezionalità, per il 2006 andrebbe coperto tutto il peggioramento sul lato del conto economico della pubblica amministrazione, anche se si tratta dell'unico effetto per tale anno (in connessione al pregresso).

È chiaro comunque che nella risoluzione della questione gioca un ruolo rilevante la natura della sentenza comunitaria in questione e la sua equiparabilità o meno alle sentenze interne. Infatti, va considerato che, se si assimila l'ipotesi di una sentenza ad una variabile esogena nella costruzione e gestione del quadro di finanza pubblica, ciò costituisce un

elemento che fa superare in qualche modo l'esigenza di una copertura *ad hoc* nel caso in esame, in riferimento all'impatto sull'esercizio 2006 in termini di contabilità economica (e sempre per il pregresso). Altro elemento in questo senso è costituito dal fatto che se, come sembra, l'effetto qui in esame è da considerarsi del tipo *one-off*, ciò potrebbe escludere un obbligo di compensazione ove gli impegni relativi al Patto di stabilità e crescita siano da intendersi come riferiti alle variabili strutturali, al netto quindi degli effetti del ciclo e delle partite temporalmente limitate.

La complessità della questione in esame offre comunque ancora una volta l'opportunità di riconsiderare con grande attenzione, da un punto di vista tecnico, l'orientamento volto ad equiparare sistematicamente le coperture in riferimento contestualmente ai tre saldi menzionati, compreso, quindi, quello di cui alla contabilità economica. In un caso analogo (anche se meno problematico, data la coincidenza degli esercizi in cui si verificavano gli effetti sui vari saldi) ricorda infatti come si sia già osservato che la natura eminentemente statistica della contabilità economica rende poco agevole, se non persino dubbia sul piano sistematico, una equiparazione obbligatoria dei tre saldi sotto il profilo dell'apprestamento della copertura di oneri.

Sempre per quanto riguarda il pregresso, in riferimento alle altre contabilità ritiene ragionevole poi la posizione espressa dalla relazione illustrativa, che esclude oneri. Ciò nel presupposto, presumibilmente, che il problema si porrà in relazione all'ulteriore provvedimento legislativo che deciderà, date le domande di rimborso presentate, i tempi e le modalità dell'intervento al riguardo. Questo significa, d'altro canto, che anche per gli effetti a regime sarà l'ulteriore provvedimento legislativo regolativo della materia ad affrontare anche i connessi risvolti di quantificazione e di copertura.

Per quanto riguarda, invece gli effetti che conseguono all'impatto a regime della vicenda, fermo rimanendo che per il 2007 ed anni seguenti dovrebbe intervenire una normativa *ad hoc*, sottolinea che occorre valutare se già per l'esercizio in corso vi sia un impatto sui saldi di finanza pubblica complessivamente considerati. Infatti, da una prima interpretazione normativa sembrerebbe che per gli acquisti e le importazioni dei citati beni effettuati successivamente al 13 settembre 2006 i contribuenti debbano procedere secondo il regime ordinario IVA e che pertanto per tali operazioni debba prevedersi la normale detraibilità prevista *ex* articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Se così fosse, un effetto immediato sulla posizione IVA del contribuente già potrebbe aversi nella liquidazione IVA relativa al mese di settembre 2006 (con effetti di cassa già da ottobre 2006), in termini di minori entrate per l'erario.

Inoltre, sempre ad una prima interpretazione, l'esclusione delle procedure di detrazione e compensazione dell'imposta sul valore aggiunto sembra potersi riferire esclusivamente alle operazioni oggetto delle istanze di rimborso e non anche agli acquisti effettuati dopo la citata data del 13 settembre 2006 (si presume infatti l'allineamento con l'ordinario regime

IVA). Per contro, gli effetti in termini di imposizione diretta (IRES, IRPEF ed IRAP), concretizzantisi in minori oneri deducibili e pertanto in maggior materia imponibile, potranno aversi solo con effetto dagli esercizi 2007 e successivi (sia perché alcuni beni sono sottoposti all'ammortamento sia perché comunque la presentazione della Dichiarazione Unica si effettua nell'anno successivo a quello di competenza). Alla luce di tali considerazioni ritiene pertanto necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo su quale sia la normativa applicabile alle operazioni in questione effettuate successivamente al 13 settembre 2006, con riferimento anche a fattispecie specifiche quali ad esempio il caso delle fatture in sospeso.

Richiama poi un'ulteriore considerazione riguardante i costi amministrativi legati alla procedura di rimborso delineata dal decreto. Infatti, le istanze di rimborso inviate dai soggetti interessati (siano essi esercenti arti e professioni o imprese) prevedono la presentazione di dati e documenti, il che fa ipotizzare l'attivazione di una procedura specifica e complessa in termini di utilizzo di risorse sia umane che di mezzi. Tale considerazione, legata al fatto che non viene specificato se la procedura sarà di riconoscimento automatico del rimborso (sottoposta poi alle già esistenti modalità di accertamento del diritto al rimborso stesso) o a seguito della verifica e autorizzazione dell'ufficio preposto, farebbe ipotizzare un incremento degli oneri di organizzazione amministrativa.

Un'altra osservazione, particolarmente importante, riguarda la compatibilità delle citate procedure di rimborso con le istanze di definizione automatica di cui alla legge n. 289 del 2002 (cosiddette «sanatorie fiscali»); infatti, acquisisce rilievo ai fini della quantificazione dell'onere da rimborso la circostanza se i soggetti che hanno regolarizzato (sia le imposte dirette che l'IVA) in via automatica possano o meno presentare comunque istanza di rimborso anche per le annualità coincidenti con quelle «condonate».

Formula quindi alcune considerazioni aggiuntive su due punti fondamentali: da un lato il rapporto fra l'onere da rimborsi e il decreto-legge in esame; dall'altro il problema della copertura sui tre saldi. L'onere conseguente ai rimborsi non deriva dal decreto-legge in esame, che anzi è «virtuoso» (in quanto si limita a prevedere il contesto procedurale per i rimborsi e blocca la possibilità per i contribuenti interessati di portare i crediti in compensazione automatica), ma dalla sentenza esterna della Corte di giustizia europea. Non è un problema di copertura ai sensi dell'articolo 81, 4º comma della Costituzione, cioè della copertura finanziaria di una nuova decisione legislativa con effetti finanziari. E' invece un problema di scostamenti rispetto alle previsioni di bilancio che si verificano per effetto di variabili esogene nel corso dell'esercizio finanziario. In questi casi, sottolinea come la procedura più corretta sarebbe quella dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge n. 468 del 1978, che prevede l'informativa al Parlamento da parte del Governo sugli andamenti di finanza pubblica divergenti dalla previsioni, per l'adozione delle conseguenti iniziative legislative: in questa norma, infatti, si prevede esplicitamente il caso degli ef-

fetti finanziari di sentenze giurisdizionali. Tale procedura appare quanto mai opportuna, anche perché in questo momento non si conosce neanche l'esatta entità dei rimborsi dovuti, che dipenderà anche da scelte di convenienza del singolo contribuente (infatti la detraibilità dell'IVA determina la ripresa a tassazione di beni imponibili, che con l'IVA indetraibile erano invece dei costi).

In merito al secondo punto, osserva che la necessità della copertura finanziaria sui tre saldi (saldo netto da finanziare, fabbisogno, indebitamento netto della pubblica amministrazione) in questo caso determinerebbe effetti paradossali, perché si dovrebbe effettuare una copertura per oltre 10 miliardi di euro sul primo anno ai fini dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione e poi nuovamente una copertura negli anni successivi per gli effetti sul fabbisogno, cioè una duplicazione di coperture. Inoltre la questione stessa della copertura «sui tre saldi» non è mai stata affrontata in sede parlamentare in modo sistematico, organico e condiviso. Ci sono solo precedenti singoli e limitati in cui sono stati presi in considerazione anche effetti diversi dal saldo netto da finanziare. La Direttiva del Presidente del Consiglio citata in effetti afferma che nelle relazioni tecniche ai provvedimenti di spesa devono essere esplicitati gli effetti sui tre saldi ai fini di una loro compensazione, richiede quindi un'evidenza contabile di tali effetti ma non vincola il Parlamento. Ne deriva quindi una necessità informativa più ampia, non limitata al saldo netto da finanziare, in sede di relazione tecnica, ma non un'interpretazione nel senso dell'obbligo di copertura finanziaria, che sarebbe nuova e dirompente rispetto alla prassi fin qui consolidata. In ogni caso una direttiva del Governo non sembra poter imporre al Parlamento una soluzione così innovativa dal punto di vista metodologico senza un appropriato dibattito che fin qui non è ancora stato affrontato.

Il presidente MORANDO *(Ulivo)* dopo aver ringraziato il relatore per la sua esposizione, osserva che l'evidente complessità dei temi sottesi al provvedimento in esame richiede una serie di approfondimenti per i quali appare opportuno disporre di tempi adeguati, anche per acquisire le necessarie informazioni dal Governo. In particolare sottolinea che occorre chiarire le questioni da ultimo sollevate dal relatore, in relazione all'applicabilità o meno della detrazione IVA alle operazioni di acquisto o alle importazioni dei beni interessati intervenute dopo il 13 settembre 2006, nonché circa la possibilità di richiedere il rimborso per gli anni pregressi anche da parte dei soggetti che hanno aderito alle sanatorie fiscali per quegli stessi esercizi. Si tratta di questioni da cui discendono effetti finanziari che impattano direttamente sull'anno 2006 e per le quali auspica che il Governo fornisca risposte ampie ed esaustive, anche in vista di eventuali soluzioni normative da adottare.

Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, a partire dalla seduta di martedì 3 ottobre 2006.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* concorda con la proposta di rinvio del presidente Morando, sottolineando anch'egli la necessità che il Governo chiarisca in modo inequivoco qual è il regime effettivamente applicabile sia per quanto concerne le operazioni imponibili effettuate dopo il 13 settembre scorso, sia per quanto riguarda la possibilità di presentare le richieste di rimborso anche per i contribuenti che abbiano già utilizzato le procedure di condono negli anni passati.

Il senatore FERRARA *(FI)* in ordine ai lavori della Commissione ritiene anch'egli opportuno rinviare la discussione alla prossima settimana, attessi i complessi profili involti dal provvedimento in titolo. In particolare, pur apprezzando l'esposizione svolta dal relatore, esprime perplessità circa il mancato approfondimento della questione inerente alla quantificazione degli oneri derivanti dal recepimento degli effetti della sentenza della Corte di giustizia europea, i quali, sebbene abbiano un diretto impatto anche sulla manovra di bilancio 2007, in preparazione, non sono stati considerati dal provvedimento né il Governo sembra in grado oggi di fornire informazioni in merito, ciò che rende inevitabile il rinvio dell'esame.

Il PRESIDENTE osserva che l'illustrazione del relatore ha dato ampio conto degli aspetti problematici del decreto-legge, anche in ordine ai profili di quantificazione degli oneri connessi al provvedimento.

Su tali punti il Governo potrà fornire i necessari chiarimenti nel corso della prossima settimana in particolare con riferimento alla procedura, richiamata dal relatore, di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7 della legge di contabilità che prevede l'informativa al Parlamento in caso di scostamenti rispetto agli andamenti finanziari previsti in presenza di una variabile esogena. Il relatore ha in tal senso avanzato una proposta su cui dovrà essere acquisita la posizione del Governo.

Ricorda, infine, che in sede di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge finanziaria 2007 verrà altresì approvata la Nota di aggiornamento al DPEF, che non potrà non tenere conto degli effetti connessi al provvedimento in esame, per solo cui nella settimana a venire la Commissione avrà tutti gli elementi per procedere a una complessiva valutazione dei profili illustrati.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

18ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(953) ***Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 21 settembre scorso.

Proseguendo la discussione generale, interviene il senatore EUFEMI *(UDC)*, a giudizio del quale l'analisi dei presupposti giuridici del decreto-legge e i contenuti della sentenza della Corte di giustizia europea chiariscono con nettezza le responsabilità politiche della situazione che si è venuta determinando con la pronuncia comunitaria, essendo evidente la responsabilità dei Governi che si sono succeduti prima della scorsa legislatura. Il provvedimento in esame appare di corto respiro, con una sostanziale opacità e poca chiarezza sulle modalità applicative e, in definitiva, costituisce una falsa soluzione.

In termini generali, il decreto pone dei limiti all'applicazione immediata della sentenza e, in quanto tale, rischia esso stesso di incorrere in una censura delle autorità comunitarie, per violazione del principio di effettività delle pronunce della Corte di Giustizia. Il divieto di utilizzare la compensazione o la detrazione per i versamenti futuri del credito maturato in applicazione della pronuncia comunitaria, infatti, costituisce una scelta grave e una lesione dei diritti dei contribuenti italiani.

Inoltre, a suo parere, occorre con urgenza chiarire se il disposto del comma 2 dell'articolo 1 precluda o meno l'esercizio della detrazione prevista dalla vigente disciplina, nella misura del 15 per cento per le spese effettuate in data anteriore a quella della data di entrata in vigore del decreto-legge. Un ulteriore elemento di valutazione critica, del resto sottolineato anche dalla relatrice, è costituito dalla ristrettezza del termine del 15 dicembre per predisporre e presentare la domanda di rimborso. A tale proposito, preannunzia la presentazione di un emendamento volto a fissare al 31 dicembre ovvero al 31 gennaio 2007 il termine per presentare le domande di rimborso. Le perplessità sui contenuti del decreto e sulla reale capacità del Governo di affrontare la situazione – che presenta delle analogie rispetto alle questioni emerse in merito alla compatibilità dell'Irap con la disciplina comunitaria – derivano anche dalla incertezza sulle modalità applicative e dall'obbligo dell'invio telematico delle istanze. Come è noto, tale prescrizione, che ripropone un analogo adempimento imposto dai titolari di partita IVA per quanto riguarda l'invio dei modelli F24, ai sensi del decreto-legge «Bersani-Visco», crea notevoli difficoltà per i contribuenti.

L'oratore rileva poi che la mancata abrogazione delle norme oggetto della censura comunitaria accresce l'indeterminatezza degli obiettivi del Governo. Un'osservazione di particolare delicatezza concerne poi la determinazione del periodo di imposta a partire dal quale può essere richiesto il rimborso dell'IVA indebitamente versata: a suo parere occorre applicare il termine di decorrenza della prescrizione ordinaria e quindi i rimborsi possono riguardare i pagamenti effettuati a partire dal 1996 e non quindi dal 2003. Conclude sollecitando il relatore e il Governo a tenere in considerazione le osservazioni formulate dalla 14ª Commissione.

Il senatore BALBONI *(AN)* ritiene che il decreto-legge n. 258 persegua, nei fatti, una finalità contraria a quella enunciata al primo comma dell'articolo 1 e cioè quella di dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 14 settembre 2006 nella causa C-228/05. Richiamandosi alle considerazioni svolte dal senatore Eufemi, considera il termine decadenziale del 15 dicembre 2006 (previsto per la presentazione telematica dell'istanza di rimborso) eccessivamente ravvicinato, oltre che in contrasto con quanto disposto dal comma secondo dell'articolo 3 della legge n. 212 del 2000 (c.d. Statuto del contribuente), che prevede che le disposizioni tributarie non possano imporre adempimenti a carico dei contribuenti con una scadenza fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dall'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti.

Esprime, inoltre, in analogia con il parere reso dalla 14ª Commissione, una valutazione critica circa la scelta di prevedere la modalità telematica quale strumento esclusivo di presentazione dell'istanza di rimborso, laddove sarebbe stato preferibile il ricorso anche alla procedura cartacea. A suo giudizio non appare ragionevole il rinvio, operato dal primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in titolo, all'apposita modulistica,

da approvarsi con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate. Evidenzia, altresì, come non sia assolutamente chiaro se il termine di decadenza si riferisca soltanto alla presentazione della richiesta di rimborso, ovvero riguardi anche la produzione della documentazione giustificativa, menzionata nel secondo periodo dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge citato. L'oratore giudica assolutamente incomprensibile, inoltre, l'esclusione del ricorso alle ordinarie procedure di detrazione e di compensazione dell'imposta sul valore aggiunto di cui agli articoli 19 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ed all'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, non condividendo le argomentazioni addotte a giustificazione di tale misura che fanno riferimento a non meglio chiarite difficoltà dell'Amministrazione finanziaria a dover ricalcolare le imposte effettivamente dovute. Chiede chiarimenti in ordine al periodo di imposta da prendere a riferimento per considerare la detrazione fiscale riconosciuta dalla sentenza della Corte comunitaria del 14 settembre 2006: al riguardo sarebbe forse preferibile considerare i 10 anni precedenti alla data di pubblicazione della decisione (secondo i principi generali in materia di indebito oggettivo). Censura la scelta operata dall'Esecutivo di non aver abrogato le norme incompatibili con il diritto comunitario. Esprime, inoltre, forti perplessità in ordine alla scelta di precludere l'esercizio della detrazione fiscale, anche nella misura del 15 per cento ammessa dalla normativa vigente, al soggetto passivo che abbia effettuato la relativa spesa in data anteriore all'entrata in vigore del decreto-legge. L'oratore, dopo aver dato atto alla relatrice di aver anch'essa evidenziato i profili problematici del provvedimento, esprime il timore che il decreto-legge, se non modificato, possa dare luogo ad un ulteriore contenzioso in sede comunitaria. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti volti a superare gli elementi di criticità illustrati.

Il senatore BONADONNA *(RC-SE)* esprime apprezzamento per la ricostruzione dei termini della questione operata nella relazione, che ha rappresentato, in modo corretto e oggettivo, le contraddizioni e le omissioni in cui è incorso il Governo italiano nei confronti delle autorità comunitarie. Pur riconoscendo che la norma censurata in sede comunitaria è stata introdotta nella legislazione italiana nel 1979 come misura permanente e solo dal 1980 è stato fissato un limite temporale di efficacia, sistematicamente prorogato nel tempo, non ritiene utile evidenziare, per tale solo fatto, la responsabilità politica dei vari Esecutivi succedutisi nel tempo, indipendentemente dalla loro appartenenza politica. L'oratore ritiene opportuno richiamare il principio stabilito dall'articolo 19, comma 1, del decreto presidenziale che reca la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, secondo il quale il diritto alla detrazione spetta al soggetto passivo soltanto in relazione ai beni e ai servizi importati o acquistati nell'esercizio dell'impresa, arte o professione. Di conseguenza, giudica corretta, nella sostanza, la decisione di escludere dal regime di detrazione le spese effettuate per l'acquisto di beni non inerenti all'esercizio dell'impresa. Richiama invece il fatto che la Corte del Lussemburgo abbia contestato

allo Stato italiano la violazione dell'obbligo procedurale (previsto dall'articolo 29 della direttiva 77/388/CEE in materia di imposta sul valore aggiunto) di consultare l'apposito comitato dell'imposta sul valore aggiunto ogni qualvolta si intenda adottare una misura nazionale che deroghi al regime generale delle detrazioni dell'imposta sul valore aggiunto. Infatti a giudizio dell'oratore, appare ben più significativo che il Governo italiano, nella XIV legislatura, in violazione degli obblighi comunitari, non abbia concordato la misura e le condizioni della proroga del regime di indetraibilità. Ritiene che la soluzione prescelta con il decreto-legge in esame sia in linea con il principio sopra ricordato che limita la detrazione ai beni acquistati per l'esercizio dell'impresa. Pertanto, pur nel rispetto delle garanzie previste a favore del contribuente, nega che le previsioni recate dal decreto-legge possano in qualche misura penalizzare i contribuenti. Raccomanda infine una rapida approvazione del decreto-legge.

Il senatore BETTAMIO *(FI)*, richiamando le considerazioni svolte dal senatore Balboni, osserva come l'armonizzazione con i principi comunitari della disciplina interna sul regime di detrazione fiscale rappresenti un problema complessivo che interessa entrambi gli schieramenti politici. Ritiene altresì che con la decretazione d'urgenza sarebbe stato opportuno, ai fini dell'attuazione della decisione della Corte di giustizia, disporre l'abrogazione delle norme incompatibili con il diritto comunitario. Più in dettaglio, ritiene opportuna una più puntuale definizione dei compiti assegnati al Direttore dell'Agenzia delle entrate in relazione all'attuazione del decreto e stabilire un più ampio termine decadenziale per la presentazione delle istanze di rimborso.

Il senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, dopo aver ricordato i termini della sentenza della Corte di Giustizia europea, rileva una specifica responsabilità del precedente Governo per l'omessa iniziativa di giustificare innanzi agli organi della Comunità europea la deroga, prevista dal diritto interno, alla disciplina comunitaria in materia di detraibilità dell'IVA. Riguardo agli effetti della sentenza, ritiene che il calcolo circa la convenienza o meno a predisporre la istanza di rimborso presenti particolari difficoltà e delicatezza, in considerazione della connessione con la determinazione delle imposte dirette dovute agli anni precedenti. Conclude condividendo le preoccupazioni espresse dalla relatrice per quanto riguarda la ristrettezza dei tempi consentiti ai contribuenti per presentare le domande di rimborso e chiede al Sottosegretario di chiarire l'orientamento del Governo in tal senso.

Il presidente BENVENUTO raccomanda al sottosegretario una verifica puntuale, in contraddittorio con gli organi della Comunità europea, della congruità delle disposizioni recate dal decreto-legge, sottolineando inoltre l'esigenza di tener conto delle prescrizioni e dei principi dello Statuto del contribuente. Segnala inoltre al rappresentate del Governo l'esigenza di dare una pronta risposta alle questioni derivanti dall'obbligo del-

l'invio telematico del modello F24, anche per l'imminenza del termine previsto dalla normativa vigente.

La relatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* sollecita il rappresentante del Governo a chiarire in sede di replica gli orientamenti in merito alle ipotesi di modifica del decreto-legge, rispetto alle anticipazione comparse sulla stampa, dichiarando la propria contrarietà ad una modifica del termine per presentare l'istanza di rimborso riferita solo ad una categoria di contribuenti.

Il sottosegretario GRANDI, riservandosi di replicare in un'altra seduta, puntualizza da un lato che la determinazione del periodo di imposta da prendere a riferimento per chiedere il rimborso presenta profili di determinazione dell'onere complessivo di grande delicatezza, e dall'altro, chiede al senatore Eufemi di specificare la proposta di modificare il termine per la presentazione delle istanze di rimborso, anche al fine di una più compiuta analisi da parte dell'Esecutivo.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* specifica che la data del 30 dicembre consente di rispettare le prescrizioni dello Statuto del contribuente, ma un'ulteriore proroga al 31 gennaio appare certamente più agevole. Esprime peraltro l'opinione che gli adempimenti dei contribuenti potrebbero essere resi meno onerosi dalla pronta emanazione del provvedimento da parte del Direttore Generale delle Entrate.

Dopo un ulteriore intervento del senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, la senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* chiede al rappresentante del Governo di valutare anche l'ipotesi di chiarire che le istanze di rimborso non decadono se corredate successivamente dalla documentazione richiesta.

Il presidente BENVENUTO ribadisce l'esigenza di tener conto della compatibilità delle misure in esame con la disciplina comunitaria e rinvia il seguito dell'esame alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 9,30.

19ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Lamberto Cardia, presidente della CONSOB – Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, accompagnato dal dottor Antonio Rosati, funzionario generale, dall'avvocato Michele Maccarone, funzionario generale, dall'avvocato Salvatore Providenti, dirigente, dal dottor Manlio Pisu, responsabile dell'Ufficio rapporti con la stampa e dal dottor Riccardo Carriero, funzionario della Divisione relazioni esterne della medesima Commissione; il dottor Giancarlo Giannini, presidente dell'ISVAP – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo, accompagnato dalla dottoressa Flavia Mazzarella, vice direttore generale, e dal dottor Roberto Novelli, assistente del Presidente del medesimo Istituto.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO, fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione del Presidente della CONSOB – Commissione Nazionale per le Società e la Borsa

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BENVENUTO introduce i temi dell'indagine conoscitiva sollecitando gli auditi ad illustrare anche un'eventuale valutazione circa i contenuti dello schema di decreto legislativo n. 26.

Interviene sui temi oggetto dell'audizione il presidente CARDIA, a giudizio del quale la legge sul risparmio reca una serie di misure che affrontano numerose questioni attinenti il governo delle società quotate, la disciplina dei controlli contabili, l'offerta di prodotti finanziari e la tutela dei risparmiatori, perseguendo obiettivi in larga parte condivisibili, ma presenta anche aspetti critici che, solo in parte, sono affrontati nello schema di decreto legislativo attuativo della delega previsto dall'articolo 43 della stessa legge e che potrebbero essere oggetto di ulteriori interventi normativi. Dopo aver chiarito che la CONSOB apprezza la disposizione concernente il funzionamento del Comitato interministeriale del credito e del risparmio recata dallo schema di decreto, l'oratore passa in rassegna i positivi perfezionamenti della disciplina vigente dallo stesso recati, in materia di offerta dei prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione, di circolazione dei prodotti finanziari, in tema di voto per l'elezione alle cariche sociali, di elezione degli organi sociali e ruolo degli amministratori indipendenti. In relazione alla disciplina concernente le società di revisione, dopo aver positivamente commentato le modifiche introdotte dallo schema di decreto, ritiene opportuna la valutazione di una modifica relativa all'attribuzione all'organo di controllo interno del conferimento e della revoca dell'incarico di revisore. Dopo aver espresso poi particolare apprezzamento per la norma che limita ai soli casi di dolo o colpa grave la responsabilità civile della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'ISVAP e della COVIP per i danni cagionati nell'esercizio delle proprie funzioni, illustra gli ulteriori aspetti critici della normativa sul risparmio e gli interventi a suo parere utili e necessari. In particolare, l'oratore delinea le questioni di maggior rilevo per quanto riguarda il perfezionamento del modello di vigilanza per finalità, facendo riferimento alle competenze della CONSOB sui prodotti finanziari emessi da banche e assicurazioni, a quelle della Banca d'Italia sugli OICR e alle competenze affidate alla CONSOB in materia di trasparenza bancaria. Svolge poi ulteriori riflessioni in relazione alle modifiche da apportare in materia di conflitti di interesse, di disciplina degli enti quotati e delle società di revisione.

Particolarmente meritevole di approfondimento da parte del legislatore sono poi le disposizioni relative alle società con sede nei cosiddetti «paradisi legali», la prevista quotazione della società di revisione del mercato, il sistema di indennizzo e fondo di garanzia per i risparmiatori, nonché la disciplina sanzionatoria.

Passa poi ad illustrare le problematiche di maggior rilevanza concernenti il ruolo della CONSOB nel nuovo assetto normativo, esprimendo la preferenza per una piena attuazione di un modello di vigilanza per finalità sul mercato finanziario e soffermandosi analiticamente sugli elementi di raccordo e coordinamento posti in essere con le altre autorità e in particolare con la Banca d'Italia. Da ultimo, delinea analiticamente i passi com-

piuti dalla CONSOB per adeguare le proprie strutture e i propri organici, facendo anche riferimento alle modalità di finanziamento della CONSOB, con particolare attenzione alle risorse pubbliche assegnate alla stessa.

Prende la parola il senatore COSTA *(FI)* che chiede una valutazione circa la previsione recata dal secondo comma dell'articolo 148 del Testo unico sulla finanza – da lui non condivisa – secondo cui il presidente del collegio sindacale deve essere nominato dall'assemblea tra i sindaci eletti dalla minoranza. Chiede una valutazione circa la possibilità che la CONSOB osservi il termine del 12 gennaio 2007 per l'adozione dei regolamenti attuativi previsti da varie disposizioni del Testo unico sulla finanza, ovvero se non si renda necessario un ampliamento del termine stesso. Dopo aver chiesto un'ulteriore indicazione circa il funzionamento del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio rispetto alle competenze delle Autorità, sollecita una risposta circa la necessità di contemperare la tutela della minoranza societaria e la salvaguardia degli assetti proprietari di società italiane, in riferimento alla disciplina delle offerte pubbliche di acquisto.

Sulla necessità di un potenziamento delle dotazioni di personale della CONSOB, chiede se non sia possibile avvalersi di persone esperte e qualificate (anche mediante contratti privatistici di collaborazione) formatesi all'estero ovvero provenienti dalla Banca d'Italia. Chiede, infine, chiarimenti in ordine alle modalità di finanziamento della CONSOB.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* formula osservazioni in ordine alle modalità di finanziamento della CONSOB e condivide le preoccupazioni espresse circa il ruolo degli amministratori indipendenti. Chiede quindi un chiarimento circa la nuova ripartizione di competenze tra la CONSOB e la Banca d'Italia. Valuta positivamente, per quanto riguarda le società di revisione, l'ipotesi prospettata di attribuire all'organo di controllo interno un ruolo di rilievo e di conferimento della revoca dell'incarico di revisione (mediante proposta motivata all'assemblea). Sul conflitto di interessi, domanda, altresì, se non sia opportuno prevedere una disciplina unitaria dell'istituto con particolare riguardo alla prestazione dei servizi di investimento, comprese anche le varie forme di gestione del risparmio. Su tale punto, come anche sul tema dei «paradisi legali», esprime la preoccupazione che possa prevalere un indirizzo di riforma che attenui il rigore della disciplina recata dalla legge sul risparmio.

Interviene quindi il senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, il quale sollecita una valutazione in merito alla c.d. *legal protection* di cui all'articolo 24 della legge n. 262 del 2005, così come integrato dallo schema di decreto legislativo di coordinamento, nel senso di limitare tra i soli casi di dolo o colpa grave la responsabilità civile della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'ISVAP e della COVIP per danni cagionati nell'esercizio delle rispettive funzioni. Con riguardo all'organizzazione interna della CONSOB, chiede chiarimenti in merito ai concorsi espletati e in ordine alle nuove

norme in materia di personale di cui allo schema di decreto legislativo n. 26.

Il senatore CURTO *(AN)* chiede di fornire una valutazione in merito ai criteri per l'individuazione degli Stati rientranti nella definizione di «paradisi legali», al fine di verificare se la rigida predeterminazione di detti criteri garantisca l'efficace soddisfacimento dei fini perseguiti dalla legge. Con riguardo all'attività delle fondazioni bancarie, sottolinea come emergano valutazioni critiche circa l'effettiva operatività delle stesse rispetto agli scopi istituzionali e all'impiego delle risorse. Dopo aver ricordato come al Ministero dell'Economia e delle Finanze sia stata affidata, in via transitoria, la competenza relativa al controllo sulle fondazioni, chiede se non sia più opportuno devolvere tale funzione alla CONSOB.

Interviene il senatore CANTONI *(FI)*, il quale sottolinea l'importanza delle modifiche previste dallo schema di decreto legislativo in materia di revisione contabile. Al riguardo, condivide la positiva valutazione espressa dal presidente Cardia circa il miglioramento della formulazione normativa relativa alla rotazione del *partner* ed esprime, altresì, l'apprezzamento in linea di principio per l'adozione del criterio delle finalità come linea guida per la ripartizione di funzioni tra le varie Autorità. Per quanto riguarda la disciplina delle società quotate, valuta positivamente la proposta di ripristinare la norma, in origine presente nel testo della legge sul risparmio, volta a consentire al collegio sindacale di denunciare al tribunale il fondato sospetto di gravi irregolarità commesse dagli amministratori anche nelle ipotesi in cui queste non siano suscettibili di recare danno alla società. Valuta, altresì, positivamente la possibilità di accesso telematico alla «centrale rischi» della Banca d'Italia, ricordando come tale facoltà oggetto di un ampio dibattito in passato garantisce una maggiore efficacia nell'azione di controllo della CONSOB. Infine, condivide l'esigenza di consentire alla CONSOB di avvalersi di qualificate professionalità anche con l'apporto del personale della Banca d'Italia.

Il presidente BENVENUTO, dopo aver ricordato che il recepimento delle direttive sugli abusi di mercato abbia rafforzato i poteri della CONSOB, chiede una valutazione alla luce del processo di integrazione dei mercati finanziari, del recepimento della direttiva comunitaria relativa ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. direttiva MIFID). In merito alla direttiva sull'offerta pubblica di acquisto chiede se la disciplina nazionale, che contempla la *passivity rule* sia o meno omogenea rispetto alla disciplina comunitaria. Chiede infine come valuta i compiti assegnati a COVIP e ISVAP alla luce del richiamato principio del riparto di competenze tra le autorità per finalità.

Il presidente CARDIA risponde analiticamente alle domande formulate, soffermandosi sulla questione relativa ai concorsi banditi ed espletati dalla CONSOB, nonché sul ruolo e i compiti del Presidente del Collegio

sindacale. Un'ulteriore risposta concerne sia il ruolo del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che i meccanismi di coordinamento con l'attività delle altre *Authority*. In particolare illustra la disposizione concernente l'accesso alle informazioni contenute nella centrale dei rischi, chiarendo analiticamente le valutazioni della CONSOB al riguardo. Si sofferma poi ad illustrare la posizione della CONSOB in merito al recepimento della direttiva sull'offerta pubblica di acquisto, dando conto anche del dibattito svoltosi e delle questioni attinenti alla complessa procedura di recepimento.

Dopo aver fornito ulteriori indicazioni circa la portata e il significato delle disposizioni in materia di personale della CONSOB recate dallo schema di decreto legislativo, si sofferma sul meccanismo di finanziamento della CONSOB nonché sulle osservazioni espresse in materia di revisori dei conti. Conclusivamente, in relazione ai numerosi quesiti posti dai senatori, dichiara la disponibilità a completare l'audizione fornendo ulteriori elementi di risposta per iscritto.

Il presidente BENVENUTO apprezza tale disponibilità e dichiara chiusa l'audizione.

Audizione del Presidente dell'ISVAP – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo

Il presidente BENVENUTO, tenuto conto del protrarsi dell'audizione precedente e in relazione all'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, propone alla Commissione di acquisire il testo scritto dell'intervento del professor Giannini e di rinviare il dibattito ad altra seduta.

Il PRESIDENTE dell'ISVAP consegna alla Presidenza il testo del proprio intervento e si dichiara disponibile a svolgere il seguito dell'audizione in altra data.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

18ª Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono i ministri per i beni e le attività culturali Rutelli e per le politiche giovanili e le attività sportive Giovanna Melandri, nonché il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero De Paoli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Anche alla luce del recente rapporto dell'OCSE sul sistema di istruzione e formazione, il senatore VALDITARA *(AN)* propone alla Commissione di svolgere un'indagine conoscitiva finalizzata alla verifica delle condizioni in cui versa la scuola italiana in una prospettiva comparata, ad esempio relativamente ai risultati conseguiti dagli studenti, al rapporto docenti/alunni, nonché alla quantità di risorse stanziate per tale settore.

La PRESIDENTE condivide l'esigenza posta dal senatore Valditara.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese nella seduta del 4 luglio dal Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero e per l'audizione del Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che del dibattito sulle comunicazioni del ministro Giovanna Melandri sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 4 luglio, dal Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito iniziato nella seduta del 26 luglio scorso.

Prende la parola il senatore MARCONI *(UDC)*, il quale ritiene che il precedente dibattito sia stato eccessivamente condizionato dall'attualità calcistica.

Formula quindi una serie di osservazioni riguardanti innanzitutto la costituzione di nuovo Dicastero dedicato alle attività sportive e alle politiche giovanili, non ritenendo la creazione di tale struttura una risposta sufficiente al problema del disagio giovanile, peraltro non adeguatamente analizzato dal Ministro nella sua relazione. Osserva perciò come sia preferibile offrire risposte pratiche e operative a problemi reali dei giovani.

Con riferimento al Tavolo nazionale per lo sport, egli giudica l'iniziativa troppo macchinosa e datata. Tale nuova struttura potrebbe diventare, a suo avviso, un «parlamentino dello sport», in grado di sminuire il ruolo della Commissione e del Parlamento. Occorre perciò procedere per settori di interesse e garantire una costante interazione tra la Commissione e i soggetti legati al mondo dello sport.

Quanto alla crisi del calcio, egli concorda invece sulle proposte del Ministro di istituire un tetto salariale per gli ingaggi e di destinare a fini di mutualità generale del sistema e in particolare al sostegno dei settori giovanili una quota parte delle risorse derivanti dalla commercializzazione dei diritti.

A proposito dell'utilizzo delle strutture sportive, in gran parte appartenenti agli enti locali, egli ricorda la forte penalizzazione subita dai cittadini risiedenti nelle grandi città rispetto a coloro che vivono in città di medie dimensioni. I piani urbanistici delle grandi città dovrebbero infatti prevedere per tutti i quartieri delle aree dedicate alla costruzione di impianti sportivi pubblici.

Condivide inoltre la proposta del Ministro di aumentare le ore di insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole, sottolineando tuttavia l'opportunità che tale iniziativa non influisca negativamente sull'ordinaria attività didattica.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma sulla necessità che l'attività sportiva delle scuole sia integrata con quella offerta dalle società sportive.

La presidente Vittoria FRANCO, in risposta al senatore Marconi, assicura che la salvaguardia della sovranità parlamentare è un interesse di tutti.

Interviene nel dibattito la senatrice GAGLIARDI *(RC-SE)*, deplorando preliminarmente che in molti casi le strutture sportive già funzionanti siano state abbandonate.

Nel ricordare altresì che la precedente discussione si è incentrata sulla questione di «calciopoli», coglie l'occasione per esprimere perplessità circa la presunta conclusione di tale vicenda.

Con riferimento alle dichiarazioni programmatiche del Ministro, ella concorda con l'esigenza di istituire il Tavolo nazionale per lo sport purché sia dotato di reali poteri di intervento e di indagine. Condivide altresì l'impegno del Governo nella lotta al *doping* e a favore dell'inserimento della pratica motoria nelle scuole. Coglie inoltre l'occasione per sollecitare una soluzione al problema dei numerosi insegnanti di educazione fisica ancora precari.

Augurandosi che il Ministro si faccia carico di promuovere tutti gli sport, ella evidenzia la funzione sociale dello sport nella crescita e nello sviluppo della persona, con evidenti benefici di carattere sociale e sanitario.

Pur riconoscendo che lo sport è legato ad interessi economici, ritiene che l'attività sportiva possa essere qualcosa di più di un semplice *business* ed in tal senso auspica che i risultati conseguiti in questo settore possano essere maggiormente valorizzati, ad esempio a livello universitario.

Il senatore MAURO *(FI)* critica l'eccessiva attenzione dedicata dal Ministro ai problemi del calcio, rispetto agli altri sport. Peraltro, nelle dichiarazioni programmatiche non sono emersi a suo giudizio gli elementi di intersettorialità che avrebbero dovuto caratterizzare il nuovo apparato organizzativo.

Né risultano chiari gli obiettivi a lungo termine che il Governo si pone in relazione alle attività sportive.

Assai lacunosi appaiono altresì i riferimenti alle questioni del mondo sportivo dilettantistico, nonché il rapporto tra lo sport e le politiche giovanili.

Egli lamenta inoltre che nella relazione del Ministro gli unici richiami alla precedente legislatura siano stati in termini negativi, legati alla presunta volontà del ministro Moratti di ridurre le ore di educazione fisica nelle scuole. Non vengono invece citate le azioni poste a fondamento di una reale politica dello sport, tra cui l'approvazione della legge sugli oratori, che spesso rappresentano l'unica barriera contro l'emarginazione e il disagio giovanile.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei Giochi della gioventù, quali iniziative che intensificano l'attività sportiva nelle scuole, ipotizza altresì che siano previsti incentivi anche economici nelle scuole e nelle università a favore di coloro i quali raggiungono ottimi risultati sportivi.

In conclusione, egli si augura che gli obiettivi del Ministro non vengano contraddetti dalle previsioni di spesa della prossima legge finanziaria.

La presidente Vittoria FRANCO precisa per correttezza istituzionale che il ministro Giovanna Melandri riferisce in Commissione solo con riferimento alle attività sportive, in quanto gli ambiti concernenti le politiche giovanili sono di competenza della Commissione affari costituzionali.

Interviene il senatore SCALERA *(Ulivo)* ricordando che il fenomeno di «calciopoli», richiamato nelle dichiarazioni del Ministro, risulta ancora oggi di attualità.

Giudica favorevolmente l'istituzione di una struttura appositamente dedicata alle attività sportive e alle politiche giovanili, poiché consente all'Italia di recuperare una precedente situazione fortemente penalizzante.

Ritenendo i problemi del calcio tuttora irrisolti, esprime perplessità sulla limitazione delle indagini ad alcuni dei soggetti potenzialmente interessati oltre che alle sole società di serie A. A tal proposito, egli giudica lo scandalo del calcio quale elemento di discontinuità rispetto al positivo modello culturale rappresentato dai protagonisti di tale sport.

Con riferimento al recente assetto degli Istituti universitari di scienze motorie, afferma che il passaggio dal triennio al quadriennio ha comportato evidenti disagi organizzativi.

Nell'esprimere particolare soddisfazione per la volontà di ratificare la convenzione dell'UNESCO in materia di contrasto al *doping*, conclude affermando la necessità di risolvere alcune questioni legate al tema della medicina dello sport, con particolare riguardo alla armonizzazione delle normative regionali, oggi eccessivamente diversificate, e alla mancanza di laboratori, che non consente di effettuare controlli capillari nella lotta anti-*doping*.

Il senatore VALDITARA *(AN)* precisa che nella scorsa legislatura il ministro Moratti non diminuì le ore di educazione fisica, mentre l'attuale Governo ha invece annunciato riduzioni del numero degli insegnati di sostegno.

Chiede quindi al Ministro come intenderà risolvere la situazione di precariato degli insegnanti di educazione fisica, quali risorse saranno stanziate complessivamente per il Dicastero, quali saranno i finanziamenti destinati a incentivare la pratica sportiva attualmente svolta negli oratori e se non ritiene che la valorizzazione dei campionati sportivi universitari possa avere ricadute economiche positive per gli atenei in termini di sponsorizzazioni.

Il senatore ZAVOLI *(Ulivo)* reputa ingeneroso pretendere dal Ministro risposte puntuali a tutte le questioni poste, considerando il breve tempo trascorso dal momento del suo insediamento.

Ricorda inoltre l'importanza di tutti gli sport, tuttavia non sempre accompagnata da un'adeguata attenzione dei *media* e spesso condizionata da pratiche poco trasparenti.

Rimarcando la necessità che la Commissione dedichi il giusto spazio a tutte le questioni emerse nella discussione, invita la Presidente a far sì che i momenti di incontro con i Ministri interessati possano svolgersi in tempi adeguati.

La presidente Vittoria FRANCO, nel condividere l'esigenza manifestata dal senatore Zavoli di un maggiore spazio alle attività della Commissione, e ricordando che esse sono spesso condizionate dalle sedute di Assemblea, afferma che si farà portavoce di tali richieste presso la Presidenza del Senato.

Il senatore DAVICO *(LNP)*, concordando con la posizione del senatore Zavoli in merito alla esiguità dei tempi dedicati alle repliche dei Ministri, fa presente l'opportunità che il Governo fornisca risposte esaurienti soprattutto in vista della imminente legge finanziaria.

Concluso il dibattito replica il ministro Giovanna MELANDRI, la quale puntualizza che dedicando specifica attenzione al calcio non ha inteso trascurare le politiche sportive in senso ampio. Ritiene comunque che la vicenda di «calciopoli» necessiti ancora di risposte esaustive.

In merito alle questioni poste, giudica contraddittorio criticare il Tavolo per lo sport chiedendo al contempo una strategia di sistema per le politiche sportive, soprattutto se si tiene conto dell'ampio consenso registrato in sede di insediamento di tale istituto. Le finalità del Ministero sono infatti il coordinamento e la programmazione, nonché la valorizzazione del raccordo tra lo sport e altri settori, tra cui la scuola e la sanità. I dati sull'obesità infantile e sulle malattie legale alla sedentarietà richiedono infatti un intervento capillare, di concerto con il Ministro della salute, al fine di inserire lo sport in una dimensione sociale.

Oltre ad essere un aspetto della politica sociale, lo sport è a suo avviso anche espressione del mercato e ha bisogno perciò di regole certe.

Il Ministro ricorda che il Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge sui diritti di trasmissione televisiva, di cui è stata riconosciuta l'urgenza e a cui dovranno essere affiancati altri provvedimenti di disciplina dei mercati professionistici. A tal proposito ella dichiara l'impegno del Governo a riformare la normativa sulle società professionistiche di calcio, introducendo uno statuto giuridico dei giocatori.

Dopo aver rammentato che l'attenzione del Dicastero è indirizzata non solo agli iscritti alle federazioni sportive ma a tutti i praticanti, il Ministro considera prioritario colmare le seguenti lacune: il rapporto tra lo sport e la scuola; il raccordo tra politiche sanitarie e sportive; il profilo della modernizzazione e della gestione degli impianti sportivi.

Quanto al primo aspetto, ella comunica che sono in corso numerose iniziative con il ministro Fioroni, finalizzate a ripristinare su scala nazio-

nale i Giochi della gioventù, nonché a superare la disomogenea realtà della educazione motoria nella scuola primaria. L'assenza dell'obbligo di svolgere attività fisica nella scuola primaria pubblica è altresì discriminatoria rispetto all'offerta delle scuole private. Il Ministro annuncia pertanto l'avvio di una sperimentazione nazionale per l'introduzione della educazione fisica nella scuola primaria, che si svolgerà di concerto con gli enti locali, il CONI e i privati potenzialmente interessati.

È opportuno inoltre un ripensamento delle modalità di utilizzo degli impianti sportivi delle scuole secondarie, attraverso una maggiore flessibilizzazione che consenta anche ad altri soggetti l'uso di tali strutture.

Il raccordo delle politiche sportive con quelle sanitarie si potrà a suo giudizio concretizzare inserendo lo sport nel Piano sanitario nazionale. L'interazione con il Ministro della salute, ella prosegue, avrà ad oggetto anche la lotta al *doping*, mediante il recepimento della convenzione dell'UNESCO, nonché l'armonizzazione dei controlli e delle norme regionali sulla medicina dello sport, nel pieno rispetto dell'autonomia del CONI.

Occorre altresì superare la monocultura del calcio anche mediante iniziative finalizzate a dare copertura televisiva agli altri sport.

Quanto agli impianti sportivi, il Ministro dichiara che il Governo procederà, attraverso una legge obiettivo, alla modernizzazione degli stadi, soprattutto se l'Italia si aggiudicherà i campionati europei di calcio del 2012. Ritiene inoltre fondamentale ridare centralità all'Istituto per il credito sportivo, depauperato di importanti risorse dall'ultima legge finanziaria.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro anticipa che sarà utilizzato lo strumento dell'accordo di programma quadro per prevedere, insieme alle regioni, nuove forme di finanziamento degli impianti sportivi nonché modelli innovativi di gestione pubblico-privata degli impianti.

La PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara chiusa la procedura informativa.

Indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione del Ministro per i beni e le attività culturali

La presidente Vittoria FRANCO introduce l'audizione odierna, richiamando alcuni dati esemplificativi dello stato di crisi del cinema italiano. In primo luogo, ricorda che i film di nazionalità italiana prodotti nel 2004 con il sostegno pubblico sono stati 138, contro i 203 prodotti ad esempio in Francia nello stesso anno. Inoltre, i biglietti venduti in Italia nel 2004 sono stati circa 116 milioni, mentre in Francia nello stesso periodo ne sono stati venduti 195 milioni. Quanto alle risorse stanziate, ella rammenta le continue riduzioni del Fondo unico spettacolo (FUS) operate nella scorsa legislatura, sottolineando che, con particolare riferimento al settore cinematografico, nel 2005 l'Italia ha stanziato 68 milioni di euro, mentre la Francia 525. A ciò si aggiunge la forte concorrenza dei

prodotti cinematografici stranieri, non solo americani ma anche asiatici ed europei.

Si tratta, prosegue la Presidente, non solo di una carenza strutturale di risorse ma anche di inadeguatezza delle regole vigenti ad affrontare le distorsioni del mercato come la concentrazione di produttori e distributori, a promuovere il pluralismo e l'indipendenza degli imprenditori, ad assicurare una diffusione omogenea delle sale sul territorio e a valorizzare le sperimentazioni giovanili.

Il ministro RUTELLI chiede se, vista la ristrettezza dei tempi a disposizione, altri senatori intendono evidenziare tematiche specifiche.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)*, chiedendo fin d'ora quale sarà l'impegno del Governo a favore del cinema nell'ambito dell'imminente manovra finanziaria, ritiene preferibile che il Ministro svolga preliminarmente il proprio intervento.

Conviene la Commissione.

Ha quindi la parola il ministro RUTELLI, il quale conviene anzitutto sulla necessità di una nuova normativa sul cinema, che ritiene tuttavia debba avere origine parlamentare, in linea di continuità con la discreta convergenza già raggiunta nella scorsa legislatura. In tale ottica, esprime sincero apprezzamento per l'indagine conoscitiva avviata, che consentirà di individuare gli strumenti di intervento più efficaci anche con riferimento al rapporto fra cinema e settore audiovisivo, che ne rappresenta il maggiore canale di sfruttamento. In particolare, condivide il riferimento all'esperienza francese ed auspica un analogo riequilibrio del prelievo fiscale a sostegno del cinema nell'ambito della filiera complessiva.

Ricorda quindi le novità già introdotte con il decreto legislativo n. 28 del 2004, come il *reference system*, al quale sono comunque sottratte le opere prime e i cortometraggi, nonché le disposizioni più severe per la restituzione dei prestiti erogati dallo Stato. Al riguardo preannuncia peraltro che nell'ambito della prossima manovra finanziaria potrebbero essere introdotte modifiche alle modalità di prestito per rendere più scorrevoli le attuali procedure.

I tempi per una legge complessiva di riordino non potranno comunque essere brevi. Nel breve e medio periodo occorre dunque adottare interventi-ponte anche per migliorare l'afflusso di risorse a sostegno del cinema. Fra questi, egli cita la possibilità di modificare il decreto legislativo n. 28 nell'ambito dei provvedimenti correttivi previsti dalla stessa legge delega; misure fiscali basate sulla razionalizzazione dell'apporto proveniente dalle diverse componenti della filiera; la detassazione degli utili delle imprese, ovvero del reddito delle persone fisiche, reinvestiti nel settore dello spettacolo. Quanto a quest'ultimo intervento, osserva tuttavia che occorre valutarne la compatibilità economica con le attuali ristrettezze

di bilancio, augurandosi che possa essere realizzato nell'arco della legislatura.

Passando ad illustrare le Linee guida di sostegno pubblico al cinema, egli si sofferma anzitutto sulla necessità di apportare modifiche, d'intesa con il Ministro delle comunicazioni, alla legge n. 122 del 1998 nelle parti in cui essa regola, da un lato, la programmazione televisiva dei film italiani ed europei e, dall'altro, le quote di investimento che le televisioni destinano alle attività di produzione.

Occorre poi definire normativamente la figura del produttore indipendente e delineare una nuova architettura amministrativa nel settore, sul modello delle agenzie pubbliche, con forte indirizzo politico.

Quanto all'esercizio, egli sollecita una riflessione sulla possibilità di riservare il sostegno alle sale che garantiscano una prevalente programmazione di cinema italiano e europeo.

Particolare attenzione dovrebbe essere altresì dedicata, a suo avviso, alle sale d'*essai*, che svolgono una funzione di grande rilievo e rappresentano un settore in crescita.

Infine, egli auspica un nuovo approccio per la promozione in Italia ed all'estero, dando conto di iniziative già avviate dal Ministero con le regioni per le attività di carattere locale o interregionale. Ricorda altresì che le direttrici per la promozione della cinematografia italiana a livello internazionale sono già state delineate in un atto di indirizzo del giugno scorso.

Manifesta conclusivamente la propria disponibilità ad ulteriori confronti con la Commissione, in una fase più avanzata dell'indagine in corso.

La presidente Vittoria FRANCO ringrazia il ministro Rutelli per l'interessante panoramica svolta sulle prospettive di riforma del settore e dichiara chiusa l'audizione rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA GIORNATA NAZIONALE DEDICATA AL TEMA DEL RAPPORTO TRA AGRICOLTURA E SOCIETÀ

Il presidente CUSUMANO informa la Commissione che, con riguardo all'esigenza, da lui manifestata al Presidente del Senato, di promuovere una giornata nazionale dedicata al tema del rapporto tra agricoltura e società, la Presidenza del Senato ha dato il suo assenso apprezzando lo spirito e le finalità dell'iniziativa e preannunciando la piena disponibilità del Senato a proporsi come sede dell'iniziativa, ove il Governo fosse favorevole ad organizzare tale evento.

Interviene, quindi, il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* per rilevare l'opportunità e l'importanza di promuovere una giornata nazionale dedicata al settore agricolo e complimentadosi con il presidente Cusumano per l'iniziativa che ha voluto promuovere presso la Presidenza del Senato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO informa la Commissione che, in relazione all'esigenza da lui rappresentata al Presidente del Senato relativamente alla possibilità di svolgere in Commissione una discussione in ordine al tema della regolarizzazione contributiva nel settore agricolo, per le gravi preoccupazioni destate dall'esposizione debitoria previdenziale del settore e connesse all'esigenza di individuare adeguate modalità di recupero della

contribuzione previdenziale arretrata delle imprese agricole, la Presidenza del Senato ha deferito l'affare in questione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

La senatrice NARDINI *(RC-SE)* interviene per sottolineare l'importanza dell'assegnazione di tale affare alla 9ª Commissione permanente, alla luce della rilevanza che assume il tema della regolarizzazione contributiva nel settore agricolo, anche in considerazione dell'imminente scadenza, il 15 ottobre prossimo, del termine relativo alla riscossione dei carichi contributivi.

IN SEDE REFERENTE

(933) ***Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)*, con riferimento al disegno di legge n. 933, critica la scelta del Governo di presentare un nuovo disegno di legge delega in agricoltura, in considerazione delle riforme già avviate e realizzate negli scorsi anni attraverso le leggi delega n. 57 del 2001 e in particolare la legge n. 38 del 2003 e i relativi decreti attuativi. Ricostruisce il percorso che ha portato in passato alla formulazione di leggi delega che – per rispondere alle istanze provenienti dal mondo agricolo – furono successivamente attuate in uno spirito di piena collaborazione e concertazione con le Regioni e le associazioni di categoria, attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà associative del settore primario. Rivendica, quindi, i positivi risultati raggiunti in particolare con i decreti attuativi della legge delega n. 38 del 2003, che hanno fornito delle risposte adeguate, ad esempio mediante la creazione di nuove figure professionali, alle esigenze degli operatori del settore. Dichiara, conseguentemente, la contrarietà del suo Gruppo al conferimento di una nuova delega al Governo, giudicando invece preferibile il ricorso allo strumento del disegno di legge ordinario. Paventa, inoltre, il rischio sotteso alla possibilità che il disegno di legge delega presentato dal Governo possa cancellare le innovazioni precedentemente introdotte con le leggi delega in agricoltura e i relativi decreti attuativi.

Rivendicando, infine, i meriti dell'azione riformatrice intrapresa dal precedente Governo nella passata legislatura, invita l'Esecutivo a procedere, se lo ritiene opportuno, ad eventuali opere di riordino del settore attraverso strumenti legislativi che non prevedano il ricorso alla delega.

Interviene, quindi, il senatore ZANOLETTI *(UDC)* che manifesta una serie di perplessità sul disegno di legge proposto dal Governo, giudicando il contenuto della delega eccessivamente generico. Ricorda, al riguardo,

come i disegni di legge delega in materia di lavoro e di previdenza fossero connotati da un contenuto più preciso e maggiormente dettagliato quanto ai principi e criteri direttivi. Giudica quindi l'articolato del disegno di legge n. 933 eccessivamente conciso e ravvisa la necessità di prevedere dei principi e dei criteri direttivi maggiormente dettagliati anche al fine di consentire un'adeguata valutazione della portata del provvedimento in esame. Auspicando che la Commissione possa svolgere una serie di audizioni delle associazioni di categoria interessate dal disegno di legge delega in esame, conclude esprimendo un giudizio complessivamente negativo sull'impianto del provvedimento.

Il senatore LOSURDO *(AN)* sottolinea la circostanza che la legge di orientamento in agricoltura, adottata nel 2003, ha caratterizzato in maniera precipua, nella passata legislatura, il settore agricolo, offrendo una soluzione per una serie di problematiche già emerse nel comparto primario da numerosi anni.

Ricorda, al riguardo, l'introduzione delle nuove figure dell'imprenditore agricolo, dell'imprenditore ittico, della società agricola e della creazione di un fondo di solidarietà nazionale, richiamando anche gli interventi adottati per una serie di emergenze, tra cui quelle relative al settore lattiero-caseario. Nell'analizzare il provvedimento in esame, rileva che alcune parti, quali quelle relative al rinnovo delle deleghe già scadute e alla redazione di un codice agricolo, possono essere giudicate positivamente, a differenza di altre che destano alcune perplessità. Si sofferma, a tale proposito, sulle norme volte a consentire l'introduzione di disposizioni integrative e correttive dei decreti attuativi nel termine di un anno dall'entrata in vigore degli stessi. Ritiene, infatti, che tale disposizione solo in apparenza possa essere giudicata positiva, in quanto può portare ad una limitazione o ad una compressione delle future iniziative dei parlamentari volte a perfezionare sul piano legislativo i citati decreti di attuazione. In conclusione, reputa che il ricorso alla delega possa risultare anche appropriato, pur se si ravvisa la necessità di comprendere meglio le modalità di esercizio della delega medesima. Annuncia quindi, sin d'ora, che vigilerà sull'attuazione della delega che si intende conferire al Governo e preannuncia che il suo Gruppo potrà astenersi sul disegno di legge n. 933.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Intervengono il ministro dello sviluppo economico Bersani e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Giaretta.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***
(Esame e rinvio)

Il relatore CABRAS *(Ulivo)*, nel rilevare come il disegno di legge in esame costituisca un importante passo in avanti sulla via della liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale, ad oltre sei anni dai primi provvedimenti adottati in tale direzione, si sofferma innanzitutto sulla situazione generale del comparto energetico nazionale, ed in particolare sugli aspetti maggiormente problematici: in primo luogo, l'esistenza di un costo medio per l'elettricità ed il gas più alto della media europea; in secondo luogo, la presenza di fattori di rigidità sotto il profilo della qualità e della diversificazione delle fonti di approvvigionamento, come la recente emergenza per il settore del gas, manifestatasi lo scorso inverno, ha già dimostrato; in terzo luogo, il forte ritardo accumulato nell'adozione di politiche per promuovere il risparmio energetico e la diffusione delle fonti alternative e rinnovabili, oltre alla cronica lentezza manifestatasi nella fase di localizzazione e realizzazione delle nuove infrastrutture, ed in particolare dei terminali di rigassificazione.

Inoltre, sottolinea l'esistenza di una insufficiente interazione con il sistema energetico europeo, sia a livello di connessione delle reti, sia sotto il profilo dell'adozione di politiche armoniche e convergenti.

Nel rilevare come tali aspetti critici costituiscano dati oggettivi, che prescindono dalla variabilità delle posizioni politiche, si sofferma quindi sul disegno di legge in esame, dichiarando di condividere la scelta di ricorrere ad una legge delega, che ritiene lo strumento più adatto in una materia di tale complessità tecnica. Al riguardo, ricorda che le vicende che hanno caratterizzato l'iter di approvazione della cosiddetta «legge Marzano» nella scorsa legislatura, non fanno che confermare l'opportunità di demandare al Governo l'adozione di decreti legislativi al fine di definire la disciplina nei singoli dettagli.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla necessità di adottare soluzioni condivise, nello spirito di un confronto sereno e collaborativo, in quanto il sistema energetico costituisce uno dei nodi strutturali della crescita e dello sviluppo del Paese, al quale occorre imprimere un indirizzo chiaro ed univoco.

Illustra quindi analiticamente l'articolo 1, recante delega al Governo per il completamento del processo di liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, precisandone i principi e criteri direttivi, con particolare riguardo a quelli di cui alla lettera *g)* del comma 2, relativi alla promozione di un'effettiva concorrenza attraverso l'adozione delle misure relative alla separazione societaria, organizzativa e decisionale tra le imprese operanti in campo energetico, che risultano tra gli aspetti politicamente più discussi.

Illustra poi l'articolo 2, per il quale ritiene opportuno inserire ulteriori precisazioni, in considerazione della estrema ampiezza della delega ivi prevista, soffermandosi di seguito sugli articoli 3 e 4, per i quali si potrebbe valutare l'opportunità di un possibile inserimento delle disposizioni ivi previste nella ormai prossima manovra finanziaria. Con riguardo all'articolo 5, relativo alla ridefinizione dei poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sottolinea l'opportunità di un esame approfondito, dichiarando comunque sin d'ora di condividerne l'impostazione di fondo: risulta infatti necessario assicurare l'esistenza di un'Autorità forte e dotata di poteri decisori incisivi, specialmente in un mercato che si presta naturalmente al manifestarsi di posizioni dominanti. Dichiara, tuttavia, di nutrire alcune riserve in ordine alla proposta di ridurre da cinque a tre unità i membri dell'Autorità.

Il presidente SCARABOSIO, ringraziando il relatore Cabras per l'approfondita illustrazione del provvedimento in esame, dà la parola al Ministro.

Interviene il ministro BERSANI il quale, nell'esprimere il proprio apprezzamento per la puntuale relazione del senatore Cabras, osserva che il tema dell'energia risulta di gran lunga più ampio e più importante di tutte le alterne vicende politiche; occorre, pertanto, trovare un punto di incontro sulle scelte fondamentali in grado di fornire certezza e stabilità agli operatori del settore, adottando al contempo, meccanismi flessibili che consentano i necessari adattamenti.

Ritiene in proposito che lo strumento della delega risulti il più idoneo, in quanto consente di fissare i principi fondamentali delle politiche che si intende adottare, nel rispetto del confronto dialettico tra Governo e Parlamento.

Si sofferma quindi in particolare sull'articolo 1 del disegno di legge per il quale ritiene prioritario definire innanzitutto la rotta che si vuole intraprendere per rilanciare e modernizzare il comparto energetico nazionale.

Con riguardo alle disposizioni relative alla promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nonché in materia di fiscalità, assicura sin d'ora la propria disponibilità a valutare l'inserimento di disposizioni di maggior dettaglio. Ritiene in ogni caso necessario intervenire in modo deciso sul nodo delle infrastrutture, al fine di assicurare agli utenti adeguati livelli di sicurezza negli approvvigionamenti e nelle forniture. Occorre pertanto il massimo impegno per promuovere un sistema più efficiente, in grado di garantire le autonomie sotto il profilo dell'integrazione verticale con lo stato centrale, assicurando altresì il consolidamento della massa critica degli operatori.

Ritiene altresì necessario definire in modo più chiaro il concetto di «fasce sociali», sotto il profilo del servizio e delle tariffe, ed avviare l'istituzione di una Borsa del gas, similmente a quanto già avvenuto con la Borsa elettrica. È inoltre necessario – prosegue il ministro Bersani – provvedere ad un accurato riordino e rilancio dei sistemi di incentivazione delle fonti rinnovabili, distinguendo per tipologie di fonti e privilegiando quelle maggiormente valorizzabili sotto il profilo economico, pena la ripercussione dei maggiori costi sulle bollette dei consumatori.

In merito alle disposizioni per la ridefinizione dei poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nel sottolineare l'esigenza di rafforzare tale istituzione, considera altresì auspicabile assicurare un rapporto più stretto tra essa ed il Parlamento, che dovrebbe essere posto in condizione di contribuire alla definizione degli obiettivi di massima, sui quali l'Autorità medesima potrebbe rimanere comunque libera nei mezzi di realizzazione, riferendo comunque periodicamente al potere legislativo in merito all'attività svolta.

Nel preannunciare che, con riguardo agli aspetti relativi alla fiscalità, ed alle disposizioni in materia di promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, il Governo potrebbe valutare l'opportunità di inserire alcune misure già nella prossima manovra finanziaria, auspica un confronto ampio ed approfondito su altri aspetti parimenti importanti, quali la promozione delle fonti rinnovabili e la ridefinizione dei poteri dell'Autorità di regolazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

17ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Rosa Rinaldi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

AFFARE ASSEGNATO

Sulla situazione dei lavoratori delle aziende che gestiscono i *call center*, con particolare riferimento alle tipologie contrattuali adottate, anche in relazione agli esiti dell'attività di vigilanza svolta in questi ambiti dal Servizio ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente TREU dopo aver fatto preliminarmente presente che la materia oggetto dell'affare assegnato in titolo si inquadra nell'ambito della tematica più ampia del lavoro atipico, evidenzia, riguardo alla situazione inerente ai *call center* gestiti dal gruppo Atesia, che l'attività di vigilanza compiuta dal Servizio ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto emergere taluni nodi problematici di rilievo rispetto ai rapporti di lavoro instaurati presso tale società, sui quali è attualmente in corso un confronto fra le parti sociali interessate. Anche il Governo si sta adoperando per individuare idonee soluzioni per tali complesse problematiche, e non è escluso che esse possano essere recepite, almeno in parte, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2007.

Il senatore SACCONI *(FI)*, riferendosi allo schema di risoluzione da lui sottoscritto insieme ai senatori Gentile, Morra, Novi e Piccone (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna) fa presente che le misure introdotte dalla legge n. 30 e dal decreto legislativo n. 276 hanno mirato a ricondurre nell'ambito del lavoro autonomo talune tipologie di lavoro atipico, eliminando le incongruenze della pregressa le-

gislazione, che avevano favorito le situazioni di abuso dello strumento contrattuale delle collaborazioni coordinate e continuative, sovente utilizzato per celare in modo fraudolento veri e propri rapporti di lavoro subordinato.

L'opzione alternativa, astrattamente configurabile, incentrata sull'inquadramento di tale figura nell'ambito del rapporto di lavoro dipendente, avrebbe prodotto il risultato, certo non desiderabile, di creare una figura contrattuale marginalizzata e connotata da una forte compressione di tutele e diritti.

Coerentemente con l'impostazione sopra descritta, nella passata Legislatura, si è provveduto ad assimilare ai redditi da lavoro autonomo quelli derivanti dai rapporti di collaborazione, allineando le rispettive aliquote contributive. Più in generale, con un consapevole irrigidimento della disciplina legislativa in materia, si è inteso porre un freno agli abusi e alle irregolarità che in passato avevano ampiamente caratterizzato il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative.

Per questo aspetto, l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 276 del 2003 ha consentito di riassorbire in larga misura l'area della irregolarità nel settore privato, mentre non altrettanto si può affermare per il lavoro pubblico, dove permangono in misura consistente forme indebite di lavoro atipico. Ad esempio, nell'accordo recentemente sottoscritto dal comune di Bologna con le parti sociali, relativamente all'individuazione della disciplina applicabile alle collaborazioni coordinate e continuative, emergono aspetti che non mancano di destare forti perplessità, come, ad esempio, l'obbligo di preavviso, posto a carico del collaboratore in caso di assenza, che ripropone un profilo tipico del rapporto di lavoro subordinato. Nel caso di specie, il comune di Bologna, nella prospettiva di estendere le tutele contemplate dal decreto legislativo n. 276 ai propri collaboratori – e riconoscendo in tal modo implicitamente la maggiore congruità di tale disciplina rispetto a quelle pregresse – ha finito tuttavia per stravolgerne in fase applicativa lo spirito e la lettera.

Riguardo alla questione attinente ai lavoratori dei *call center,* va evidenziato che la circolare recentemente adottata dal ministro Damiano – che peraltro recepisce nella sostanza il testo elaborato dal precedente Esecutivo – ha tra l'altro operato una distinzione tra le situazioni relative a rapporti di collaborazione per servizi *inbound* – caratterizzate dalla prevalenza di attività di ricezione di telefonate, tali da configurare una prestazione lavorativa di tipo sostanzialmente subordinato – da quelle relative a rapporti per servizi *outbound*, caratterizzate dalla prevalenza delle attività di effettuazione di telefonate dirette verso l'esterno – ad esempio per eventuali sondaggi o ricerche di mercato – in grado di consentire una maggiore indipendenza del prestatore, idonea a configurare una tipologia di lavoro autonomo. Tale criterio interpretativo costituisce una mera applicazione del decreto legislativo n.276 del 2003, atteso che lo strumento della circolare non è certamente idoneo a modificare una disciplina dettata da una fonte normativa di rango primario.

L'attività ispettiva posta in essere nei confronti del gruppo Atesia ha riscontrato essenzialmente due tipi di irregolarità, la prima delle quali inerisce alle proroghe dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, illegittime in quanto effettuate sulla base di accordi sindacali interconfederali anziché, come invece prescrive il decreto legislativo n. 276 del 2003, sulla base di accordi sindacali aziendali, maggiormente idonei a consentire un adattamento alle singole realtà imprenditoriali; la seconda irregolarità accertata dagli ispettori riguarda le modalità concrete con cui è stata svolta la prestazione lavorativa, risultando assenti quei requisiti di indipendenza del prestatore necessari per inquadrare la stessa nell'ambito delle collaborazioni coordinate a progetto, ai sensi del decreto legislativo n. 276 del 2003.

Dagli accertamenti ispettivi effettuati emerge che tutti i rapporti di collaborazione del gruppo Atesia risultano illegittimi e tale circostanza potrebbe nel caso di specie costituire un indice sintomatico di un atteggiamento preconcetto assunto dai Servizi ispettivi, riguardo al quale tuttavia sarà eventualmente il giudice del lavoro ad effettuare le necessarie valutazioni. È invece compito del Parlamento, e nella specie della Commissione, fornire alle parti sociali, che attualmente stanno svolgendo una trattativa in relazione alla questione di cui trattasi, un supporto che possa facilitare la positiva conclusiva di tale negoziazione.

Lo schema di risoluzione presentato – presegue il senatore Sacconi – prefigura l'adozione da parte del Governo di misure atte a garantire l'effettività dei contenuti eventualmente concordati dalle parti attraverso un futuro accordo interconfederale, nel presupposto implicito che la disciplina della legge n. 30 possa essere anche adattata alle situazioni concrete, sulla base tuttavia di avvisi comuni concordati tra le parti sociali.

Va peraltro precisato che, prima del varo della riforma del mercato del lavoro nella passata legislatura, la maggior parte delle organizzazioni sindacali si espresse favorevolmente sulle disposizioni inerenti alle collaborazioni coordinate a progetto prospettate dall'Esecutivo allora in carica, alla luce delle maggiori tutele che esse accordavano ai lavoratori; analogamente, le parti datoriali accettarono l'introduzione di tale elemento di rigidità, nella consapevolezza che la situazione di vuoto e di incertezza normativa sussistente allora in tema di lavoro atipico avrebbe determinato un eccesso di contenzioso in sede giurisdizionale.

Il sottosegretario RINALDI ricorda che il Ministro del lavoro ha emanato una circolare nella quale si determina il contesto in cui la collaborazione coordinata a progetto può essere legittimamente utilizzata nell'ambito delle società di *call center*, identificando lo stesso con le prestazioni per servizi *outbound.*

Dall'attività ispettiva compiuta nei confronti del gruppo Atesia, che peraltro è iniziata durante la scorsa legislatura – sono emerse modalità di pagamento – riconducibili al sistema del cottimo – e di svolgimento della prestazione – ad esempio l'obbligo di avvisare il datore per le assenze protratte oltre un certo termine – del tutto inconciliabili con la tipo-

logia di lavoro a progetto, che, per sua stessa natura, presupporrebbe la predeterminazione del compenso e l'assenza di vincoli stringenti di orario.

Parimenti, le proroghe dei pregressi rapporti di collaborazione coordinata e continuativa sono illegittime, essendo le stesse avvenute sulla base di accordi interconfederali anziché, come richiesto dal decreto legislativo n. 276 del 2003, alla stregua di accordi aziendali.

La circostanza – richiamata del senatore Sacconi – circa l'accertamento dell'irregolarità per tutti i collaboratori operanti nell'ambito di società del gruppo Atesia costituisce un indice della diffusione di forme di indebita utilizzazione delle collaborazione coordinate a progetto, che probabilmente potrebbe riguardare anche altre società operanti nel settore dei *call center.*

Alla luce di tale situazione il Governo ha promosso un incontro non solo con i sindacati ma anche con i vertici del gruppo Atesia e con le associazioni datoriali rappresentative del settore, individuando altresì, con la circolare precedentemente citata, la data del 30 novembre quale limite temporale massimo per le regolarizzazioni, decorso il quale le attività ispettive riprenderanno su tutte le imprese operanti nel comparto in questione. L'Esecutivo è inoltre impegnato a favorire l'intesa tra le parti sociali, per pervenire ad un avviso comune che possa concorrere a individuare soluzioni condivise dai lavoratori e dall'azienda.

Il Ministero ha intrapreso queste iniziative al fine di salvaguardare l'occupazione e la competitività del settore dei *call center,* ritenendo, tra l'altro, che le ipotesi di delocalizzazione, che pure sono state ventilate da alcuni dei soggetti coinvolti nella vicenda, risultino scarsamente credibili, attesa la difficoltà di organizzare all'estero tali tipologie di servizi, legati in maniera determinante alla conoscenza della lingua italiana da parte dei prestatori.

Va poi sottolineato che la questione inerente ai lavoratori dei *call center* presuppone tre differenti risvolti, il primo dei quali attiene alla sistemazione delle situazioni pregresse, il secondo alle fasi di transizione verso una regolarizzazione e il terzo orientato in una prospettiva futura. Rispetto a quest'ultimo profilo il Governo sta profondendo un ampio impegno, al fine di individuare gli strumenti più idonei per fronteggiare una situazione notevolmente complessa, nel rispetto dell'autonomia dei servizi ispettivi, ed escludendo comunque l'adozione di qualsivoglia forme di condono. Fra le misure allo studio del Governo rientra anche quella volta alla creazione di un fondo per la regolarizzazione dei lavoratori dei *call center*, che dovrebbe essere prevista nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2007, con il fine specifico di fornire un sostegno sul piano contributivo alle aziende coinvolte nelle vicende di cui si sta discutendo.

Il senatore ROILO *(Ulivo)*, dopo aver preliminarmente sottolineato che la riflessione e il dibattito sulla legge n. 30 e sul decreto legislativo n. 276 del 2003 toccano temi che vanno ben oltre l'oggetto della discussione odierna, e pertanto potranno essere meglio affrontati in altro contesto, si sofferma sui profili attinenti ai lavoratori dei *call center* del gruppo

Atesia, sottolineando che nell'ambito della negoziazione in corso sono emerse talune difficoltà rispetto all'individuazione degli elementi tipici per la configurabilità della prestazione di collaborazione coordinata a progetto, che comunque non possono avere riguardo esclusivamente al tipo di tecnologia usata.

Va poi evidenziato che gli accertamenti compiuti dai servizi ispettivi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale riguardo ai *call center* del gruppo Atesia hanno riscontrato una serie di anomalie e irregolarità per tutti i lavoratori ivi operanti, alla stregua delle quali risulta difficile, se non impossibile, l'individuazione nell'ambito dell'azienda, di rapporti non riconducibili, sotto il profilo sostanziale, al lavoro subordinato.

È senz'altro utile ed opportuno – prosegue il senatore Roilo – che la Commissione prosegua nel confronto su questi argomenti, misurandosi anche sui temi indicati nel dispositivo dello schema di risoluzione illustrato dal senatore Sacconi. Potrebbe, invece, essere preferibile soprassedere rispetto al voto su un atto che manifesti il punto di vista della Commissione, e rinviare ogni decisione in merito, all'esito, che sembra imminente, del confronto in corso tra le parti sociali per la messa a punto di un avviso comune.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* dichiara di condividere l'opinione testé espressa dal senatore Roilo, circa l'esigenza di procedere nella discussione rinviando al tempo stesso la decisione in merito al voto sullo schema di risoluzione illustrato dal senatore Sacconi. A suo parere, infatti, l'unica strada percorribile per la soluzione delle complesse problematiche di cui trattasi è quella del confronto fra le parti sociali interessate, per l'adozione di un avviso comune.

Nel caso di specie occorre di certo agire per salvaguardare la competitività del settore dei *call center*, al fine di preservare l'occupazione in tale comparto, ma al tempo stesso è prioritario tutelare pienamente i diritti soggettivi dei lavoratori. Appare poi del tutto condivisibile l'opinione espressa dal rappresentante del Governo circa la sostanziale impraticabilità dell'ipotesi di delocalizzazione delle aziende del settore, avanzata in alcuni ambienti imprenditoriali.

Il senatore NOVI *(FI)* dopo aver sottolineato preliminarmente l'opportunità di approvare lo schema di risoluzione illustrato dal senatore Sacconi, si sofferma sui positivi risultati derivanti dall'applicazione della disciplina contenuta nella legge n. 30 del 2003 – della quale la circolare del ministro Damiano costituisce una mera interpretazione – che ha introdotto importanti tutele per i lavoratori, favorendo il superamento di fenomeni che si potrebbero definire di caporalato postindustriale, alimentati, invece, dalle ambiguità della legislazione precedente.

La campagna di disinformazione condotta dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati in ordine alla legge n. 30 ha tentato di occultare i notevoli meriti di tale normativa, che in fase applicativa ha invece consen-

tito di fare emergere diffusi fenomeni di attività lavorative irregolari, come si è verificato nel caso dei *call center.*

Il PRESIDENTE, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

18ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il ministro per le politiche per la famiglia Rosy Bindi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TREU fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per le politiche per la famiglia sui relativi indirizzi programmatici

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per le politiche per la famiglia, sospeso nella seduta di mercoledì 19 luglio 2006.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta si era aperto il dibattito sulle comunicazioni del Ministro Bindi, che ringrazia per avere accolto con la consueta sollecitudine l'invito della Commissione.

Il senatore MORRA *(FI)* ribadisce la sua contrarietà, già più volte espressa, alla scelta di dare vita ad uno specifico Ministero per la famiglia nell'ambito del riordino dell'assetto del Governo operato all'inizio della legislatura: dato il carattere intersettoriale delle politiche della famiglia, sarebbe stato preferibile, a suo avviso, l'istituzione di una agenzia. Della relazione svolta dal Ministro nella precedente seduta, egli condivide invece il richiamo alla prospettiva di un riordino dello Stato sociale, che lo adegui all'esigenza di sollevare la famiglia dagli oneri, essenzialmente di carattere assistenziale, che oggi gravano impropriamente su di essa, soprattutto per effetto dei processi strutturali di denatalità e di invecchiamento della popolazione. L'esposizione del Ministro è risultata carente per l'assenza di un riferimento esplicito a politiche di contesto, che definiscano il quadro entro il quale attuare le misure di sostegno alla famiglia: non è poi condivisibile la contrarietà espressa sull'istituto del quoziente familiare, e preoccupa l'assenza di un esplicito riferimento alle politiche del lavoro e all'esigenza di mettere in campo un sistema di tutele attive, rivolte soprattutto a incrementare l'occupazione femminile. Un altro tema di rilevanza strategica è quello della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, nel quale si inquadrano anche le prestazioni sociali; su di esso è necessario che il Governo non si limiti ad affermazioni di principio, e formuli invece proposte concrete.

Il senatore BOBBA *(Ulivo)*, nel dichiarare di condividere l'impostazione delle linee programmatiche illustrate dal Ministro nella precedente seduta, rileva che le politiche per la famiglia non possono essere ridotte ad una mera azione di contrasto della povertà, ma devono basarsi necessariamente sul fondamentale ruolo di solidarietà sociale che essa assolve nell'ambito del *welfare*.

La leva fiscale costituisce un elemento essenziale delle politiche promosse in tale settore. Per questo aspetto, non è convincente il giudizio negativo espresso dal Ministro sul sistema del quoziente familiare. Occorre invece superare le anomalie del sistema di tassazione, che attualmente danno luogo ad una vera e propria «tassa occulta» sulla famiglia, e improntare il sistema fiscale stesso a un criterio di equità orizzontale, che tenga conto del numero dei membri dei nuclei familiari e dei costi da questi sostenuti, anche al fine di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, in cui il numero medio di componenti delle famiglie è particolarmente elevato.

Sotto il profilo previdenziale sarebbe opportuno garantire alle donne una contribuzione figurativa per un anno, per ogni figlio nato, conformemente a quanto previsto in altri ordinamenti europei. È altresì importante affiancare le famiglie nell'attività di assistenza alle persone non autosufficienti, sempre più rilevante nella società contemporanea, caratterizzata da un processo strutturale di invecchiamento della popolazione.

La senatrice MONGIELLO *(Ulivo)* rileva che l'istituzione del Ministero ha rappresentato una positiva inversione di tendenza rispetto alle politiche promosse in passato, che hanno penalizzato la famiglia anche attra-

verso una consistente riduzione degli stanziamenti agli enti locali e il conseguente ridimensionamento dell'offerta di servizi di natura assistenziale da parte degli stessi.

Anche la precarizzazione del mercato del lavoro risultante dall'attuazione della legge n. 30 del 2003, ha creato una condizione di incertezza economica nei lavoratori e nelle lavoratrici, tale da compromettere per molte persone la stessa possibilità di creare una famiglia e di avere dei figli.

Nella passata Legislatura, il *bonus* per i neonati non ha espletato alcuna incidenza positiva, mentre l'abbandono dell'istituto del reddito minimo di inserimento ha riportato numerosi nuclei familiari in una condizione di povertà.

Occorre infine mettere a punto politiche efficaci di conciliazione dei tempi di lavoro e familiari, quale condizione imprescindibile per l'incremento dell'occupazione femminile, e, in un contesto di maggiore coesione sociale, adoperarsi anche per favorire il ricongiungimento familiare dei lavoratori immigrati.

Il senatore MERCATALI *(Ulivo)* valuta positivamente l'istituzione del Ministero della famiglia, che, a suo avviso, dovrebbe assumere le caratteristiche di una vera e propria cabina di regia, atta a coordinare i variegati profili inerenti alle politiche familiari.

Queste ultime devono incentrarsi su misure di tipo fiscale, nonché su interventi specifici di sostegno alle famiglie, in particolare sul versante dei servizi, quali ad esempio asili nido, scuole materne e assistenza ai disabili.

Replica agli intervenuti il ministro BINDI, sottolineando preliminarmente lo stretto legame tra le politiche attive del lavoro e la tutela del nucleo familiare e della sua sicurezza economica. Osserva quindi che una strategia efficace di sostegno alla famiglia non può risolversi esclusivamente nell'adozione di misure – peraltro anch'esse importanti – di contrasto dei fenomeni di povertà, ma deve articolarsi in una pluralità di interventi, che includono, quali elementi essenziali, le politiche abitative, la rimodulazione dei meccanismi fiscali incentrata su un sistema mirato di deduzioni e detrazioni, l'elevazione della misura degli assegni familiari, l'incremento dei servizi utili alle famiglie ed infine il sostegno dell'occupazione femminile. Il Ministro sottolinea poi la necessità di favorire il ricongiungimento familiare dei lavoratori immigrati, superando l'attuale legislazione, eccessivamente restrittiva.

Nella definizione dei destinatari degli interventi predisposti e coordinati dal Ministero per la famiglia, non si può prescindere dalla molteplice realtà delle forme di convivenza e degli assetti dei singoli nuclei; ferma restando la distinzione tra le famiglie di fatto e la famiglia definita dall'articolo 29 della Costituzione, occorre al tempo stesso evitare qualsivoglia condotta che discrimini tra i singoli in relazione a scelte di carattere personale, come peraltro prescrive la Costituzione stessa.

Replicando ad una osservazione del senatore VIESPOLI *(AN)*, il Ministro sottolinea infine l'opportunità di un'iniziativa volta a rendere più flessibili alcuni aspetti della legge n. 53 del 2000, in materia di sostegno della maternità e della paternità.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PRESENTATO DAI SENATORI SACCONI, MORRA, GENTILE, NOVI E PICCONE SULL'AFFARE ASSEGNATO

La 11ª Commissione (lavoro, previdenza sociale),

premesso che:

il Gruppo Atesia è stato sottoposto all'attività di vigilanza del Servizio ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il ministro Damiano ha recentemente prodotto un atto di indirizzo nei confronti dei Servizi ispettivi del Ministero con lo scopo di orientare le attività di vigilanza sulle collaborazioni nei *call center*, nel quale egli ha sollecitato una verifica sulla natura delle diverse prestazioni che tenesse conto delle modalità tecnologiche in base alle quali si svolgono,

impegna il Governo

a favorire il diretto confronto tra le parti sociali in funzione della individuazione delle forme contrattuali coerenti con la natura delle diverse prestazioni nei *call center* e tali da garantire adeguate tutele dei lavoratori e condizioni competitive delle imprese anche allo scopo di evitare processi di delocalizzazione.

Impegna altresì il Governo a riferire al Parlamento sui modi con cui intenda garantire la effettività dei contenuti concordati attraverso un auspicabile «avviso comune» delle Organizzazioni confederali maggiormente rappresentative.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il ministro della salute Livia Turco.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le comunicazioni del Ministro della salute, all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della salute in merito ai criteri di nomina dei direttori scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)

Il presidente MARINO introduce la procedura informativa e dà la parola al Ministro della salute.

Il ministro TURCO fa presente innanzitutto la necessità di una specifica disciplina degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), discendente dalla peculiare natura e rilevanza di tali enti. Ricorda quindi che l'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge di revisione costituzionale n. 3 del 2001, assegna alla competenza legislativa concorrente delle Regioni le materie della ricerca scientifica

e della tutela della salute. In ragione del nuovo quadro di riferimento costituzionale, il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare la disciplina di riordino degli IRCCS di diritto pubblico prevedendone la possibile trasformazione in fondazioni e l'adeguamento del funzionamento degli istituti non trasformati ai principi organizzativi previsti per le fondazioni. Il conseguente decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, riconosce l'autonomia e la personalità giuridica degli istituti in questione, tenuti a perseguire finalità di ricerca, insieme all'erogazione di coerenti prestazioni di ricovero e cura altamente specializzate. È inoltre stabilita l'attribuzione alle Regioni delle funzioni legislative inerenti l'attività assistenziale e di ricerca degli IRCCS secondo i principi fondamentali introdotti con il citato decreto o desumibili dalla normativa vigente.

Dopo essersi soffermata sulle modalità procedurali inerenti alla trasformazione degli IRCCS, in fondazioni, il ministro Turco dà conto della disciplina delle modalità di organizzazione degli IRCCS non trasformati, che è demandata ad un atto di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. Ai sensi di quest'ultimo spetta al Ministro, sentito il Presidente della Regione interessata, la nomina del direttore scientifico.

Nel richiamare la giurisprudenza della Corte costituzionale, rileva che l'inclusione della ricerca scientifica tra le materie a competenza concorrente non esclude che lo Stato conservi una propria potestà in relazione ad attività di ricerca connessa a funzioni statali allo scopo di assicurarne un miglior espletamento. Trova pertanto giustificazione il potere del Ministro di nominare, sentito il presidente delle regioni interessate, il direttore scientifico degli IRCCS, anche nel caso di istituti trasformati in fondazioni. Dopo aver ricordato le peculiarità del ruolo del direttore scientifico ed essersi soffermata sulla natura del rapporto di lavoro, il Ministro osserva che relativamente alla procedura di designazione la normativa vigente risponde ad una logica di stretta e leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni.

Ciò premesso, il Ministro si sofferma sullo schema di regolamento presentato al Consiglio dei ministri, in cui è previsto che l'individuazione del direttore scientifico avvenga a partire da una terna di candidati selezionata da una Commissione tecnica appositamente costituita dal Ministro della salute. Con modalità analoghe è delineata la disciplina della revoca dell'incarico.

Passando alla questione delle nomine di alcuni direttori scientifici effettuate nei mesi di aprile e maggio scorsi dal Ministro della salute *ad interim* Berlusconi, ne rileva l'incoerenza rispetto alla circolare del 13 febbraio 2006, a firma del medesimo Presidente del Consiglio, che, durante lo scioglimento delle Camere, mirava a subordinare i provvedimenti di nomina ai casi in cui vi fosse la necessità di assicurare la piena operatività dell'azione amministrativa ed il rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente. Nonostante ciò, il citato Ministro della salute *ad interim* dispose la nomina di alcuni direttori scientifici di IRCCS a partire dai giorni immediatamente precedenti le elezioni politiche e fino a ridosso delle dimissioni del Governo Berlusconi. Rileva inoltre che nel caso degli IRCCS

del Lazio le nomine furono effettuate nonostante il Presidente della Regione avesse evidenziato formalmente che per ragioni di legittimità e di opportunità non riteneva di poter esprimere il proprio parere. Si determinò di conseguenza un *vulnus* all'ordinamento in relazione agli obblighi di consultazione con le Regioni. Ciò spiega peraltro perché la Regione Lazio abbia provveduto a presentare ricorso contro i provvedimenti di nomina in questione, reputandoli viziati *ab origine.*

Il Ministro rileva che la descritta situazione di conflitto istituzionale e non un intento punitivo o il perseguimento di fini politici ha motivato la revoca da parte sua dei provvedimenti di nomina dei direttori scientifici di IRCCS.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la senatrice BAIO *(Ulivo)* auspica che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro possa svolgersi interamente nel corso della seduta odierna, al fine di una maggiore efficacia dello stesso.

Esprime dissenso il senatore GRAMAZIO *(AN)*, il quale ritiene inopportuna ogni ipotesi suscettibile di limitare il confronto.

Il presidente MARINO, riguardo agli interventi dei commissari, auspica che vi siano le condizioni perché tutte le parti politiche possano esprimersi nella seduta odierna.

Il senatore TOMASSINI *(FI)* osserva che è necessario conciliare il contenimento dei tempi con le esigenze di un autentico confronto.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)* prende la parola in disaccordo con il Presidente, sottolineando come non sia accettabile una compressione delle possibilità di confronto in seno alla Commissione, a fronte del notevole livello di attenzione dedicato dai mezzi di comunicazione di massa alla questione oggetto dell'odierna procedura informativa.

Il presidente MARINO specifica che, lungi dal voler limitare le facoltà dei singoli senatori, auspicava un contegno dei Gruppi ispirato all'esigenza di un ragionevole contenimento dei tempi.

Il senatore CURSI *(AN)* rammenta come nulla osti a dedicare alla procedura informativa in corso ulteriori sedute ove ve ne fosse necessità.

Prende quindi la parola il senatore TOMASSINI *(FI)*, il quale rileva come le nomine decise dal Ministro della salute del precedente Governo nel periodo a ridosso delle scorse elezioni politiche siano state effettuate in ragione di reali situazioni di urgenza. Quanto alla nota vicenda del professor Cognetti, rileva l'insufficienza della motivazione sostenuta quale base della revoca. Più in generale, considera opportuna nell'attuale fase una riflessione sull'assetto degli IRCCS, tenendo conto della necessità

di una netta separazione fra la politica e la selezione dei responsabili scientifici; rileva a tale proposito come non sia soddisfacente lo schema di decreto predisposto dal ministro Turco, che prevede, in una prima fase, la nomina della Commissione deputata alla definizione della terna da cui, in una seconda fase, il Ministro stesso trarrà il soggetto da nominare alla direzione scientifica. Dopo aver espresso riserve circa la composizione della citata Commissione, mette in evidenza la necessità del ricorso ad appositi comitati per la ricerca di alto livello scientifico, cui affidare la selezione del personale da destinare alla direzione scientifica degli IRCCS, in completa autonomia rispetto alla politica.

La senatrice BINETTI *(Ulivo)* giudica anzitutto positivamente lo sforzo del Ministro volto a far sì che le nomine dei responsabili degli IRCCS rispondano a criteri scientifici e non politici. Mette tuttavia in guardia dal rischio di una eccessiva complicazione dei meccanismi e sottolinea la delicatezza di tali scelte, soprattutto in considerazione delle ripercussioni nei confronti delle realtà organizzative degli Istituti e delle strutture assistenziali.

Ha indi la parola la senatrice VALPIANA *(RC-SE)*, la quale esprime a sua volta una valutazione favorevole nei confronti dell'obiettivo del Ministro di assicurare maggiore trasparenza nelle nomine dei direttori scientifici degli IRCCS. Coglie peraltro l'occasione per rilevare che le recenti nomine fanno seguito a quelle assunte dal precedente Governo, proprio nella fase terminale della legislatura.

Chiede indi al Ministro in che termini le norme recate dallo schema di regolamento sulla nomina dei direttori scientifici degli IRCCS, in via di emanazione, riguarderanno i direttori attualmente in carica.

Infine, tiene a far presente che l'attività della Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale potrà assicurare un proficuo contributo anche sulla tematica in esame.

Il senatore CURSI *(AN)*, dopo aver ringraziato il Ministro per aver accolto l'invito – peraltro promosso proprio dalla sua parte politica – ad intervenire ai lavori della Commissione, si sofferma sull'avvicendamento alla direzione scientifica dell'Istituto Regina Elena. In particolare, tiene a precisare che la scelta del professor Cognetti da parte del precedente Ministro della salute era avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente e in accordo con la Regione Lazio.

Stigmatizza indi le modalità con cui il Ministro ha proceduto alla revoca del professore, con particolare riferimento – come sancito del resto nell'ordinanza del Consiglio di Stato che ne ha sospeso l'efficacia – al mancato avviso dell'avvio del procedimento di revoca nei confronti dell'interessato.

Rileva poi che le medesime considerazioni critiche possono essere rivolte ad altri avvicendamenti alla direzione scientifica di IRCCS.

Quanto allo schema di regolamento in materia di direttori scientifici accolto preliminarmente dal Consiglio dei ministri, l'oratore stigmatizza che la commissione diretta a selezionare la terna di canditati idonei, non risponde ai requisiti di terzietà rispetto all'Esecutivo. Nè va dimenticato, prosegue, che spetta proprio al Ministro della salute la scelta definitiva del candidato all'interno della rosa.

Auspica pertanto che detto schema sia modificato al fine di prevedere criteri oggettivi che assicurino una selezione basata su criteri meritocratici, secondo le migliori esperienze internazionali.

Sollecita conclusivamente il Ministro a rafforzare l'attività di controllo degli IRCCS, onde contrastare talune gestioni inefficienti.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)*, dopo aver sollecitato la Presidenza ad assicurare un dibattito approfondito sulle comunicazioni testé rese dal Ministro, critica lo schema di regolamento in materia di direttori scientifici. In particolare, nonostante i proclamati intenti dell'Esecutivo, le disposizioni da esso recate sono, a suo avviso, inidonee ad introdurre criteri meritocratici nella selezione dei responsabili degli IRCCS secondo i migliori *standard* internazionali.

Quanto al richiamato avvicendamento alla direzione scientifica dell'Istituto Regina Elena, critica infine la scelta del Ministro della salute, che appare ispirata soprattutto ad una logica politica.

Il senatore MASSIDDA *(DC-PRI-IND-MPA)* fa anzitutto presente che la prima nomina del professor Cognetti alla direzione dell'Istituto Regina Elena era stata motivata proprio dalle competenze scientifiche.

Dopo aver ricordato il contributo parlamentare, ed in particolare quello della Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, sul tema in esame, richiama l'attenzione sulla delicatezza delle nomine alla direzione scientifica degli IRCCS. Al riguardo, auspica che sia assicurato, ove possibile, il rispetto del principio di continuità direzionale, nell'interesse primario degli istituti e – soprattutto – dei pazienti.

Conclusivamente rivolge al Ministro l'invito a modificare lo schema di regolamento in materia di direttori scientifici sulla base delle considerazioni svolte.

Il senatore BOSONE *(Aut)*, dopo essersi soffermato sui profili che attengono essenzialmente all'impianto normativo in materia di IRCCS, rileva che i problemi relativi alle recenti nomine attengono anche ai conflitti di competenza fra il direttore scientifico e il direttore generale. Auspica pertanto che, nell'ambito di un riordino normativo, si possa contare su criteri certi che assicurino una corretta divisione tra potere di indirizzo e potere di gestione. Chiede infine che da parte del Governo la disciplina complessiva degli IRCCS venga valutata in un più ampio rapporto con il Sistema sanitario nazionale, in modo da garantire la necessaria funzionalità e la più proficua simbiosi.

La senatrice BASSOLI *(Ulivo)* esprime stupore per la reazione di una parte della stampa e di talune forze politiche sulle più recenti vicende che hanno toccato gli IRCCS, soprattutto in considerazione delle valutazioni politiche effettuate, a fronte della proclamata necessità dell'estraneità della politica. Sottolinea poi come un giudizio sulle determinazioni assunte dal Ministro della salute non possa non tener conto della circostanza che numerose nomine erano state effettuate proprio sul finire della scorsa legislatura. Dopo aver menzionato l'esperienza della regione Lombardia e sottolineato come, al di là dei singoli casi, appaia particolarmente difficile conciliare le esigenze della cura con quelle della ricerca, chiede al Ministro di valutare l'opportunità di dar vita ad iniziative di coordinamento a livello nazionale. In tal modo sarà possibile arricchire il sistema complessivo della ricerca, finalizzandolo anche al miglioramento delle cure e dei servizi, e andare incontro alle esigenze di raccordo in ambito internazionale. Esprime infine apprezzamento per lo sforzo sostenuto dal Ministro Turco in una fase tanto delicata ed esprime il suo favore sulla proposta di regolamento in materia di direttori scientifici degli IRCCS.

Il senatore GHIGO *(FI)*, intervenendo sull'ordine dei lavori, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Aula, chiede che il Ministro della salute possa intervenire in sede di replica in altra seduta e chiede altresì che possa essere invitato a riferire in Commissione in merito al Patto sulla salute concluso in sede di accordo tra Stato e Regioni.

Il PRESIDENTE, non essendoci altre richieste di intervento, dichiara chiuso il dibattito e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, invita il ministro Turco ad intervenire in sede di replica in altra seduta, nel corso della quale potranno eventualmente aver luogo le comunicazioni attinenti alla richiesta formulata dal senatore Ghigo.

Il ministro TURCO accoglie l'invito del Presidente e preannuncia sin d'ora il proprio impegno a valutare e raccogliere i suggerimenti per apportare allo schema di regolamento concernente i direttori scientifici degli IRCCS, naturalmente nel rispetto della legislazione in materia, le più opportune migliorie.

IL PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro, rinvia il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta nella quale si terrà la replica al dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 28 settembre, alle ore 14,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (n. 21)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore FAZIO *(Ulivo)* illustra lo schema di decreto in titolo, osservando che l'inquinamento del suolo da fonti puntuali, e quindi la presenza di siti contaminati o di siti inquinati, e il connesso obiettivo della bonifica, rappresentano un aspetto della complessiva problematica ambientale che ha assunto particolare rilevanza negli ultimi anni. Con un certo ritardo rispetto agli altri Paesi industriali, solo con l'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati e con il successivo regolamento di attuazione, D.M. 25 ottobre 1999, n. 471 (cd. Regolamento bonifiche), la materia delle bonifiche è stata disciplinata anche nel nostro Paese con una normativa organica e puntuale.

La consapevolezza delle dimensioni del problema della bonifica dei siti inquinati ha determinato l'individuazione degli interventi ritenuti di interesse prioritario. Tale individuazione è stata originariamente operata con l'articolo 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998 che ha enucleato la categoria dei primi interventi di bonifica di interesse nazionale di siti compresi in aree industriali e ad alto rischio ambientale. L'elenco dei siti di interesse nazionale da bonificare è stato successivamente integrato con

tre nuovi siti (legge 23 dicembre 2000, n. 388, articolo 114, commi 24 e 25) e con quelli poi inseriti nel Programma nazionale di bonifica approvato con il decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468.

Nel citato decreto n. 468 del 2001 era definita, inoltre, una prima assegnazione delle risorse disponibili per gli interventi prioritari, contenuta nell'Allegato G, recante il riparto delle risorse destinate in via prioritaria al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di caratterizzazione, relativi ad aree o beni pubblici o effettuati in danno di soggetti inadempienti da parte delle pubbliche amministrazioni. Ai prima ricordati siti di interesse nazionale si sono quindi aggiunti: i 9 siti individuati dall'articolo 14 della legge 31 luglio 2002, n. 179; il sito individuato con il decreto-legge n. 203 del 2005; i due siti individuati con la legge n. 266 del 2005. Infine il decreto legislativo n. 152 del 2006 non solo ha dettato una nuova disciplina della bonifica dei siti contaminati, ma ha anche individuato all'art. 252, comma 9, un ulteriore sito di interesse nazionale.

Con l'articolo 1 dello schema di decreto in esame si provvede ad integrare le risorse previste dal prima ricordato allegato G al decreto n. 468 del 2001 anche in considerazione del fatto che per i 13 siti individuati successivamente al 2001 il legislatore non ha previsto una copertura finanziaria specifica.

L'integrazione è effettuata utilizzando per complessivi euro 60.375.800,00 le disponibilità finanziarie di competenza e di cassa degli anni 2004 e 2005 del capitolo 7090 e del capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente.

L'ammontare complessivo dell'integrazione finanziaria viene ripartito tra i diversi interventi di bonifica di interesse nazionale secondo quanto indicato all'allegato 1 dello schema in esame.

L'articolo 2 dello schema in esame modifica il comma 2 dell'articolo 6 del decreto ministeriale n. 468 del 2001 al fine di stabilire che l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché le modalità, le condizioni e i termini per l'erogazione dei finanziamenti previsti dal Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, tuttora non disciplinati dalle Regioni, sono regolamentati mediante il ricorso agli strumenti di programmazione negoziata da sottoscrivere tra Stato, Regioni, enti locali e soggetti attuatori.

L'articolo 3 dello schema in esame inserisce una nuova disposizione all'interno del comma 1 dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 468 del 2001 al fine di individuare una nuova ipotesi di intervento della pubblica amministrazione, in luogo dei soggetti privati, qualora questi ultimi non procedano autonomamente alla messa in sicura, caratterizzazione, bonifica e ripristino ambientale. Con l'articolo 3, difatti, è ammesso il concorso pubblico nei confronti delle pubbliche amministrazioni in luogo dei soggetti privati interessati, per gli interventi di caratterizzazione su aree o beni privati, ricompresi nel perimetro di un sito di interesse nazionale, non oggetto di comunicazione ai sensi dell'articolo 9 del decreto 471 del 1999, né delle attività potenzialmente inquinanti previste dalla D.M.

16 maggio 1989, per i quali i soggetti medesimi non procedono autonomamente. In caso di accertato inquinamento, la pubblica amministrazione eserciterà azione di rivalsa secondo la normativa vigente. Nei casi che diano seguito all'esecuzione degli interventi in danno da parte della pubblica amministrazione, la copertura finanziaria è ricercata nell'ambito delle risorse disponibili assegnate alla Regione interessata dal Programma nazionale di bonifica.

L'articolo 4 dello schema in esame affida al Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente le attività di vigilanza sul territorio e di controllo sulle fonti di maggiore rischio ambientale. Allo svolgimento di tali attività sono destinati 3 milioni di euro a valere sulle risorse rese disponibili con l'art. 1 del medesimo schema, nonché una quota pari al 5 per cento delle risorse già stanziate con l'allegato G al decreto 468 del 2001 non ancora impegnate alla data del 31 dicembre 2005 per i singoli siti di interesse nazionale. L'utilizzo delle risorse è disposto con accordo tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le Regioni e il Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente.

L'articolo 5 dello schema in esame estende, ai fini della caratterizzazione delle aree marine relative ai siti indicati all'allegato 1 al medesimo schema, la convenzione stipulata tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con l'ICRAM ai sensi dell'art. 10 del decreto n. 468 del 2001.

L'articolo 6 dello schema in esame prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni interessate possono avvalersi, mediante specifici accordi di programma, di Sviluppo Italia S.p.A. e di sue società operative (nei limiti degli scopi statutari delle stesse) nei casi in cui l'attuazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica costituisca possibile occasione per garantire lo sviluppo locale, la realizzazione degli interventi infrastrutturali, l'attrazione di nuovi investimenti nonché la valorizzazione delle risorse ambientali e naturali.

In merito ad alcune delle disposizioni appena illustrate occorre tuttavia aggiungere alcune precisazioni. Con riferimento allo stanziamento delle risorse finanziarie, contenuto nell'articolo 1, nonché, più in generale, sulla copertura finanziaria dello stesso provvedimento sono stati richiesti alcuni chiarimenti da parte della Commissione bilancio, chiarimenti di cui la Commissione non potrà non tener conto in sede di espressione del previsto parere.

Inoltre, ulteriori rilievi emergono dopo la lettura del parere reso dal Consiglio di Stato il 22 maggio scorso sullo schema di decreto in esame. In particolare, il Consiglio di Stato ha posto alcune riserve in merito all'articolo 4, relativo alla vigilanza sul programma nazionale di bonifica, osservando che le funzioni che si intendono affidare al Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente sembrano estendersi al di là della materia della bonifica dei siti inquinati. Il Consiglio di Stato, peraltro, ha osservato che o le predette funzioni sono già ricomprese in quelle istituzionali del predetto Comando, oppure non può un decreto ministeriale, ad og-

getto limitato, ampliare competenze di organi istituzionali fissate di solito da norme primarie.

Un ulteriore profilo di perplessità è stato sollevato in merito all'articolo 6, il quale prevede l'affidamento diretto di incarichi di messa in sicurezza e progettazione a Sviluppo Italia S.p.A.. Il Consiglio di Stato ha chiesto chiarimenti in ordine all'affidamento diretto ad una società di capitali per lo svolgimento di attività che sono affidate in prima persona al Ministero, anche tenuto conto che nell'oggetto sociale di Sviluppo Italia non sembrerebbe rientrare l'attività di bonifica diretta dei siti inquinati. A tale riguardo, si nota che il Consiglio di Stato non ha ritenuto di poter condividere le considerazioni svolte dallo stesso Dicastero dell'ambiente con riferimento al menzionato affidamento a Sviluppo Italia S.p.A..

Sulla base delle considerazioni esposte ed in attesa che presso la Commissione bilancio siano forniti i chiarimenti richiesti da parte del competente rappresentante del Governo, ritiene opportuno che la Commissione esprima il parere sul provvedimento in esame solo dopo un attento approfondimento delle questioni segnalate.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato il relatore per la sua esposizione, dichiara aperta la discussione.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)*, associandosi alla disamina svolta dal relatore, ritiene fondamentale l'accertamento della effettiva disponibilità delle risorse finanziarie che, mediante lo schema di decreto ministeriale, sono stanziate per procedere alla bonifica e al ripristino ambientale di alcuni siti inquinati. Si tratta infatti di finanziamenti attesi da lungo tempo e sarebbe assai grave dal punto di vista politico deludere le aspettative nutrite dalle autonomie locali interessate.

Per quanto concerne alcuni rilievi sull'articolato, in merito all'articolo 4, pur avendo ascoltato con attenzione le osservazioni del relatore, si potrebbe sostenere che si è inteso individuare una particolare modalità di finanziamento a favore di alcune attività svolte dalle forze dell'ordine che stanno incontrando notevoli difficoltà proprio nel reperimento delle risorse.

Semmai sono molto più preoccupanti i motivi di perplessità sollevati sull'articolo 6 dal momento che risulta inappropriato affidare a Sviluppo Italia S.p.A. alcune delicate funzioni che la vedrebbero come l'unico soggetto che di fatto interviene in determinate aree.

In conclusione, nel sollecitare il relatore a farsi parte attiva, anche presso la Commissione bilancio per appurare l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie indicate all'articolo 1, ritiene che, dopo aver conseguito i chiarimenti richiesti, la Commissione possa esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo, corredato però da alcune condizioni volte ad introdurre modifiche all'articolo 6.

Ad avviso del senatore PIGLIONICA *(Ulivo)* lo schema di decreto in esame rappresenta l'eredità negativa di una certa stagione vissuta nella

scorsa legislatura nella quale si è sostenuto in modo errato che bastasse che un'area fosse inclusa nell'elenco dei siti inquinati perché essa potesse disporre poi effettivamente delle risorse finanziarie indispensabili.

La realtà ha invece dimostrato che, mentre si estendeva l'elenco dei siti inquinati, non si provvedeva contestualmente a reperire le idonee coperture finanziarie; tale dato negativo, peraltro, si è accompagnato all'ulteriore stranezza rappresentata da una ingente concentrazione di risorse finanziarie in favore dell'ufficio di gabinetto del precedente Ministro dell'ambiente.

Nel merito delle osservazioni avanzate dal relatore con riguardo all'articolo 6, rileva come in passato l'intervento di soggetti privati si è realizzato positivamente – come, ad esempio, a Brindisi e a Manfredonia – nel momento in cui si è dimostrato che era concreta la possibilità di un riutilizzo delle aree e dei siti inquinati. Alla luce di tale valutazione non si comprende allora come, sulla base dell'articolo 6, si possa disporre l'affidamento *in house* a Sviluppo Italia S.p.A. di funzioni concernenti la gestione di procedure complesse e specifiche. In merito a tale disposizione è significativo che le risposte fornite dal Ministero dell'ambiente non abbiano convinto il Consiglio di Stato.

Il senatore BRUNO *(Ulivo)* ringrazia il relatore che ha avuto il merito di aver posto all'attenzione della Commissione i numerosi punti critici presenti nel provvedimento in titolo, sia per quanto riguardo l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie sia per quanto concerne l'eccessiva estensione dell'elenco dei siti inquinati. Indipendentemente dalla verifica relativa all'effettiva esistenza della copertura finanziaria dello schema di decreto, tale atto del Governo risulterebbe difficile da sostenere se non fosse profondamente modificato anche per quanto attiene agli articoli 5 e 6.

Il senatore MUGNAI *(AN)*, dopo aver sottolineato che vi è una singolare asimmetria di valutazione tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene in merito allo schema di decreto in esame, ritiene che alcune osservazioni critiche da parte dei senatori intervenuti siano venate da uno scrupolo formale eccessivo. Si prenda ad esempio quanto rilevato in merito all'articolo 4 avente ad oggetto le funzioni di vigilanza affidate all'arma dei Carabinieri: appare del tutto condivisibile una razionalizzazione di tali funzioni, assegnate ad una forza dell'ordine che si è sempre contraddistinta per la propria competenza ed affidabilità.

Per quanto riguarda poi l'articolo 6 si deve precisare che si prevede soltanto una facoltà e non un obbligo per l'affidamento di alcuni compiti a Sviluppo Italia S.p.A.; in tal senso, le preoccupazioni avanzate nel parere del Consiglio di Stato e riprese da alcuni senatori appaiono formalistiche, soprattutto quando esse chiamano in causa l'oggetto sociale della società in questione che, come tutti gli oggetti sociali, può essere sottoposto alle più diverse interpretazioni.

Infine, nel preannunciare un giudizio complessivamente favorevole sullo schema di decreto in titolo, fa presente che non c'è dubbio che da diversi anni si assiste alla tendenza ad individuare ulteriori siti inquinati di valenza nazionale, senza che si provveda alla necessaria copertura finanziaria degli interventi richiesti. Tuttavia, la sola segnalazione di queste aree rappresenta di per sé un modo per far emergere il problema della bonifica dei siti inquinati.

Il senatore SCOTTI *(FI)*, associandosi alle considerazioni appena svolte dal senatore Mugnai, esprime una valutazione favorevole sul provvedimento in esame che appare necessario anche per non deludere le attese nutrite dagli enti territoriali interessati.

Si chiude quindi la discussione.

Il presidente SODANO, anche in considerazione degli elementi emersi nel corso della discussione, ritiene che si ponga una seria questione per il futuro in merito alla estrema facilità con la quale negli ultimi anni si è esteso l'elenco dei siti inquinati, oggetto di bonifica, senza una attenta valutazione dei profili finanziari. Si tratta peraltro di un rilievo che è stato segnalato anche dal Consiglio di Stato e che chiama in causa il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione per quanto riguarda la copertura finanziaria delle leggi.

Al fine di ottenere i numerosi chiarimenti richiesti, appare opportuno prevedere, prima che la Commissione esprima il parere sullo schema di decreto in titolo, una interlocuzione del direttore generale della direzione del Ministero dell'ambiente per la qualità della vita.

Il sottosegretario DETTORI concorda con la proposta da ultimo avanzata dal presidente Sodano, nella consapevolezza che essa possa essere di grande aiuto da un punto di vista metodologico per evitare che in futuro siano sottoposti all'esame della Commissione atti privi di una esaustiva istruttoria. Ritiene infatti necessario che le Commissioni parlamentari siano sempre poste nelle condizioni di poter esprimere una approfondita valutazione sui provvedimenti che sono a loro assegnati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARE ASSEGNATO

Emergenza idrica in Valtellina

Il senatore CONFALONIERI *(RC-SE)* fa presente di aver richiesto l'assegnazione di un affare relativo all'emergenza idrica in Valtellina, spinto dalla necessità, avvertita in quella zona, di attuare una seria verifica di sostenibilità del bilancio idrico dei corsi d'acqua, al fine di giungere ad una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici. Proprio

per assecondare tale esigenza ha presentato una proposta di risoluzione sull'argomento richiamato, pubblicata in allegato al resoconto alla seduta.

Tuttavia, al fine di accelerare lo svolgimento della citata verifica e per giungere più rapidamente anche alla fase di moratoria, ritiene opportuno ritirare la proposta di risoluzione avanzata, essendo preferibile che da parte della Commissione si avvii un'apposita indagine conoscitiva che, in tempi assai ristretti e dopo lo svolgimento di alcune audizioni e di un sopralluogo nelle aree in questione, giunga ad elaborare un documento conclusivo da sottoporre al voto della Commissione. In tale documento si dovrebbe ribadire l'esigenza di una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici, moratoria che dovrebbe essere presumibilmente richiesta dagli stessi enti locali interessati sulla base di apposite delibere in discussione nei prossimi giorni.

Il presidente SODANO, nel prendere atto di quanto proposto dal senatore Confalonieri, fa presente che l'ordine del giorno della seduta di domani sarà integrato dalla deliberazione della proposta di indagine conoscitiva da lui indicata.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SODANO avverte che l'ordine del giorno della seduta, già prevista per domani, giovedì 28 settembre 2006 alle ore 15, per lo svolgimento dell'audizione del presidente e dell'amministratore delegato della Sogin in merito all'affare assegnato sulla problematica dei siti di stoccaggio è integrato con la deliberazione della proposta di indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina.

La seduta termina alle ore 16,10.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO SULL'EMERGENZA IDRICA IN VALTELLINA

1.

SODANO, CONFALONIERI, RONCHI, PIGLIONICA, BELLINI, FERRANTE, MOLINARI, DE PETRIS

La 13ª Commissione permanente del Senato della Repubblica,

premesso che:

la risorsa acqua è fondamentale per la vita;

nella realtà della provincia di Sondrio l'acqua è una risorsa estremamente importante per lo sviluppo e costituisce elemento fondamentale del paesaggio alpino;

una gestione corretta e sostenibile dell'acqua rappresenta una esigenza prioritaria per lo sviluppo della Valtellina;

da anni si assiste con sempre maggior frequenza a episodi di emergenza idrica in parecchi Comuni della Valtellina, creando danni al turismo, all'economia, alle popolazioni residenti ma anche rischi igienico sanitari;

dall'agosto 2005 ad oggi hanno avuto problemi idrici di diversa natura i comuni di: Albosaggia, Aprica, Biancone, Buglio, Caiolo, Caspoggio, Castione, Cedrasco, Chiesa Val Malenco, Civo, Colorina, Cosio Valtellina, Dazio, Dalebio, Faedo, Forcola, Grosso, Lanzada, Lovero, Mazzo, Morbegno, Piateda, Piuro, Ponte in Valtellina, Postalesio, Prata Caportaccio, Rasura, Samolaco, Serio, Spriana, Talamona, Tartano, Teglio, Tirano, Torre S.M., Tovo, Traina, Verceia, Villa di Tirano;

considerato che:

le acque della provincia di Sondrio sono oggetto di sfruttamento intensivo per la produzione di energia idroelettrica, interessando oltre il 90% del totale delle acque superficiali disponibili;

la produzione di energia idroelettrica, in provincia di Sondrio rappresenta il 46% dell'energia idroelettrica totale prodotta in regione Lombardia e circa il 12% di quella prodotta in Italia;

il raffronto con le province di Bolzano e Trento evidenzia come lo sfruttamento delle risorse idriche in Valtellina sia doppio rispetto a Bolzano e quadruplo rispetto a Trento;

visto che:

risultano presentate o in corso di procedimento centinaia di domande per la concessione di nuove captazioni a scopo idroelettrico;

tali sfruttamenti della risorsa idrica comporterebbero un aumento dello 0,04% dell'energia prodotta in Lombardia che pertanto non sarebbe rilevante dal punto di vista strategico ai fini del decreto 79/99;

la sola realizzazione degli elettrodotti consentirebbe un risparmio del 4% di tutta l'energia prodotta e del 15% dei consumi totali della provincia di Sondrio;

dato che:

l'entità e la modalità dei prelievi potrebbe configurare un rischio serio per la sostenibilità ambientale e per l'equilibrio idrogeologico del territorio;

impegna il Governo

ad attuare una verifica di sostenibilità del bilancio idrico, del deflusso vitale dei corsi d'acqua di superficie, della valutazione integrata dei prelievi previsti;

ad attuare in attesa degli esiti di tale verifica, una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 27 settembre 2006

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANZELLA

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (n. 2)

(Parere alla 2ª Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente MANZELLA mette preliminarmente in rilievo la duplice valenza del parere che la Commissione si accinge a formulare relativamente alla proposta normativa comunitaria, concernente la competenza giurisdizionale e la legge applicabile in materia di matrimoni transfrontalieri. Infatti, il suddetto parere oltre ad essere rivolto, come di consueto, alla Commissione del Senato competente nel merito sarà anche inoltrato alla COSAC (Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari), secondo un programma di attuazione del controllo di sussidiarietà degli atti comunitari che vede coinvolte, contestualmente, le analoghe Commissioni dei 25 parlamenti nazionali dell'Unione europea.

Introduce l'esame il relatore VEGAS *(FI)*, il quale fa presente che tale proposta di regolamento del Consiglio ha l'obiettivo precipuo di superare l'incertezza giuridica sulla legge applicabile alla separazione e al divorzio tra coniugi che hanno una cittadinanza diversa, oppure che vivono in Stati membri diversi o in uno Stato membro di cui almeno uno dei due non è cittadino.

Occorre evidenziare come, al riguardo, la maggior parte degli stati membri, tra cui l'Italia, determina la legge applicabile secondo il criterio del legame più stretto con i coniugi.

Sotto tale profilo, la proposta in oggetto, nel tentare di assicurare la prevedibilità del diritto applicabile, lascia ai cittadini una certa libertà

nella scelta sia della giurisdizione competente che della legge applicabile. Tale possibilità di scelta, in effetti, facilita l'accesso alla giustizia per i coniugi di nazionalità diversa e tenta di evitare la cosiddetta «corsa in tribunale», che vede uno dei due coniugi fare la richiesta di divorzio prima dell'altro ai fini di vedere applicate le norme che ne tutelino maggiormente gli interessi.

A tale fine – prosegue l'oratore – la Commissione europea ha predisposto un triplice intervento: in primo luogo, l'armonizzazione delle norme di conflitto nazionali e l'introduzione di una limitata possibilità di scelta per i coniugi in ordine alla legge applicabile; in secondo luogo, una limitata possibilità per i coniugi di scegliere l'autorità giurisdizionale competente; in terzo luogo, l'adozione di norme comuni in materia di competenza residuale per garantire l'accesso alla giustizia dei cittadini europei che vivono in Stati terzi.

Alla luce di tale impostazione del provvedimento comunitario, il relatore ritiene che la Commissione possa esprimere un relativo parere complessivamente favorevole, con l'enucleazione di alcune indispensabili osservazioni, dal momento che la proposta va a toccare la delicata materia, di natura indisponibile per l'ordinamento italiano, dello «status» delle persone.

In tal senso, può suscitare una qualche perplessità, ad esempio, il criterio flessibile adottato relativamente alla determinazione della residenza della coppia: al riguardo, la predeterminazione «ex lege» di un apposito criterio di individuazione della legge applicabile, mediante meccanismi automatici, potrebbe meglio rispondere alla considerazione che l'ordinamento italiano attribuisce allo «status» di coniuge.

Secondo il presidente MANZELLA, di fronte alla realtà della moltiplicazione dei matrimoni infracomunitari solo un'autorità sovranazionale come l'Unione europea può legittimamente indicare quale sia la legge applicabile prevalente, senza minare il principio di sussidiarietà. Appurato, quindi, che la proposta di regolamento in esame non viola questo fondamentale principio, è necessario porsi l'interrogativo circa la corretta applicazione, «verso l'alto e verso il basso», del principio stesso.

Il Presidente informa che, al riguardo, si sono già pronunciate le analoghe Commissioni dell'Assemblea nazionale e del Senato francese, le quali hanno manifestato un parere positivo circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità della proposta di regolamento del Consiglio, sottolineando, in particolare, che il «valore aggiunto» di un intervento europeo nella materia risiede essenzialmente nella preoccupazione di risolvere le difficoltà che incontrano i cittadini in queste situazioni. Per contro, un differente punto di vista è stato espresso dalle due Camere dei Paesi Bassi, le quali hanno affermato che non esiste alcuna competenza in capo all'Unione europea in materia di divorzi transfrontalieri, e che, quindi, la proposta normativa in titolo non è conforme ai due principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il relatore VEGAS *(FI)* precisa che, stante l'ampia possibilità di scelta attribuita ai coniugi in merito alla legge e al tribunale competenti, sarebbe opportuno ipotizzare che l'accordo scritto, che può intercorrere tra i due soggetti del matrimonio nel momento finale dello scioglimento, venga confermato dall'autorità giudiziaria nel corso del procedimento o che lo stesso giudice renda edotte le parti, in maniera esaustiva, circa le diverse opzioni percorribili.

Secondo il senatore BUTTIGLIONE *(UDC)*, nella disamina del suddetto progetto normativo comunitario, è indispensabile tenere conto delle sue future modalità di applicazione alla luce di una Unione europea che, presumibilmente, vedrà allargare i propri partecipanti a Paesi – come la Turchia ad esempio – che presentano un retroterra culturale non assolutamente omogeneo con la media comunitaria. A suo avviso, inoltre, l'ordinamento giuridico che rileva in via primaria, in questa materia, è quello italiano e non esattamente quello comunitario; sotto tale profilo, potrebbe risultare, per molti aspetti, improprio parlare di implementazione del principio di sussidiarietà. Dal punto di vista, poi, dell'individuazione dell'interesse prevalente, egli è del parere che si debba tenere conto, in via prioritaria, della difesa dei diritti del cittadino italiano.

Il senatore ENRIQUES *(Ulivo)*, pur dichiarando di condividere le osservazioni del relatore, fa presente che la regolamentazione enunciata nell'atto comunitario in argomento presenta degli aspetti critici che devono essere attentamente valutati dalla Commissione.

Il RELATORE dichiara di condividere i rilievi formulati nella discussione, soprattutto alla luce del fatto che la legislazione italiana in materia di separazione consensuale e di divorzio contiene dei parametri piuttosto precisi in tema di legge applicabile e di giurisdizione. Egli, tuttavia, ribadisce il concetto secondo il quale lo scopo e la base giuridica della proposta di regolamento sono da considerare, nel loro complesso, accettabili, soprattutto quando i due coniugi possiedono quella che può essere definita una identica base culturale europea. Sotto tale aspetto, potrebbe essere fatto notare che, qualora si pervenga ad un ampliamento dell'Unione a Paesi che non si identificano, in senso stretto, con tale base culturale comune, sia richiesta una adeguata revisione del regolamento stesso.

Dopo un breve intervento del senatore SELVA *(AN)*, prende la parola il presidente MANZELLA per chiedere al relatore se possa considerarsi percorribile, nell'ottica di una cogestione «verso il basso» del principio di sussidiarietà, l'opzione di prevedere, al momento della celebrazione del matrimonio, la stipulazione di un accordo sulla scelta del giudice competente.

Mentre il relatore VEGAS *(FI)* reputa tale ipotesi come razionale ma di difficile realizzazione, secondo il senatore ALLOCCA *(RC-SE)* non bi-

sogna dimenticare che tale complessa materia attiene, in ogni caso, alla scelta dei coniugi, scelta che deve essere consentita con un certo margine di discrezionalità ma che, al contempo, deve essere anche opportunamente circoscritta considerati i possibili abusi che ne possono derivare.

Il senatore BUTTIGLIONE *(UDC)* mette in rilievo come la prospettazione di un accordo preventivo, al momento della celebrazione del matrimonio, circa la legge e il giudice competenti, ponga il problema non secondario della superficiale adozione di detto accordo da parte dei coniugi. Egli, inoltre, ritiene che, nell'individuazione dei criteri di collegamento, debba essere attribuita priorità alla residenza abituale della famiglia.

Il relatore VEGAS *(FI)* aggiunge che, per certi aspetti, questa tipologia di accordi preventivi corrisponde alla fattispecie dei cosiddetti «patti prematrimoniali», che, come noto, sono vietati dalla legislazione italiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 27 settembre 2006

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, svolge alcune considerazioni in merito alle linee programmatiche dell'attività della Commissione. Preliminarmente esprime una valutazione di carattere generale: più volte nel passato, lontano e recente, sono sorti seri dubbi circa la capacità della Commissione di incidere rispetto alla scelte della concessionaria del servizio pubblico. In molti, dentro e fuori i palazzi del potere, l'hanno considerata una prestigiosa postazione istituzionale, utile a ricavare facile visibilità, ma priva di effettiva sostanza politica.

Nelle ultime settimane, improvvisamente, la Commissione di vigilanza è, per così dire, tornata di moda. Ne è stata invocata la costituzione e l'immediata convocazione per giudicare un pacchetto di nomine Rai. Tutto ciò non può che far piacere, anche se resta chiaro che non si può azzardare a trarre da questa vicenda motivi di particolare soddisfazione. Neppure, però la vicenda, può essere sottovalutata. Solo grazie a questo rinnovato interesse nei confronti della Commissione vi è la possibilità di dimostrare non alla politica (il che costituirebbe un inutile esercizio di autoreferenzialità), ma al cittadino-utente-contribuente che esiste un organismo parlamentare capace di una visione delle sfide che la modernità lancia al mondo dell'informazione e della comunicazione.

Tutto ciò è non solo possibile ma doveroso. Anche perchè la televisione, in particolare la Rai, è un po' come la Nazionale di calcio: ne parlano tutti, perchè tutti la vedono, e questo rende la televisione il più potente mezzo di comunicazione, informazione ed intrattenimento del nostro tempo. La televisione esercita «egemonia» e crea «comunità»: la comunità si riconosce in un vissuto comune fatto di notizie, opinioni, emozioni, passioni.

Oggi, però, il futuro della televisione deve fare i conti non solo con il tema del pluralismo, verso il quale giustamente è più spiccata l'attenzione e la sensibilità della politica, ma anche con la competizione delle piattaforme innovative, con l'utilizzo della capacità trasmissive che la digitalizzazione dell'etere terrestre metterà a disposizione di vecchi operatori e di nuovi entranti.

Rispetto al tema del pluralismo e della comunicazione politica, quindi, la Commissione proseguirà nel percorso da tempo intrapreso, ed in primo luogo valorizzerà la sua più antica funzione (attribuitale dal legislatore nel 1975 e confermata dalle riforme successive, inclusa quella del 2004): quella di riferire l'indirizzo generale del servizio radiotelevisivo pubblico alla volontà di tutte le forze rappresentate nel Parlamento. L'attività della Commissione ha sempre tenuto conto di questo principio. Continuerà a farlo in futuro, si tratti della disciplina delle campagne elettorali e referendarie, ovvero delle altre occasioni per le quali l'opera della Commissione è prevista dalla legge.

Accanto a questa rilevante funzione si pone la necessità di valutare se gli «atti di indirizzo» formulati dalla Commissione siano adeguati al contesto politico e sociale del tempo che attraversiamo. Si veda per tutti l'atto di indirizzo approvato nella XIII legislatura, che definì le varie accezioni di pluralismo – politico, sociale, culturale, etnico, religioso, generazionale, di genere, economico, e persino produttivo – e quello della XIV legislatura, che ne ha ulteriormente precisato il significato adeguandolo alle mutate condizioni sociali e culturali. La Commissione proseguirà nella sua opera, attraverso la propria attività di vigilanza, avvalendosi delle esperienze sinora maturate anche sotto il profilo dell'organizzazione dei propri lavori: non ultima la possibilità, introdotta nella scorsa legislatura, di porre singoli quesiti con risposta, direttamente in Commissione, da parte dei rappresentanti della società concessionaria.

Ma l'attività di indirizzo dovrà anche tenere conto di settori particolarmente cruciali della vita politica, che sono posti in particolare evidenza dall'evolversi della situazione internazionale. Al riguardo, sarà forse utile immaginare un atto di indirizzo che consideri il lavoro dei giornalisti impegnati a garantire l'informazione dai Paesi ove sono in corso conflitti armati.

La trasparenza dell'attività della Commissione sarà assicurata in special modo dalla relazione annuale rivolta alle Assemblee. La relazione, prevista dalla legge, è stata regolarmente redatta solo nei primi anni di attività della Commissione e nel primo anno della XIV legislatura. È auspi-

cabile che essa sia redatta ogni anno, e che ogni anno possa avere luogo in Assemblea un dibattito ad essa riferito.

Va da sè che la pubblicità e la trasparenza dei lavori della Commissione si propongono di riaprire quel dibattito sul futuro della Rai che oggi sembra sopito, se si eccettuano le ricorrenti polemiche relative agli assetti gestionali. Anche il rinnovo del contratto di servizio tra Ministero delle Comunicazioni e Rai viene vissuto, almeno finora, senza passione e senza slanci, come se il prossimo triennio non fosse cruciale per le trasformazioni tecnologiche e di mercato, oltre che sociali e culturali, che già si manifestano nitidamente. Ed il contratto di servizio costituisce uno strumento qualificante, che non potrà e non dovrà essere evaso dalla Commissione come una mera pratica burocratica.

Al riguardo, appare particolarmente importante che il parere sul nuovo Contratto di servizio preveda espressamente forme per la verifica dell'attuazione del Contratto stesso, delle quali la Commissione saprà avvalersi per un'attività di valutazione e monitoraggio della qualità della programmazione radiotelevisiva.

Tale attività comporta naturalmente la necessità che la Commissione si doti di tutte quelle conoscenze che le consentiranno di svolgere tale valutazione in modo quanto più possibile adeguato alle esigenze di una società in continua trasformazione. L'istruttoria del nuovo Contratto di servizio potrebbe rappresentare un'occasione per condurre (anche nella forma di un'indagine conoscitiva) una riflessione ed una ricognizione dello «stato dell'arte» e dei vari metodi utilizzati per «fare televisione».

Ciò potrebbe richiedere l'audizione di soggetti in grado di fornire informazioni e notizie sull'attività delle emittenti radiotelevisive pubbliche dei vari paesi stranieri, ovviamente con riferimento prioritario a quelli dell'Unione europea. È noto difatti che l'attività radiotelevisiva è oggetto di attenzione anche da parte della normativa comunitaria, la quale disciplina anche materie che rivestono interesse nella programmazione radiotelevisiva (ad esempio, la tutela dei minori e dei consumatori). È intento quindi della Commissione allargare il proprio orizzonte al di là dei confini nazionali.

Da queste considerazioni, che non pretende siano esaustive, appare evidente che la Rai ha un duplice problema da risolvere, con la politica e con i cittadini. Il primo, soprattutto, viene affrontato secondo canoni oscillanti tra il velleitarismo ingenuo di chi vagheggia una Rai senza politica, ed il callido cinismo di chi pretende la subalternità della Rai alla politica. La Rai, invece, deve stabilire con la politica (e viceversa) un rapporto limpido, non ancillare, figlio legittimo del suo aggancio istituzionale, di cui questa Commissione è l'espressione più alta. Allo stesso modo, deve improntare a maggior spirito di servizio e a minor tasso di arroganza il rapporto con il cittadino-utente-contribuente. Il canone di abbonamento, infatti, al di là delle consistenti sacche di evasione, testimonia del tasso di legittimazione del servizio pubblico presso l'opinione pubblica.

Il tema del futuro della Rai è quindi cruciale se vogliamo mantenere, rafforzare e valorizzare quello che resta il più importante complesso cultural-industriale nazionale.

I problemi in evidenza sono tre: la privatizzazione, «se, come e perchè»; la missione del servizio pubblico, cui è saldamente agganciata la questione della qualità dell'offerta televisiva; il rapporto con il mercato, cui invece è correlata la questione dell'innovazione tecnologica e quindi del confronto con un contesto multimediale non solo nazionale.

Il tema della privatizzazione è quello verso il quale la politica è più sensibile.

Privatizzare la Rai è un ossimoro. Privatizzare non è la parola esatta, anzi è fuorviante. L'obiettivo non è quello di cedere quote – ancorchè minoritarie – del capitale della Rai, come preludio allo snaturamento del servizio pubblico ed anticamera allo smantellamento dell'azienda. Occorre al contrario lavorare per portare all'interno dell'azienda linfa vitale nuova: soci d'opera, verrebbe da dire, più che soci finanziari. Tutto ciò si può realizzare a legislazione invariata.

Pensa ad istituzioni culturali, a Fondazioni che affondano le radici nel pensiero più moderno che l'Italia ha avuto in termini di sviluppo industriale; a quelle che si occupano dei megatrend, alle fondazioni in grado di riannodare i fili con il mondo dell'arte, alle associazioni capaci di valorizzare il territorio e le città, ad università come la Bocconi, la Luiss, i Politecnici, per rafforzare i rapporti con il pensiero scientifico e tecnologico; alla Sioi, storica associazione che introduce alla diplomazia e che ospita i protagonisti del pensiero strategico relativo allo scacchiere internazionale. Pensa, ovviamente, all'Accademia dei Lincei e alla Enciclopedia Treccani.

Questi soci, che già onorano l'Italia con la propria attività, sarebbero i garanti migliori di una Rai più rappresentativa, più autorevole, culturalmente più attrezzata per le sfide da affrontare. La loro presenza equivarrebbe a riprendere un discorso con la società, con la tradizione, con il pensiero scientifico, con l'arte.

Il secondo tema è quello del servizio pubblico. Almeno in Europa, la ragion d'essere della tutela apprestata sin dal Protocollo di Amsterdam enfatizza un aspetto, che è ormai sociale, culturale e politico insieme. La comunità – nel suo insieme – trova nel servizio pubblico televisivo un luogo di condivisione di informazioni, di conoscenze, di interessi, di preoccupazioni, di consapevolezza dei problemi generali del Paese.

C'è sullo sfondo, come anticipato, il tema della qualità televisiva, cruciale per la Rai. Siamo tutti consapevoli che la limitatezza del tempo a disposizione del palinsesto chiede di trovare programmi in grado di raccogliere il più ampio numero di spettatori. Da qui nasce la polemica, mai sopita, che vede contrapposte e mai componibili la ricerca dell'*audience* rispetto all'obiettivo della qualità.

Il tema richiede un approccio meno manicheo. La tv non è di qualità quando non ci offre quel che in quel momento vorremmo. Si cerca il film e si trova la partita, il tg e si trova il *reality show* e via elencando. In que-

sti termini il conflitto tra *audience* e qualità diventa davvero insanabile. Perchè programmazioni fatte per la generalità dei cittadini devono tener conto delle statistiche e delle medie mediate.

Del resto il mercato, inteso come disponibilità all'inserzione pubblicitaria che sceglie di utilizzare un programma oppure un altro come veicolo, si restringe ai prodotti di largo consumo. Le *soap opera* sono il paradigma di questo rapporto. Ed in questi termini il mercato sembra porsi come un elemento di distorsione ulteriore rispetto alla ricerca della qualità televisiva: i prodotti di consumo di massa che sostengono la pubblicità si rivolgono alla massa indistinta degli spettatori e quindi richiedono programmazioni destinate ad un pubblico di massa. In pratica è il cane che si morde la coda.

Ma in 50 anni l'offerta televisiva è aumentata a dismisura passando da una a tre reti nazionali pubbliche, dalle tv locali libere contrapposte al monopolio, al duopolio. Tutta questa evoluzione si è però basata su un contesto tecnologico statico, contrapposto ad una dinamica solo politico-istituzionale, almeno fino all'arrivo della piattaforma satellitare digitale, ed ora del digitale terrestre. Piattaforme che, assieme alla molteplicità di tv locali, hanno aggiunto articolazione e complessità al sistema, soprattutto in termini di *business model*. Alla televisione in chiaro si è aggiunto il modello in criptato per abbonamento, e di recente si sono aggiunti i modelli *premium* e *pay-per-wiew*.

Ora la situazione è cambiata: siamo di fronte ad uno sviluppo della potenzialità tecnologica dell'etere satellitare e terrestre che, insieme alle nuove piattaforme televisive via cavo e via «doppino» telefonico, è in grado di far fare un nuovo passo in avanti al sistema in termini di pluralismo, di qualità e di consonanza col mercato.

Le tv, ma anche le radio, con i loro programmi e con i loro palinsesti, da sempre creano una serie di comunità virtuali, diverse tra loro. Ma ciascuno appartiene, nel corso della stessa giornata, a più comunità virtuali. Il grosso investimento consiste nel fidelizzare una comunità intorno ad un programma e ad un palinsesto.

Il potere, cioè il telecomando, è però nelle mani dello spettatore. La qualità, di conseguenza, non è più riferibile ad un solo programma, ad un solo palinsesto, ad un solo editore televisivo. Il cittadino sceglie oggi tra una molteplicità di offerte, sostenute dal mercato pubblicitario oppure, con i modelli *pay*, direttamente. Pagare per vedere quel che voglio e quando voglio è il punto di incrocio tra la sfida dell'innovazione tecnologica, il rapporto con il mercato e la qualità dell'offerta.

Se è vero che il problema degli inserzionisti è quello di destinare lo spot ad una massa critica di spettatori davvero interessati al prodotto pubblicizzato, la soluzione consiste nel far coincidere l'*audience* del programma con il *target* di pubblico interessato a quel prodotto. I programmi si differenziano, l'offerta televisiva si amplia e, con essa, il mercato della pubblicità.

Non è un caso che il mercato segua ed accompagni lo sviluppo di una tv di qualità di questo tipo, cioè quella appunto che fa coincidere *au-*

dience e *target*. I canali tematici, da quelli musicali a quelli per i giovani, per gli sportivi rappresentano il veicolo per pubblicizzare i prodotti utilizzati da quella comunità virtuale. Reclamizzare, ad esempio, calzature sportive sui canali che trasmettono esclusivamente sport è sicuramente più sicuro e redditizio. In questo senso la qualità televisiva è la rispondenza tra offerta e domanda. È garantita solo dalla pluralità dell'offerta, che solo il mercato può sostenere.

Per la Rai è diverso, la qualità del servizio pubblico è ben altro. È vero che numerosi programmi di servizio pubblico specifico, ad esempio, quelli di approfondimento, quelli culturali o dedicati all'ambiente, alle scienze, hanno altrettanti «doppioni» nelle altre tv. Questo non solo non fa venir meno il senso del servizio pubblico, ma lo enfatizza, perchè crea una competizione «in alto», su temi centrali ed importanti. Investire su tematiche qualificanti raduna intorno a sè quegli interessi altrimenti diversi, quelle sensibilità altrimenti sfocate, aggrega intorno a sè quella comunità che da virtuale e tematica diventa reale e nazionale.

Sul tema della qualità dell'offerta Rai ritiene si debba, però, sgombrare il campo da alcune ambiguità, perchè molto spesso si sente dire che l'omologazione con la tv commerciale penalizza e abbrutisce il servizio pubblico, lo snatura. Bisogna intendersi: il servizio pubblico, per prima cosa, deve avere un pubblico. La ricerca dell'*audience* non è in sè un fatto negativo, anzi. Il servizio pubblico non deve produrre contenuti per *elites* culturali, nè tantomeno deve diventare una tv residuale e marginale, quella dei poveri che non possono permettersi l'accesso a pagamento ai programmi *premium*. E ancora: il servizio pubblico deve rispettare le minoranze in senso lato, ma non può diventare la somma del rispetto delle minoranze.

La corsa all'*audience* va bene perchè è una gara a chi fa meglio. Quel che non va bene è la rincorsa all'*audience* che quasi sempre avviene attraverso scorciatoie. Le scorciatoie sono i programmi fondati sulla rinuncia alla riflessione e soprattutto alla interpretazione della realtà. La televisione pubblica non è una macchina da ripresa con inquadratura fissa, che riproduce senza commento quanto avviene in uno stadio o in uno studio. Meno *reality* e più *fiction*, più cultura, più approfondimento intelligente e creativo è la ricetta per coniugare qualità ed *audience*.

La Rai oggi non è più il sole del sistema dell'informazione. Ne è solo un pianeta, e neppure il più grande. Ha perso centralità ma non è obbligata per questo a perdere autorevolezza. Essa deve porsi quale cerniera tra società e istituzioni, tra comunità nazionale e la rappresentanza dei suoi legittimi interessi.

Ecco che la qualità Rai diviene diversa rispetto alla qualità intesa in senso generale, che è mera coincidenza tra ciò che si cerca e ciò che si trova in televisione. Ecco perchè gli obblighi del servizio pubblico sono finanziati col canone: vuol dire che sono finanziati «a prescindere», perchè sono un investimento nel continuo rinnovamento dell'offerta televisiva, che anticipa le tendenze, che anticipa le sensibilità, intorno a temi che formeranno gradatamente le nuove comunità.

Il servizio pubblico è di qualità se è capace di avere e veicolare idealità, se sa rispettare le identità, se sa essere indipendente. Ha finalità specifiche, pubbliche, che vanno oltre l'obiettivo del bilancio: favorire l'istruzione, la crescita civile ed il progresso sociale; assicurare prestazioni di utilità sociale; promuovere la lingua e la cultura italiana; salvaguardare l'identità nazionale.

È una sensibilità specifica, un approccio che deve contraddistinguere tutti i programmi. Il servizio pubblico ha una qualità peculiare, misurabile nella sua coerenza con gli obiettivi fissati dalla legge. Non è un'azienda commerciale come le altre, cui è stato imposto un obbligo improprio (quello di dover produrre programmi noiosi, finanziati col canone a piè di lista). Se così fosse, verrebbe meno l'identità, il posizionamento, l'approccio del servizio pubblico.

C'è poi l'aspetto dell'identità nazionale, che la tv pubblica deve tutelare e valorizzare. Se il contesto è quello dell'omologazione, il servizio pubblico deve continuare a rappresentare il modo d'essere dell'Italia. Fuori da ogni contrapposizione tra nazionale e locale, l'identità italiana è ancora forte all'estero. Conquistare culturalmente i nuovi mercati è una sfida che non può essere disgiunta dalla presenza economica ed industriale. Quindi, tanto più l'offerta televisiva si omologa dal punto di vista dei territori, tanto più il servizio pubblico rappresenta un punto di riferimento, per la caratterizzazione della sua offerta capace di mantenere identità.

Terzo ed ultimo tema, il mercato, o meglio, l'industria. La Rai non è solo un editore che sceglie e compra, ma è produttore di contenuti, ed è anche rete, tecnologia, organizzazione operativa. Occorrono scelte rapide perchè impetuoso è il ritmo del cambiamento. La Rai non può rinunciare alla modernità nè alla missione che mezzo secolo fa la rese protagonista di un processo di ricostruzione civile e culturale, perchè oggi siamo più televisione che libri di scuola. Siamo il vissuto delle immagini, delle emozioni, dei programmi televisivi. È memoria vissuta che si deve rinnovare, che non deve abdicare alle nuove sfide. La televisione è cambiata: non solo passa da analogica a digitale, ma cambiano anche gli schermi, sempre più grandi per l'alta definizione o sempre più piccoli per la mobilità. Cambia la catena del valore: il *format* vale più del prodotto dal momento che si replica adattandosi alle diverse realtà linguistico-culturali d'Europa. Le reti, infine, si evolvono e si integrano. La tv viaggia sul *Wi-max* ed in Europa siamo i primi nell'applicazione della tecnologia *Dvb-h*. Proprio con riferimento alle infrastrutture, di rete e di produzione, occorrono partner industriali che apportino *asset* e mezzi, e non si deve cadere nella tentazione di cedere pezzi d'azienda in cambio di soldi. Vendere per fare cassa non serve, anzi è dannoso. In definitiva la Rai deve essere in grado di generare valore da valori. Solo questo eviterà ai servizi pubblici radiotelevisivi di essere considerati la tv del passato.

Il senatore Massimo BALDINI *(FI),* intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che il dibattito che ci si appresta a svolgere potrebbe sovrapporsi a quello in corso in relazione all'audizione dei vertici della RAI.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, osserva che il presente dibattito verte sulle linee di indirizzo programmatico di tutta l'attività della Commissione, e che, inizialmente, era previsto che esso si svolgesse in una seduta, poi rinviata, antecedente a quella dedicata all'audizione dei vertici della RAI.

Dopo un ulteriore intervento sull'ordine dei lavori del deputato Antonio SATTA, il senatore Francesco STORACE *(AN)* interviene per segnalare la necessità che la Commissione avvii un rapporto di collaborazione con il Ministro delle comunicazioni, al fine di svolgere un lavoro comune in merito al tema della riforma del sistema delle telecomunicazioni. A tale scopo propone che quanto prima possa essere svolta l'audizione del Ministro Gentiloni. Propone inoltre che la Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento interno della Commissione, demandi a sottocommissioni o a gruppi di lavoro l'esame di alcune questioni, con particolare riferimento alle tematiche dell'attività svolta dall'Osservatorio di Pavia, del Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, nonchè alla tematica delle spese e dell'impiego delle risorse a disposizione del servizio radiotelevisivo pubblico.

Il deputato Fabrizio MORRI *(Ulivo)* rileva che è interesse dello stesso sistema politico assicurare un futuro competitivo al sistema radiotelevisivo pubblico, in modo che esso sia in grado di offrire un servizio di qualità ed al contempo di massa. Osserva inoltre che i politici non devono sostituirsi ai responsabili della programmazione delle reti radiotelevisive. In merito all'organizzazione dei lavori, propone che sia costituita una sottocommissione che si occupi del servizio radiotelevisivo offerto dalla RAI ai nostri connazionali all'estero ed in particolare di Rai-*International.*

Il deputato Nicola TRANFAGLIA *(Com.It)* rileva che la relazione del Presidente rappresenta un'utile piattaforma per i lavori della Commissione. Ravvisa l'opportunità di formare tempestivamente le sottocommissioni in ordine a specifiche questioni da approfondire. Osserva che, se la Commissione riuscirà a svolgere la propria attività senza conflitti e tensioni, sarà più agevole riconsegnare alla RAI quel ruolo di attore centrale che le compete nel sistema radiotelevisivo. A tal fine occorre tuttavia che la RAI sia fornita di congrui mezzi e di un'efficiente organizzazione; il che esige che siano conoscibili e verificabili i bilanci e le risorse interne. Si sofferma quindi sulla articolazione del servizio pubblico radiotelevisivo di paesi quali la Gran Bretagna, la Spagna e la Francia, sottolineando che il modello italiano, con l'attuazione del Titolo V della Costituzione, tenderà inevitabilmente ad avvicinarsi all'esperienza tedesca. Sostiene la necessità di procedere quanto prima all'audizione del Ministro delle comu-

nicazioni; auspica una separatezza della RAI rispetto alla politica e ribadisce l'esigenza che la Commissione costituisca uno stimolo ed un supporto ad un migliore assetto organizzativo e qualitativo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il senatore Claudio MICHELONI *(Ulivo)* esprime sorpresa in relazione al fatto che, nel corso delle audizioni del Presidente e del Direttore generale della RAI, essi non abbiano fatto cenno alcuno alle problematiche di RAI-*International*. Prospetta la necessità di istituire una sottocommissione che si occupi della RAI in Europa ed in particolare dei profili specifici attinenti alla struttura di RAI-*International*. Rispetto alla *mission* di tale struttura della RAI, che si articola nella informazione per gli italiani all'estero, nella promozione dell'Italia nel mondo e nella cosiddetta informazione di ritorno, ovvero la comunicazione in Italia di quanto avviene nell'ambito degli italiani all'estero, auspica un progetto di indirizzo teso a favorire una maggiore qualità dei palinsesti, che, a suo avviso, talvolta presentano trasmissioni di basso profilo.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, ricorda che la materia dei palinsesti attiene alla autonomia dell'Azienda e non rientra tra le funzioni primarie della Commissione.

Il deputato Gennaro MIGLIORE *(RC-SE)* considera la relazione del Presidente un ampio testo base su cui avviare il dibattito nel prosieguo dei lavori della Commissione. Sostiene che il suo gruppo ha contribuito alla elezione di un Presidente di opposizione al fine di garantire l'indipendenza e la terzietà delle funzioni di indirizzo e di vigilanza del sistema radiotelevisivo. Auspica pertanto che il ruolo della Commissione non si riduca a strumentale cassa di risonanza di polemiche e tensioni aventi ad oggetto il merito dei programmi della RAI. Osserva che il servizio radiotelevisivo dovrebbe tendere a rappresentare le esigenze degli utenti e dell'intera popolazione italiana nelle sue diverse articolazioni. Non ritiene invece utile focalizzare eccessivamente l'attenzione della Commissione sui profili afferenti al pluralismo politico e al diritto di tribuna; tali problematiche, seppur da approfondire, con cautela, non devono costituire la parte prevalente del contenuto radiotelevisivo oggetto del controllo della Commissione.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, richiama a tal proposito il documento di indirizzo sul pluralismo approvato dalla Commissione nella XIII legislatura.

Il deputato Gennaro MIGLIORE *(RC-SE),* nel ribadire l'opportunità che i contenuti del servizio radiotelevisivo si attengano alla dimensione di una rappresentanza del pubblico e delle sue esigenze, ricorda che non è stata citata in nessun programma RAI la vicenda relativa al contratto dei metalmeccanici. In relazione alla innovazione tecnologica evi-

denzia che la RAI debba investire ancor di più al fine di procedere ad una implementazione dei canali in chiaro che già possiede; afferma inoltre la necessità di valorizzare ulteriormente l'archivio RAI.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, fa notare che la RAI commercializza attualmente l'archivio RAI con SKY e con i canali tematici.

Il deputato Giorgio MERLO *(Ulivo)* si sofferma sulla esigenza che la Commissione sappia riappropriarsi del proprio ruolo specifico; rafforzando in particolare la delicata funzione di indirizzo, al fine di poter incidere sui complessivi aspetti che attengono alla RAI. Fa notare che la Commissione deve evitare di diventare sede di mera competizione politica in ordine al merito dei programmi radiotelevisivi. Prospetta quindi l'utilità di elaborare e approvare in Commissione atti di indirizzo che vincolino e orientino la missione del servizio pubblico. A tal fine ritiene opportuno produrre un atto di indirizzo sui criteri che presiedono alla scelta delle nomine: tale atto qualificherebbe politicamente la Commissione, e indurrebbe i direttori di testata e di rete a tener conto delle valutazioni della Commissione, pur nel rispetto dell'autonomia della RAI. Si sofferma quindi sul ruolo delle redazioni regionali, citando al riguardo una sua lettera al Direttore generale della RAI in cui ha mosso una serie di rilievi in ordine alle carenti attività svolte dai centri di produzione regionali, che necessitano di un forte rilancio. Nel considerare necessario adottare anche in questa legislatura il *question time* in Commissione, afferma che il rafforzamento del servizio pubblico e la sua centralità dipenderanno certamente da come la Commissione saprà svolgere il suo ruolo.

Il deputato Giorgio LAINATI *(FI)* fa notare che nella scorsa legislatura le sottocommissioni non hanno svolto un ruolo di particolare rilievo, come è accaduto in particolare per la Sottocommissione per l'accesso. Aggiunge che la proposta di istituzione di una sottocommissione *ad hoc* su RAI-*International* ricorda una analoga proposta prospettata nella scorsa legislatura dal Presidente Gentiloni sulle problematiche «*Rai Way*», la quale non andò in porto anche per il poco tempo a disposizione della Commissione in prossimità della scadenza elettorale. Rileva che la Commissione non può adottare nessun atto incisivo sul palinsesto di RAI-*International*, che peraltro necessita di risorse più cospicue. Invita i colleghi della maggioranza a riflettere sull'andamento della programmazione della RAI negli ultimi cinque anni, durante i quali, pur in presenza di soggetti competitori forti, la RAI ha dimostrato una straordinaria potenzialità battendo la concorrente privata, dando in tal modo attuazione all'indirizzo fissato dalla Commissione nella scorsa legislatura. Ricorda inoltre la legge organica di riforma del sistema radiotelevisivo approvata anch'essa nel corso della scorsa legislatura.

Il senatore Gianfranco ROTONDI *(DC-PRI-IND-MPA),* nello stigmatizzare un articolo di stampa nel quale un consigliere di amministrazione

della RAI fornisce consigli al direttore di testata, si sofferma sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo e sui compiti che spettano alla Commissione, che non ha titoli per indicare i contenuti della programmazione. Un ruolo specifico della Commissione attiene invece alla previsione di un indirizzo sul pluralismo politico, che possa evitare qualsiasi forma di penalizzazione nell'accesso da parte dei gruppi parlamentari. Sostiene che la Commissione debba garantire il dato politico di pluralismo della rappresentanza, e cita al riguardo esempi che ritiene non conformi a tale principio, tra cui le trasmissioni di «Porta a porta» dirette da Bruno Vespa. Apprezza i contenuti della relazione del Presidente, che recepiscono le sue valutazioni in ordine alle problematiche affrontate.

Il deputato Antonio SATTA *(Pop-Udeur)* richiama l'attenzione sulla necessità di attuare un lavoro condiviso nell'ambito della Commissione. Tra i temi principali evidenzia il nuovo modo di concepire il servizio pubblico, avanzando taluni rilievi sull'attuale gestione dei palinsesti in ordine ai profili degli orari e delle fasce protette. Auspica maggiore chiarezza sulla questione delle risorse, dei bilanci della RAI e sulle modalità e destinazioni degli investimenti nel servizio radiotelevisivo. Ravvisa l'esigenza di una proposta di indirizzo che valorizzi il ruolo dei centri di produzione e delle regioni, anche in riferimento alle questioni attinenti alle risorse umane.

Il senatore Antonio POLITO *(Ulivo)* ritiene che l'azienda RAI sia stata penalizzata e soffocata dalla politica. L'immagine del servizio radiotelevisivo pubblico appare pertanto screditata, a causa di recenti vicende in cui la politica è apparsa eccessivamente invasiva. Al fine di potenziare la qualità dei programmi e l'efficienza aziendale, appare preferibile l'esperienza di altri paesi, in cui nel settore radiotelevisivo competono più soggetti aventi una minore dimensione aziendale. Una distorsione ulteriore del sistema italiano si concreta nella presenza di due mercati del settore radiotelevisivo: il pubblico prevalente, che vede le due TV generaliste, mentre un pubblico privilegiato molto più ristretto può usufruire di migliori servizi a pagamento. Al fine di rivedere la qualità dei contenuti della RAI, ritiene necessario procedere ad una audizione del Ministro delle comunicazioni, affinchè questi in sede di rinnovo della convenzione del servizio pubblico radiotelevisivo solleciti un maggiore approfondimento sulla qualità dei programmi. Al riguardo fa notare che taluni spaccati di vita dell'Italia rimangono al di fuori della offerta televisiva, e non sono pertanto raccontati nè rappresentati. Per quanto riguarda l'informazione, osserva che nel tempo si è di fatto ridotta e si è trasformata in *talk-show*. Afferma l'esigenza che si rafforzi e si riqualifichi la mediazione giornalistica nella proposta informativa del servizio pubblico radiotelevisivo. Aggiunge quindi considerazioni sul tema della separazione, nei contenitori RAI, tra l'informazione e l'intrattenimento. Condivide l'esigenza di incentivare la programmazione di qualità per gli italiani all'estero e conferma l'opportunità di procedere all'istituzione di sottocommissioni.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, nel rilevare la partecipazione e la ricchezza delle posizioni emerse nel corso del dibattito, evidenzia che l'istituzione di sottocommissioni persegue l'obiettivo di razionalizzare i lavori della Commissione, rendendoli più spediti e consentendo di affrontare tematiche che la sede plenaria non sempre riesce ad approfondire, ad esempio in relazione alla tematica della radio. Si dichiara concorde sull'esigenza di istituire una sottocommissione sull'innovazione tecnologica. In ordine alla questione di RAI-*International*, fa notare che compito della Commissione è quello di verificarne l'efficienza e valutare i problemi tecnologici che attenuano o privano il pubblico della fruizione di RAI-*International* in talune aree di paesi esteri, mentre la qualità dell'informazione rientra nell'autonomia della struttura medesima. Concorda sulla necessità di svolgere un'audizione del Ministro delle comunicazioni che fornisca alla Commissione una dettagliata informativa sulle questioni in essere, ed in particolare sui profili attinenti al contratto di servizio. A tal proposito ritiene utile che si proceda ad elaborare un indice di qualità che sia atto a distinguere i programmi della RAI finanziati dalle risorse pubblicitarie da quelli finanziati dal canone, affinchè i cittadini ne siano informati. Sostiene l'esigenza di attivare moduli di controllo tesi ad una riduzione degli sprechi; in tal senso occorre necessariamente conoscere il quadro delle risorse della RAI. Per quanto riguarda la questione del pluralismo, fa notare che tale accezione va misurata al dato politico, non certo a rendere la RAI una rappresentazione di segmenti di minoranze del Paese. Occorre pertanto la specifica formulazione di un indirizzo sul pluralismo, che si adatti maggiormente al nuovo con testo dato dalle innovazioni tecnologiche. Circa la praticabilità di un atto di indirizzo per le nomine, ritiene opportuno verificare il dato normativo. Sui centri di produzione regionali ravvisa l'esigenza di una maggiore diversificazione e specificità delle relative *mission*. Manifesta quindi dubbi di opportunità circa un articolo pubblicato dal consigliere d'amministrazione Rizzo Nervo, e rileva che il dibattito ha posto utili elementi di valutazione per il prosieguo del lavoro della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 16,30 alle ore 16,35.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 27 settembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e i deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

Audizione del Direttore del SISMI

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISMI, generale Nicolò POLLARI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori MANTOVANO, BRUTTI e CAPRILI e dai deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 16,15.

S O T T O C O M M I S S I O N I

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 27 settembre 2006

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,05.

Schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (n. 21)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Seguito esame e rinvio)

Il presidente MORANDO richiama l'illustrazione svolta nella seduta di ieri, nella quale il relatore ha evidenziato taluni profili del provvedimento sottoposti all'attenzione del Governo, al fine dei necessari chiarimenti.

Il sottosegretario CASULA fornisce al riguardo ulteriori informazioni, chiarendo che il capitolo 7090 è un capitolo di riparto della spesa (fondo unico per gli investimenti) sul quale confluiscono diverse voci di spesa, mentre il capitolo 7082 ha la destinazione specifica di interventi previsti da accordi in materia di ripristino bonifica ambientale. Deposita quindi agli atti note esplicative, ove viene fornito il dettaglio degli importi finanziati sia in conto residui sia in conto competenza, relativamente allo

stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare assegnate per la copertura del programma di bonifica e di risanamento ambientale di cui all'articolo 1 del provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE propone dunque di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, per un approfondimento degli elementi forniti dal Rappresentante del Governo.

La Sottocommissione conviene ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 28 settembre 2006, ore 8,30

VERIFICA DEI POTERI

I. Verifica delle elezioni della Regione Piemonte.

II. Proposta di indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero.

III. Comunicazioni del senatore Antonio Boccia, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori.

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(4ª - Difesa)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MANTOVANO ed altri. – Disposizioni particolari relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (142).

– SAPORITO ed altri. – Disposizioni relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (430).

– e della petizione n. 100 ad essi attinente.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.

II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).

– MALABARBA ed altri. – Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo» (78).

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Esame dei disegni di legge:

– Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (768-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

– Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (1013).

III. Esame dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (n. 15).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18).

– Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche: audizione di esperti.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 9 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA (953).

– BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).

– COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (923).

– SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (938).

– Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dei disegni di legge:

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

– RONCHI ed altri. – Norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità (786).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 28 settembre 2006, ore 15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (n. 21).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare:

– Problematiche concernenti i siti di stoccaggio e lo smaltimento delle scorie radioattive e delle diossine: audizione di rappresentanti della SOGIN e del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45

€ 4,32